



**P!UG**  
**Comune di Bari**

# Report finale

24/05 > 15/11 2016

**Piano Partecipa al Piano Urbanistico!**  
**Urbanistico Unisciti alle passeggiate**  
**Generale Genera idee per la tua città**

P!UG - Partecipa! Unisciti alle passeggiate,  
Genera idee per Bari

Report finale

24 maggio 2016 – 15 novembre 2016

a cura di Laura Basco,  
Grazia Moschetti, Germana Pignatelli

**La città non è un territorio da conquistare,  
è un paesaggio di cui prendersi cura.**



<b>Introduzione</b>	<b>5</b>	<b>Le Schede.</b>	<b>45</b>
<b>Il percorso partecipativo.</b>	<b>8</b>	<i>La metodologia applicata.</i>	45
<i>Le modalità di partecipazione.</i>	8	<i>Risultati generali.</i>	46
<i>Gli sportelli PUG.</i>	13	MUNICIPIO 1 (Murat, San Nicola, Libertà, Madonnella, Japigia, Torre a Mare)	48
<b>Le passeggiate di esplorazione urbana.</b>	<b>16</b>	MUNICIPIO 2 (Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca)	57
<i>La scelta dello strumento.</i>	16	MUNICIPIO 3 (San Paolo, Stanic, Marconi, San Girolamo, Fesca, Villaggio del Lavoratore)	63
<i>La declinazione territoriale.</i>	16	MUNICIPIO 4 (Carbonara, Ceglie, Loseto)	70
<i>Passeggiate attraverso i quartieri di Bari.</i>	17	MUNICIPIO 5 (Palese, Santo Spirito, Catino, San Pio)	74
Passeggiata 1. I centri storici minori e gli ipogei: strategie di valorizzazione territoriale a Carbonara e Ceglie.	18	<b>I Laboratori nei Municipi.</b>	<b>79</b>
Passeggiata 2. Relazioni tra la città e il mare: dal Faro di San Cataldo alla Pineta di San Francesco.	21	MUNICIPIO 4 (sabato 8 ottobre ore 10.00, ITCC "Pietro Calamandrei")	80
Passeggiata 3. I luoghi del "gigantismo" del Piano Quaroni e la città dei bambini.	24	MUNICIPIO I (sabato 15 ottobre ore 10.00, Municipio I - via Trevisani)	83
Passeggiata 4. Il riuso e la riqualificazione dei tessuti storici nella città multietnica: da Madonnella a Libertà.	27	MUNICIPIO 2 (sabato 22 ottobre ore 10.00, Urban Center)	87
Passeggiata 5. La tutela archeologica come argine naturale al consumo di suolo e risorsa per lo sviluppo, da Punta della Penna a Lama Giotta a Torre a mare.	29	MUNICIPIO 3 (sabato 29 ottobre ore 10.00, Municipio)	90
Passeggiata 6. Il recupero delle aree dismesse: dal mare al vecchio tracciato della ferrotramviaria attraverso il tessuto delle ville storiche a S.Spirito.	31	MUNICIPIO 5 (sabato 5 novembre ore 10.00, Parrocchia San Michele)	93
Passeggiata 7. I nuclei storici di edilizia pubblica e le risorse paesaggistiche in periferia: il quartiere San Paolo.	34	<b>Conclusioni.</b>	<b>95</b>
Passeggiata 8. La qualità dell'abitare e i grandi quartieri di edilizia pubblica: la relazione tra spazio pubblico e spazio privato nei diversi tessuti insediativi del quartiere Japigia.	37		
Passeggiata 9. I quartieri di edilizia pubblica da riconnettere: la trama insediativa storica, gli ipogei e il Piano per gli Insediamenti Produttivi tra Stanic e Santa Caterina.	41		

## Introduzione

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 20 del 27 luglio 2001, recante le "Norme Generali di governo ed uso del territorio", la Regione Puglia, in attuazione dei principi generali dell'ordinamento italiano e comunitario, regola e controlla gli assetti, le trasformazioni e gli usi del territorio attraverso nuovi strumenti alle diverse scale.

Il PUG (Piano Urbanistico Generale) è lo strumento di disciplina urbanistica a livello comunale introdotto dalla legge regionale n.20, che ha sostituito il vecchio Piano Regolatore Generale.

La stessa legge prevede che il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) definisca gli obiettivi da perseguire mediante il livello di pianificazione comunale. Il DRAG (DGR 1328/2007) detta indirizzi a sostegno del passaggio dal vecchio sistema di pianificazione di matrice regolativa a un approccio che include la dimensione strategica, ossia una visione condivisa del futuro del territorio, con una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano.

Gli obiettivi del DRAG possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la

riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;

- promozione di una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, sviluppando rapporti virtuosi tra pianificazione del territorio e delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature e infrastrutture, e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;

- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo del territorio, attraverso la costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo

Il DRAG prevede che l'intero processo di pianificazione sia supportato da un quadro di conoscenze progressivamente arricchito e affinato grazie al contributo di sia di analisi specialistiche sia di competenze basate sull'esperienza dei cittadini e delle cittadine, e impostato in modo tale da non esaurire la propria funzione con l'approvazione del PUG, ma da orientare anche la gestione del piano.

Il procedimento di approvazione del PUG è avviato attraverso un atto d'indirizzo della giunta comunale che ne delinea gli obiettivi e il programma di partecipazione.

Sulla base di questo vengono poi definiti nel Documento Programmatico Preliminare, adottato dal Consiglio Comunale, **obiettivi e criteri d'impostazione** del PUG.

Il PUG è articolato in:

- previsioni strutturali
- previsioni programmatiche

Le **previsioni strutturali** identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale e determinano le direttrici di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale.

Le **previsioni programmatiche** definiscono, le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili; inoltre disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Le due componenti assumono le denominazioni rispettivamente di **PUG/s** e **PUG/p**.

Il PUG/s costituisce essenzialmente un quadro complessivo di tutela e valorizzazione dell'intero territorio comunale, così come emerge dall'analisi del sistema ambientale, paesaggistico e infrastrutturale; definisce, pertanto, le grandi scelte di assetto del territorio.

I contenuti del PUG/s, sono fondamentali per la tutela dei "valori" del territorio, così che questa componente, per essere modificata, dovrà essere sottoposta, di volta in volta, all'approvazione regionale.

Il PUG/p, è conformativo, detta le regole di trasformazione urbanistica e le prescrizioni operative. Il PUG/p costituisce, pertanto, il quadro degli interventi da realizzarsi nel

breve/medio periodo. Contrariamente alle previsioni strutturali, che non hanno scadenza predeterminata, le previsioni programmatiche sono invece articolate nel tempo, con una programmazione rinnovabile.

Al PUG si può dare esecuzione mediante interventi diretti o Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), di iniziativa pubblica, privata o mista. Il PUE può assumere le finalità e gli effetti di uno o più piani o programmi, anche settoriali o tematici, attuativi dello strumento urbanistico generale, oppure previsti dalla vigente normativa statale o regionale, tra cui i programmi integrati, i programmi di recupero urbano, i programmi di riqualificazione urbana e i Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana introdotti dalla Legge regionale n. 21/2008.

Il Documento Programmatico Preliminare (DPP) del PUG del Comune di Bari è stato adottato dal Consiglio Comunale con delibera n. 75 del 13.10.2011.

In data 17.2.2014 il Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (RTP) incaricato della redazione del PUG e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha trasmesso alla Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata gli elaborati relativi alla bozza di PUG strutturale (PUG/S) (prot. 45038 del 18.2.2014).

In data 23.12.2014 il Raggruppamento Temporaneo di Professionisti ha trasmesso alla Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata gli elaborati relativi alla bozza di PUG programmatico (PUG/P) (prot. 304980 del 23.12.2014).

La nuova giunta comunale, insediatasi nel 2014, con deliberazione 565 del 6 agosto 2015<sup>1</sup> ha espresso la volontà di proseguire l'iter di redazione del PUG in continuità con il DPP ed ha esplicitato le relazioni tra il programma di mandato ed il nuovo strumento urbanistico in fase di redazione al fine di rafforzarne alcune dimensioni, anche alla luce delle recenti innovazioni, legate all'entrata in vigore della legge 56/2014, che ha istituito le città metropolitane.

Più nel dettaglio, tali specificazioni riguardano gli obiettivi e le azioni sotto elencati:

1. Il ruolo di Bari, città metropolitana: promuovere l'attrattività della città e la giustizia spaziale attraverso lo sviluppo urbano sostenibile

1.1 Le strategie di valorizzazione territoriale

1.2 Le strategie di rigenerazione urbana

2. Trasparenza e partecipazione

3. L'Ufficio del Piano

---

<sup>1</sup> <http://www.comune.bari.it/portal/pls/portal/docs/1/1516873.PDF>

## Il percorso partecipativo.

A partire da questa delibera, per quanto riguarda il 'punto 2' il Comune di Bari ha aperto, da maggio 2016, un canale di ascolto e comunicazione a più livelli con i cittadini, chiedendo ad ognuno di partecipare alla redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) contribuendo con le proprie idee, i propri tempi, le proprie conoscenze ed esperienze, i propri bisogni e desideri. Il percorso è stato ideato alla stregua di un ciclo di apprendimento, ascolto, dialogo e infine restituzione che potesse coinvolgere in maniera decentrata anche i cittadini meno attivi e informati sui processi decisionali in corso nella propria città.

Gli obiettivi a breve e lungo termine del percorso che hanno influito a modellarne le tappe sono stati:

- valorizzare le conoscenze del luogo degli abitanti, che si manifestano in molte forme diverse e non sempre evidenti;
- valorizzare le competenze portate dagli attori locali (e in particolare dagli abitanti), e incrementare il numero e il tipo delle idee prodotte e trattate nel processo;
- trattare i problemi di soggetti deboli, che meno di altri riescono ad accedere al sistema della rappresentanza politica
- migliorare le prestazioni delle politiche pubbliche, avvicinando il mondo dove si formano i bisogni all'ambito della produzione di decisioni

L'ambito di applicazione del percorso partecipativo di ampia scala come quello che interessa un Piano Urbanistico Generale,

teso al miglioramento delle qualità urbane, sono stati i Municipi, ovvero l'insieme dei quartieri, luoghi dell'abitare cui i cittadini sentono appartenere, di cui è composta la città.

## Le modalità di partecipazione.

Sono state messe a punto diverse modalità per prendere parte al percorso del PUG di Bari, ognuna pensata per permettere a tutti i cittadini di contribuire secondo i propri interessi, la propria disponibilità, le proprie attitudini e conoscenze del territorio.

A partire dal maggio 2016: sono stati attivati **30 sportelli di ascolto del territorio**, nei diversi quartieri della città, che hanno supportato il percorso partecipativo principalmente attraverso la distribuzione di una scheda di rilevazione e l'accompagnamento alla sua compilazione, sono state organizzate **9 passeggiate di esplorazione urbana e 5 incontri pubblici in forma di laboratorio nei 5 municipi della città**.

I risultati restituiti da queste tre azioni attivate lungo il percorso vanno letti per disegnare un quadro conoscitivo a supporto del Piano in forte connessione tra loro.

Inoltre è stato ritenuto opportuno promuovere una sezione conoscitiva/formativa parallela al percorso partecipativo, tesa ad ampliare la diffusione di una cultura della partecipazione alle politiche urbane, attraverso la proposta di alcuni incontri aperti alla cittadinanza- **"Dialoghi con la città"** - su temi rilevanti per il percorso con ospiti esterni e presentazioni pubbliche di piani e progetti:

1. "Bari metropoli agricola", 6 luglio 2016 presso la sede di Città Metropolitana (Palazzo ex Provincia);
2. "Urbanistica partecipata, spazio pubblico e beni comuni", 14 settembre 2016 presso il Padiglione del Comune di Bari alla Fiera del Levante;
3. "Verso una Rete degli Urban Center dell'area metropolitana di Bari", 30 settembre 2016 presso l'Urban Center;
4. "Strategie di rigenerazione delle periferie. Presentazione Progetti per il Bando Nazionale Periferie per Bari", 5 ottobre 2016 presso l'Urban Center;
5. "Cittadini, saperi e istituzioni. Milano quartiere Isola. Progettazione partecipata di una casa di quartiere", 14 ottobre 2016 presso l'Urban Center;
6. "Parlando di periferie. presentazione del libro: Perché non sono un delinquente. Una autoetnografia, 15 novembre presso l'Urban Center.

## URBANISTICA PARTECIPATA, SPAZIO PUBBLICO E BENI COMUNI.

Una riflessione sulle esperienze passate e in corso, con lo sguardo al futuro.

**14.09.2016 ore 16.30**  
**Padiglione del Comune di Bari,**  
**Fiera del Levante**

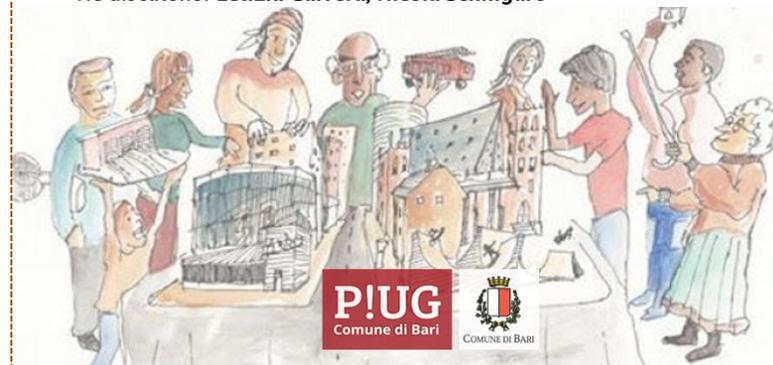
### Dialoghi con la città

con l'assessora all'urbanistica e politiche del territorio  
**Carla Tedesco**

Intervengono:

**Sergio Bisciglia** (Laboratorio Pirp San Marcello),  
**Laura Basco, Daniele Morciano** (RiAccordi Urbani),  
**Arturo Cucciolla** (Comitato Parco del Castello),  
**Andrea Mori** (Progetto Città),  
**Nico Parisi** (Urban Center di Bitonto),  
**Elda Perlino** (Consulta per l'ambiente),  
**Referenti degli sportelli PUG**

Ne discutono: **Letizia Carrera, Nicola Schingaro**



## CITTADINI, SAPERI E ISTITUZIONI.

14.10.2016 ore 16.30  
Urban Center  
via V. De Bellis, Bari

### Dialoghi con la città

#### Introducono

Carla Tedesco, assessora all'Urbanistica e Politiche del Territorio del Comune di Bari  
Letizia Carrera, delegata del Sindaco per l'Urban Center

Giulio Ernesti  
**Milano, Quartiere Isola.**  
*Progettazione partecipata di una Casa di Quartiere e del cavalcavia Bussa.*



I canali di comunicazione sono stati il sito web del percorso ([pug.comune.bari.it](http://pug.comune.bari.it)) e la relativa pagina FB pugbari.



fig.1 il sito web

Attraverso il **sito web** i cittadini hanno potuto inviare le proprie proposte per il futuro di Bari, compilando una scheda:

**P!UG**  
Comune di Bari

Piano Partecipa al Piano Urbanistico  
Urbanistico Unisciti alle passeggiate  
Generale Genera idee per la tua città

**Chi sei?**

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

età \_\_\_\_\_

professione \_\_\_\_\_

**In che Municipio abiti?** *Barra la casella*

- 1 Murat, San Nicola, Libertà, Madonnaella, Japigia, Torre a mare
- 2 Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca
- 3 San Paolo, Stanic, Marconi, San Girolamo, Fesca, Villaggio del Lavoratore
- 4 Carbonara, Ceglie, Loseto
- 5 Palese, Santo Spirito, Catino, San Pio

**IL TUO QUARTIERE**

Che pregio ha? .....

Quale difetto? .....

**FAI UNA PROPOSTA**

Contribuisci a costruire il nuovo Piano Urbanistico Generale della città di Bari.  
Scrivici cosa proponi per il miglioramento di uno di questi tre ambiti

SPAZIO PUBBLICO    PAESAGGIO    MOBILITÀ *Barra la casella*

.....

.....

.....

.....

fig. 2 La Scheda

I tre temi (Spazio Pubblico, Paesaggio e Mobilità), di rilevanza urbanistica, rispetto ai quali fare una proposta, sintetizzavano le aree tematiche degli obiettivi strategici delineati nel Documento Programmatico Preliminare al Piano.

Le proposte raccolte hanno avuto l'obiettivo di restituire per temi una visione generale, collettiva per ogni Municipio, per poter dare indicazioni di indirizzo operative ai tecnici che dovranno redigere la proposta definitiva di Piano.

I tre temi ed i link attraverso i quali era possibile accedere alla compilazione della scheda :

1. **Lo Spazio pubblico.** Problemi e potenzialità da valorizzare per rendere la nostra città sempre più vivibile!  
<https://goo.gl/forms/9QRgw79BvQjtrqP92>
2. **Il Paesaggio.** Il patrimonio storico-architettonico, il verde urbano ed il rapporto tra la città e la campagna.  
<https://goo.gl/forms/YJzfTbXluIRKZXex1>
3. **La Mobilità.** Il sistema di mobilità del quartiere e della città: mobilità sostenibile, trasporto collettivo, ciclabilità e pedonalità.  
<https://goo.gl/forms/UAYJxJhZ4S4JuP5G3>

I tre temi di lavoro e le loro declinazioni in sintesi:

### **Lo spazio pubblico**

*La qualità dello spazio pubblico in relazione alla qualità dell'abitare, la sua percezione, il suo utilizzo. Problemi ma anche potenzialità da valorizzare per rendere la città sempre più vivibile.*

Il ruolo dello spazio pubblico per il PUG è di grande importanza negli interventi di miglioramento della città consolidata e di rigenerazione delle aree più marginali ed in attesa di completamento proprio perché la qualità urbana della città dipende soprattutto dai requisiti di accessibilità, urbanità e bellezza del sistema degli spazi pubblici.

### **Il paesaggio**

*Il patrimonio storico-architettonico, il verde urbano ed il rapporto tra la città e la campagna. Dal sistema delle lame, allo spazio rurale integrato, dalle produzioni locali ai sistemi di fruizione di ambito sovracomunale. L'intreccio tra i segni della natura e dell'uomo.*

Posizione centrale assume il tema del paesaggio, testimonianza attraverso cui le comunità locali raccontano il proprio territorio e parallelamente risorsa ecologica ed economica. Tra gli obiettivi del PUG vi è quello di promuovere una nuova sensibilità al fine di orientare i comportamenti di uso e trasformativi della città tesi a perseguire la valorizzazione sia dei paesaggi di qualità che

di quelli degradati e la formazioni di nuovi paesaggi (Convenzione Europea del Paesaggio – Firenze 2000)

### **La mobilità**

*Il sistema di mobilità del quartiere e della città, le sue dotazioni, le diverse modalità di trasporto. Non solo rete stradale ma anche mobilità sostenibile, trasporto collettivo, ciclabilità e pedonalità. Bisogni e proposte per una città sempre più connessa ed accessibile.*

Gli obiettivi prioritari sono definiti nell'ottica di una riorganizzazione ed ammodernamento delle reti e dei nodi infrastrutturali di scala regionale e metropolitana, ovvero potenziare il sistema generale della mobilità secondo un impostazione multimodale sia per migliorare l'accessibilità che per supportare processi di riqualificazione urbana.

## Gli sportelli PUG<sup>2</sup>.

Un punto di riferimento territoriale, trenta sportelli nei cinque Municipi.



fig.3 Mappa della localizzazione degli Sportelli PUG

Gli sportelli hanno rappresentato il cuore delle attività con i cittadini, sono stati attivati sull'intero territorio comunale, all'interno delle sedi dei Municipi e di alcune sedi di proprietà comunale concesse ad associazioni, presso alcune scuole e parrocchie e - attraverso una collaborazione sperimentale tra l'assessorato all'Urbanistica e l'assessorato al Welfare - presso i luoghi del welfare come i Centri Aperti Famiglie/Centri Aperti Polivalenti proprio per raggiungere i cittadini nei loro luoghi di vita e invogliarli a dare il proprio contributo alla stesura di uno dei documenti più importanti per il futuro della città.

All'interno delle sedi degli sportelli, nei giorni e negli orari concordati con le diverse organizzazioni, si potevano trovare diverse informazioni sul PUG e partecipare, con il supporto dei referenti per gli sportelli, elaborando idee e proposte per la città di Bari attraverso due strumenti integrati:

<sup>2</sup> Per l'elenco degli sportelli si veda l'Allegato 1.

- **La scheda.** Il tuo quartiere, visto con i tuoi occhi: quali difetti? Quali pregi? Quali idee per il suo futuro? Interpretare il territorio attraverso poche semplici domande.

**P!UG**  
Comune di Bari

**Chi sei?**  
nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
età \_\_\_\_\_  
professione \_\_\_\_\_

**In che Municipio abiti?**

- 1 Murat, San Nicola, Libaniti, Madonna delle Grazie, Torre a mare
- 2 Poggioreale, Picone, Corvino, San Pasquale, Marangone
- 3 San Paolo, Siano, Miravani, San Giacomo, Focci, Villaggio del Cavaliere
- 4 Carbonara, Ceglie, Casato
- 5 Altare, Santo Spirito, Caluso, San Pio

**Piano Partecipa al Piano Urbanistico Urbanistico Unisciti alle passeggiate Generale Genera idee per la tua città**

**PAESAGGIO**  
IL TUO QUARTIERE

Che pregio ha? .....

Quale difetto? .....

**FAI UNA PROPOSTA**  
Contribuisci a costruire la qualità del PAESAGGIO

**Piano Partecipa al Piano Urbanistico Urbanistico Unisciti alle passeggiate Generale Genera idee per la tua città**

**SPAZIO PUBBLICO**  
IL TUO QUARTIERE

Che pregio ha? .....

Quale difetto? .....

**FAI UNA PROPOSTA**  
Contribuisci a costruire la qualità dello SPAZIO PUBBLICO

**Piano Partecipa al Piano Urbanistico Urbanistico Unisciti alle passeggiate Generale Genera idee per la tua città**

**MOBILITÀ**  
IL TUO QUARTIERE

Che pregio ha? .....

Quale difetto? .....

**FAI UNA PROPOSTA**  
Contribuisci a costruire il nuovo Piano Urbanistico Generale della città di Bari, scrivici cosa proponi per il miglioramento della qualità della MOBILITÀ

- **La mappa.** Quali sono i luoghi significativi del tuo quartiere? Perché lo sono? Lasciare una segnalazione, orientandosi attraverso la mappa, con il supporto della scheda e contribuendo alla valorizzazione del territorio con proposte e spunti di riflessione.

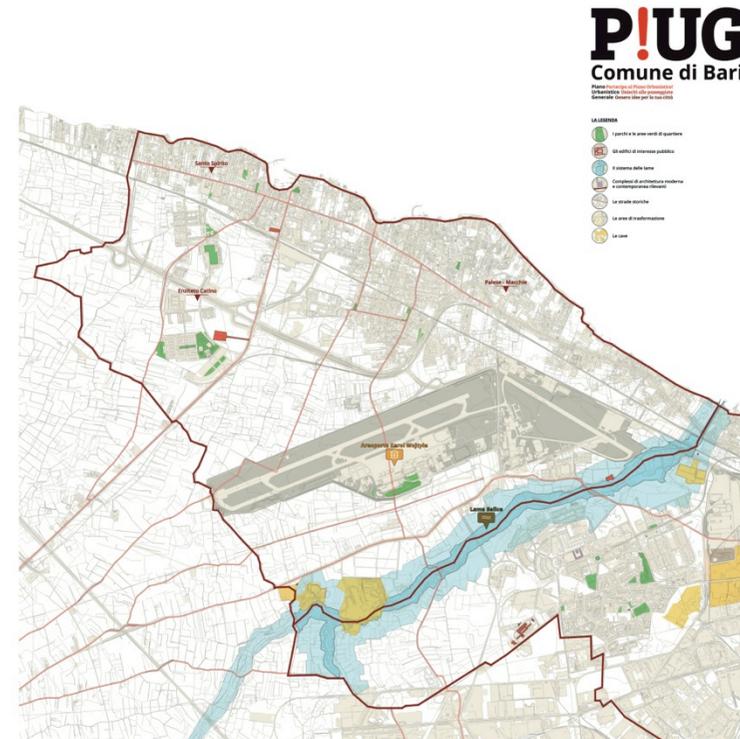


fig.4 Mappa del Municipio 5

● 1 ● 2 ● 3 ● 4 ● 5

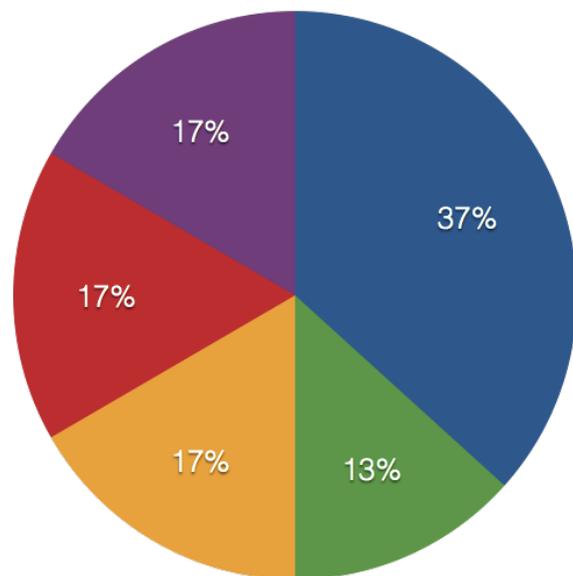


fig.5.a Distribuzione degli Sportelli PUG per Municipio

● cooperative ● municipi ● associazioni ● fondazioni ● scuole  
● comitati ● altro

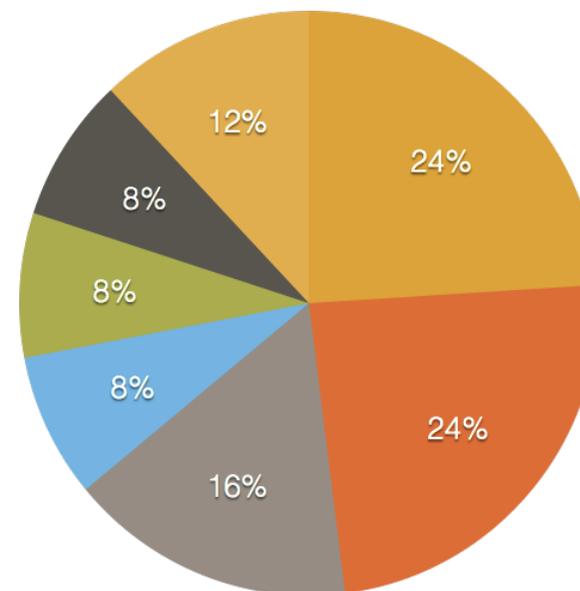


fig.5.b Tipologia organizzativa Sportelli PUG

## Le passeggiate di esplorazione urbana.

Nell'ambito del percorso partecipativo attivato dall'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bari, le passeggiate di esplorazione urbana, come strumento di analisi partecipata del territorio, hanno introdotto e supportato la consultazione pubblica per la definizione del nuovo **Piano Urbanistico Generale - PUG**.

Attraverso questo strumento è stato possibile percorrere alcuni luoghi significativi valorizzando le competenze degli abitanti in forma di conoscenze diffuse ed aprendo alla cittadinanza alcuni dei campi di decisione contenuti nel documento di Valutazione Ambientale Strategica\_VAS (**Elaborato VAS.2 sintesi delle strategie ambientali**).

### La scelta dello strumento.

Le passeggiate di quartiere sono uno strumento di partecipazione molto diffuso nel campo delle politiche urbane: attivano nuove forme di sapere sulla città, camminando si realizza una lettura condivisa dei luoghi e delle storie che li abitano.

Le passeggiate, "civic walks"<sup>3</sup> attuano:

1. la de-professionalizzazione dello sguardo: non sono solo i professionisti a dare forma al futuro dei quartieri;

2. la decentralizzazione delle conoscenze necessarie a governare il territorio: il processo di pensiero e di decisione non è concentrato al centro ma nei territori appunto;
3. la demistificazione dei problemi: la pianificazione di un territorio e dei suoi problemi è qualcosa di concreto, non un prodotto magico che discende da un sapere virtuale o mediatizzato;
4. la democratizzazione delle conoscenze e delle decisioni: molte persone sono coinvolte direttamente nel processo di riflessione e decisione, specialmente quelle che rappresentano un interesse per il futuro del quartiere.

### La declinazione territoriale.

Nel contesto di redazione del PUG di Bari, gli strumenti di partecipazione attivati - a partire dalle passeggiate - sono stati disegnati al fine di consentire a tutti i cittadini di contribuire secondo le proprie disponibilità ad una grande costruzione collettiva quale è un Piano Urbanistico Generale, confrontandosi nei luoghi del loro quotidiano: le strade, le piazze, gli spazi pubblici.

Obiettivo delle passeggiate è stato ampliare il sistema delle conoscenze territoriali incluse nel processo decisionale sul futuro assetto spaziale della città di Bari e sperimentare, attraverso la partecipazione, un nuovo modo di fare città.

---

<sup>3</sup> Jones B., Neighborhood planning. A guide for citizens and planner, American Planning Association, Chicago, 1990

Le passeggiate sono state un'opportunità di ascolto attivo del territorio, in una dimensione di relazione inconsueta tra abitanti e pubblicazione amministrazione.

La cittadinanza è stata chiamata a condividere le conoscenze sulla base della visione contenuta nel DPP<sup>4</sup> (Documento Programmatico Preliminare), adottato dal Consiglio Comunale nel 2011, che vede la definizione di una nuova matrice territoriale--fondata sulla valorizzazione della fascia costiera e della rete ecologica, costituita dal sistema delle lame e dei grandi parchi urbani -- in grado di generare un processo di ricucitura e rigenerazione urbana.

Le passeggiate sono state accompagnate da guide particolari, portatrici di punti di vista singolari, abitualmente non inclusi nei processi di pianificazione; ed ai 'camminanti' si sono affiancati di volta in volta i referenti istituzionali dei municipi attraversati. Mentre il gruppo dei partecipanti camminava, si sono susseguite osservazioni, domande, desideri, in modo assolutamente libero e disteso, e si sono raccolti materiali utili a costruire il percorso: impressioni, stralci di storia del quartiere, problemi, esperienze di vita quotidiana.

La presenza delle guide ha consentito di restituire immagini inedite della città di Bari, che si sono mescolate sia con quelle dei progettisti incaricati della redazione del Piano che con quelle degli abitanti coinvolti.

---

<sup>4</sup><http://www.comune.bari.it/portal/page/portal/bari/temiBari/CasaEdiliziaeTerritorio/sportelloPerLEdilizia/DppBari>

Nell'ottica di rendere i cittadini protagonisti attivi delle passeggiate, i percorsi hanno accolto deviazioni dall'itinerario originariamente stabilito, mettendo in luce così i diversi usi degli spazi pubblici e facendo emergere le necessità di reinterpretare aree della città, a volte non molto conosciute.

### **Passeggiate attraverso i quartieri di Bari.**

Dal 10 giugno al 16 ottobre 2016, il percorso partecipativo del PUG del Comune di Bari ha promosso nove passeggiate di quartiere, definite sulla base di temi rilevanti e campi decisionali interessati dal nuovo PUG. Nell'ambito del processo partecipativo si sono, inoltre, intercettate le istanze dei cittadini che hanno manifestato la necessità di attivare una passeggiata nei propri quartieri, anche attraverso le reti sociali digitali in uso al percorso. La scelta di invitare i rappresentanti dei Municipi e del Comune è stata fatta per porre l'attenzione alle problematiche che di volta in volta si presentavano nei diversi itinerari. Le passeggiate hanno attraversato i cinque Municipi della città seguendo temi ed obiettivi interessati dal PUG: le passeggiate non hanno esaurito tutti i luoghi significativi della città, ma la scelta operata ha selezionato temi strategici, la cui rilevanza è stata ritenuta trasversale per i diversi ambiti urbani.

1. I centri storici minori e gli ipogei: strategie di valorizzazione territoriale a Carbonara e Ceglie (11 Giugno 2016);

2. Le relazioni tra la città e il mare: dal Faro di San Cataldo alla Pineta di San Francesco (12 Giugno 2016);
3. I luoghi del 'gigantismo' del Piano Quaroni e la *città dei bambini*: da Parco 2 giugno a Poggiofranco (14 Giugno 2016);
4. Il riuso e la riqualificazione dei tessuti storici nella città multietnica: da Madonnella a Libertà (15 Giugno 2016);
5. La tutela archeologica come argine naturale al consumo di suolo e risorsa per lo sviluppo: da Punta della Penna a Lama Giotta a Torre a Mare (21 Giugno 2016);
6. Il recupero delle aree dismesse: dal mare al vecchio tracciato della Ferrotramviaria attraverso il tessuto delle ville storiche di S.Spirito (24 Giugno 2016);
7. I nuclei storici di edilizia pubblica e le risorse paesaggistiche in periferia: S. Paolo (4 Luglio 2016);
8. La qualità dell'abitare nei grandi quartieri di edilizia pubblica: spazio pubblico e spazio privato nei diversi tessuti insediativi del quartiere Japigia (9 Ottobre 2016);
9. I quartieri di edilizia pubblica da riconnettere: la trama insediativa storica, gli Ipogei e il Piano per gli Insediamenti Produttivi di Quaroni tra Stanic e Santa Caterina (16 Ottobre 2016);

### **Passeggiata 1. I centri storici minori e gli ipogei: strategie di valorizzazione territoriale a Carbonara e Ceglie.**

**Municipio interessato:** IV – Aree di Ceglie e Carbonara.

Il percorso è partito da Piazza di Santa Maria del Campo a Ceglie, proseguendo verso la Badia di Sant'Angelo, il Mercato coperto di Carbonara di via Vaccarella, ed è terminato nei pressi dell'ipogeo di Santa Candida, in località Lama Picone.

**Guide:**

Raffaella Cassano (docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e romana - Università di Bari), Sergio Chiaffarata (storico, delegato del sindaco per la valorizzazione degli ipogei e degli insediamenti rupestri in Terra di Bari).

Alla passeggiata hanno partecipato Carla Tedesco (assessore all'Urbanistica) Nicola Acquaviva (presidente IV Municipio), Mauro Saito (componente del gruppo di progettazione del PUG), Francesca Calace (consulente del PUG), Lucia Abbinante (Young Market Lab)

**Partecipanti:** 31 persone. Circa 15 persone hanno partecipato in bicicletta

La passeggiata inaugurale del percorso partecipativo è stata suggerita dalla necessità di riconoscere la valenza di quei luoghi, che nel Piano Quaroni erano trattati alla stregua di periferie anonime, ed invece presentano numerose risorse ambientali,

paesaggistiche, culturali e sociali da riattivare in un'ottica multiscalare di rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile. La passeggiata ha toccato tre siti rilevanti dal punto di vista storico, architettonico e archeologico: il centro storico di Ceglie, la Badia di Sant'Angelo e la chiesa rupestre di Santa Candida.



Nel centro storico di Ceglie Raffaella Cassano ha evidenziato come gli studi ed i rinvenimenti archeologici testimonino che Ceglie era tra le più grandi città della Peucetia, per dimensioni e rilevanza. I rinvenimenti archeologici consentono di delineare forma e dimensioni della città che aveva un circuito murario stimabile intorno ai 5 km, presidio di un territorio agricolo i cui prodotti venivano trasferiti a Bari ed oltremare. L'area di Santa Scolastica era infatti lo sbocco a mare di Ceglie.

Spostandosi nei pressi del Castello, Sergio Chiaffarata ha descritto l'importanza di alcune delle permanenze medioevali: la torre del XII secolo, in parte distrutta e poi ricostruita, ed il giardino pensile appartenenti al castrum medievale. Alcuni partecipanti evidenziano la mancanza di un sistema di regole volte a tutelare le cortine del tessuto edilizio storico, che costituisce un paesaggio urbano peculiare.



La Badia Sant'Angelo, collocata nell'omonima strada, sorge nei pressi della necropoli di Ceglie (VI- III sec. a.c.) le cui tracce sono visibili nella Scuola Calamandrei e nei pressi dell'Ospedale Di Venere. La Badia, insieme a quella di San Nicola e al Castello,

formava l'antica Ceglie medievale: la struttura, allo stato attuale, è in stato di abbandono e l'impianto risulta rimaneggiato, presenta al suo interno cisterne e vani che sono serviti nel corso del tempo anche per il ricovero di animali. Rilevante ai fini di possibili operazioni di riuso la presenza del vicino edificio in rovina dell'Istituto Aldo Moro.



La chiesa di Santa Candida, collocata sul fianco destro della Lama Picone ad una distanza di circa 300 mt dalla tangenziale di Bari, è una delle più grandi chiese rupestri pugliesi: la parte superstite si sviluppa per circa 120mq e presenta una planimetria dalla complessa articolazione a cinque navate. L'ingresso originario della chiesa oggi non è più esistente, a seguito dello sbancamento della parte antistante la stessa per la

realizzazione dell'attuale tangenziale. Il percorso di accesso potrebbe essere valorizzato ed inserito in un percorso di fruizione della Lama. Sul piano sociale si rileva la presenza, nel letto della lama, del campo rom informale di Santa Candida, rispetto al quale sono stati attivati dei progetti di inclusione sociale e scolastica a cura del Municipio<sup>5</sup>.



Lungo il percorso la passeggiata ha attraversato il mercato coperto di Carbonara, sito in via Vaccarella, interessato nel 2015

<sup>5</sup> Il tema dell'integrazione - attraverso idonee politiche abitative - viene affrontato nel Piano di Azione Locale della città di Bari, messo a punto nel quadro generale della "Strategia nazionale per l'inclusione di Rom, Sinti e Caminanti", Programma Comunitario ROMACT, nello specifico nell'asse 4 "Abitazione", che prevede proposte per il superamento del disagio abitativo

da un processo<sup>6</sup> di riuso con obiettivi di inclusione sociale, tuttora in corso. Come ha spiegato Lucia Abbinante, coordinatrice del progetto: con Young Market Lab, il Comune è intervenuto su 15 box inutilizzati, avviando il processo di trasformazione del mercato tradizionale in un primo modello di mercato ibrido, dove alle bancarelle del cibo si affiancano cinque microimprese giovanili attive sui temi dell'innovazione, dell'artigianato e della valorizzazione delle risorse territoriali. Accanto a questo, il progetto ha trasformato una parte degli spazi comuni. L'itinerario è stato percorso anche in bicicletta, questa pratica ha messo in evidenza come la fruibilità dei beni paesaggistici presenti nell'area e i beni stessi potrebbero essere maggiormente valorizzati anche attraverso un sistema di mobilità dolce connesso a scala metropolitana.

**Note di sintesi:** Il IV Municipio vede la compresenza di importanti risorse paesaggistiche sottoutilizzate e di alcuni significativi interventi di innovazione sociale. Si segnala in particolare la necessità di produrre progettualità in grado di garantire l'attenzione ai quattro temi emersi:

- accessibilità e valorizzazione del sistema delle lame in chiave multifunzionale.

---

<sup>6</sup> Finanziato dal Bando ANCI Meet Young Cities 2015, Young Market Lab è il processo di riattivazione di un'ala sottoutilizzata del mercato rionale, promosso dal Comune di Bari – Assessorato alle Politiche educative e giovanili in collaborazione con Ass. Kreattiva, ActionAid International Italia onlus, Pop Hub, BAM e Ouishare.

- sistema di mobilità dolce connesso su scala metropolitana.
- valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e archeologico dei centri storici minori come quello di Ceglie e del territorio circostante come la Badia Sant'Angelo e la Chiesa rupestre di Santa Candida
- riuso di contenitori in abbandono e/o sotto utilizzati.

## **Passeggiata 2. Relazioni tra la città e il mare: dal Faro di San Cataldo alla Pineta di San Francesco.**

**Municipio interessato:** III – Aree di San Cataldo, Fiera del Levante e Villaggio Trieste.

Il percorso è partito dalla radice del molo San Cataldo proseguendo attraverso la penisola omonima giungendo al Villaggio Trieste dove si è conclusa.

**Guide:** Fabrizio Bellomo, regista e Terry Marinuzzi (Comitato genitori della "Scuola Marconi"). La tappa al Villaggio Trieste è stata richiesta dai camminanti e accolta. È stata guidata da Paolo Scagliarini, avvocato e scrittore. Alla passeggiata hanno partecipato Carla Tedesco (assessore all'urbanistica), Massimo Spizzico (Presidente IV Municipio), Mauro Saito (progettista del PUG) e Francesca Calace (consulente del PUG), Elda Perlino (Consulta Comunale per l'Ambiente)

**Partecipanti:** 43 persone.

La peculiarità di San Cataldo, rispetto ad altri quartieri di Bari prospicienti il mare, risiede nella possibilità di vivere questa contiguità in maniera stretta e pressoché continuativa.

A partire da questa considerazione, il regista Fabrizio Bellomo ha introdotto il tema della costa come spazio pubblico, sottolineando che la qualità e le possibilità di utilizzo dello stesso vengono percepite in maniera differente da parte dei diversi segmenti di popolazione residente e non.



Dal punto di vista della popolazione residente, la trasformazione urbana ha comportato la coesistenza di forme dell'abitare tipiche dei quartieri residenziali moderni con attività come la Casa-Officina Ciliberti (raccontata da Bellomo nel film

documentario "L'albero di trasmissione") ed il tempio induista di via Massaua.

Dal punto di vista spaziale il quartiere è stato oggetto di trasformazioni edilizie che ne hanno modellato la geografia degli usi, portando all'attenzione i seguenti aspetti: le nuove costruzioni hanno introdotto segmenti di popolazione a reddito medio-alto, portatori di nuove abitudini (ad esempio la corsa mattutina lungo il lungomare) che si innestano su quelle più tradizionali degli abitanti 'storici' del quartiere di San Cataldo.



In particolare, nella discussione, ci si sofferma sull'uso dei marciapiedi nelle sere d'estate: ad esempio con la presenza delle cosiddette *fornacelle*, che pongono il tema del difficile equilibrio tra pratiche formali ed informali e/o illegali.

Come suddetto, la trasformazione edilizia dell'area (avvenuta con interventi diretti non programmati attraverso un piano esecutivo), ha comportato anche l'introduzione di tipologie edilizie differenti da quelle del nucleo preesistente, modificando la relazione tra edifici e spazi pubblici.

Alle abitazioni con cortile antistante in forte comunicazione visiva con la strada (es. piccoli giardini delle abitazioni private, ben rappresentati dal roseto di via Saseno), si affiancano oggi costruzioni a più piani con recinzioni condominiali. Spostandosi verso l'interno, in direzione del faro, emerge la rilevanza di questo importante emblema del rapporto città-mare. La valorizzazione dell'area adiacente il faro, in parte demaniale, viene segnalata come prioritaria;



Guidati da Terry Marinuzzi, rappresentante del Comitato Genitori San Cataldo, la visita prosegue nel giardino condiviso, ubicato nel cortile del plesso Marconi di via del Faro, un'area di circa 400 mq. il giardino attualmente è oggetto di un progetto di cittadinanza attiva promosso dallo stesso comitato. con l'obiettivo di renderlo un presidio di incontro tra vecchi e nuovi abitanti, spazio aperto a tutti e partecipato. La passeggiata è proseguita costeggiando il quartiere fieristico, in direzione del Villaggio Trieste attraversando campi incolti e lunghi tratti di strada non a misura di pedone. Lungo via Scanderberg, all'angolo con via Mogadiscio alcuni residenti hanno indicato un area sottoposta rispetto alla sede stradale destinata a parcheggio di incerta proprietà e difatto inutilizzata.



In particolare si segnalano le aree collocate a ridosso di via Giuseppe Verdi, utilizzate nei periodi fieristici come aree parcheggio. Durante la visita al Villaggio Trieste, sono emerse le difficoltà di riqualificazione degli spazi pubblici del quartiere dovute alla frammentazione delle proprietà delle aree (Comune, Arca Puglia Centrale) mentre il Villaggio potrebbe essere valorizzato partendo dalle diverse istanze che ne chiedono l'inserimento nelle liste del Patrimonio Unesco.

**Note di sintesi:** L'area attraversata è rappresentabile come un arcipelago di quartieri con caratteri identitari forti, anche se frammentati. Per ognuno di essi emergono specifiche esigenze di riqualificazione, differenti concezioni di spazio pubblico e pratiche d'uso del territorio. Vi sono alcune risorse relazionali importanti da valorizzare, come le azioni di cittadinanza attiva supportate dal Comitato genitori della scuola Marconi nella penisola di San Cataldo e testimonianze storiche come quelle del Villaggio Trieste. Proprio camminando verso il Villaggio Trieste (via Verdi, altezza intersezione con via Pola), si apre una parte di città non conclusa, in cui alcuni spazi sono destinati a parcheggio ed utilizzati esclusivamente in occasione degli eventi fieristici. Quest'ultima circostanza non è priva di criticità per i residenti: in una dimensione abitativa già inadeguata (scarsa illuminazione, manutenzione dello spazio pubblico insufficiente, marciapiedi assenti), il volume di traffico del periodo fieristico non è sostenibile per strade a sezione già ridotta e prive di marciapiede. Si pone come necessaria una ricucitura, che va

opportunamente ponderata attraverso un progetto urbano e specifici progetti di riqualificazione per i diversi quartieri.

### **Passeggiata 3. I luoghi del "gigantismo" del Piano Quaroni e la *città dei bambini*.**

**Municipio interessato:** II, Aree di Carrassi e Poggiofranco.

Il percorso è partito dalla Biblioteca delle ragazze e dei ragazzi di Parco Largo 2 Giugno ed è proseguito lungo viale Einaudi, Corso Alcide De Gasperi per giungere in viale Gandhi e via Matarrese.

**Guide:** Dino Borri (docente di Tecnica e pianificazione urbanistica, Politecnico di Bari).

Alla passeggiata hanno partecipato: Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica), Andrea Mori (Cooperativa Progetto Città) e Andrea Dammacco (Presidente Il Municipio), Elda Perlino (Consulta Comunale per l'Ambiente)

**Partecipanti:** 22 persone

L'itinerario ha attraversato due stagioni urbanistiche della città di Bari: quella del Piano Calza Bini - Piacentini e quella del Piano Quaroni, partendo dalla Biblioteca dei ragazzi e delle ragazze di Parco 2 giugno, attraversando poi l'arteria di Corso Alcide De Gasperi caratterizzata da villini di fine '800-primi del '900, che congiunge il centro della città con Carbonara, giungendo alla

cosiddetta terza mediana-bis e all'area dell'espansione di Poggiofranco, caratterizzata da grandi contrappunti architettonici, le cosiddette maglie del terziario direzionale; Sul piano della storia urbanistica della città, grazie alla presenza di Dino Borri, si è affrontato il tema della relazione tra la città del Piano Calza Bini Piacentini e quella del Piano Quaroni, la prima, caratterizzata da un disegno urbano tradizionale che non si relaziona con la Bari in espansione degli anni del dopoguerra, ma con connotazioni morfologiche tipiche dei piani per la città antica (con maglie viarie concentriche ed equidistanti, raccordate da strade radiali con tridenti, le mediane) ha avuto come prodotto spaziale le aree intorno a Largo due Giugno, collocate tra seconda e terza mediana.



Il parco, pur essendo per dimensioni un parco a misura di quartiere, data la carenza di verde in città, viene di fatto utilizzato come parco urbano. Al suo interno lo spazio della Biblioteca dei ragazzi e delle ragazze è una importante infrastruttura sociale. Lungo corso Alcide De Gasperi viene segnalato, in particolare, il caso del giardino pubblico (ex villa Traina) nel condominio privato di Corso Alcide de Gasperi, uno spazio pubblico di difficile accessibilità (è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13). Giungendo in prossimità di viale Gandhi l'attenzione si concentra sugli spazi sottoutilizzati: si tratta di grandi viali e spazi che non sono a misura d'uomo.



In particolare, del disegno *quaroniano* della cosiddetta terza mediana bis, concepita come vera e propria autostrada urbana, che, in molti tratti non sarà mai completata in un'ottica di mobilità sostenibile e nel rispetto dei numerosi vincoli storico-architettonici delle ville lungo corso Alcide De Gasperi restano oggi realizzati solo alcuni tronconi. Lungo questi tronconi, sono numerosi gli spazi che potrebbero essere recuperati (se si riducesse la sezione stradale) ed assumere così funzione di socializzazione, analogamente a quanto accade nel Parco Don Tonino Bello.



Alcuni partecipanti suggeriscono interventi di riqualificazione leggera, con materiali poveri e processi guidati di autoconstruzione, attivando forme di collaborazione con la

pubblica amministrazione. Proseguendo per viale Gandhi e via Madre Teresa di Calcutta, si giunge in via Salvatore Matarrese, dove si è discusso delle difficoltà che riguardano la completa attuazione delle maglie del piano Quaroni, destinate ad un mix di residenze ed uffici, avviate e non terminate: viene osservato come nel normare questo tipo di aree il piano Quaroni presenti criticità attuative. Gli indici del piano non permettono un'ottimale ubicazione degli spazi pubblici e di parcheggio, obbligatori per legge, con evidenti conseguenze in termini di congestione dell'area.

**Note di sintesi:** Di particolare rilievo risulta il tema dell'utilizzo degli spazi che potrebbero derivare dalla riduzione della sezione stradale di Viale Gandhi e viale Madre Teresa di Calcutta, pensata originariamente come autostrada urbana e mai completata, né completabile. Le ipotesi riguardano in particolare orti urbani al giardinaggio di comunità lungo le mediane, di cui si propone un riordino con parziale pedonalizzazione, al fine di ridurre la velocità di percorrenza di queste grandi arterie e renderle fruibili come spazio pubblico. La necessità di ampliare gli spazi pubblici, riqualificando gli spazi sottoutilizzati, viene sollecitata dai cittadini anche in corrispondenza dell'incrocio tra via Camillo Rosalba e viale Madre Teresa di Calcutta. Dalla discussione è emersa la necessità che la riprogettazione di questi assi sia portata avanti attraverso un'idea coerente ed un disegno unitario

#### **Passeggiata 4. Il riuso e la riqualificazione dei tessuti storici nella città multietnica: da Madonnella a Libertà .**

**Municipio interessato:** I – Aree di Madonnella e Murat, da Piazza Balenzano (Casa delle donne del Mediterraneo) a Piazza Diaz, attraverso via Davanzati sino a Piazza Umberto.

**Guide:** Carlo Birrozzì (Sovrintendente alle Belle Arti e paesaggio per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia), Silvia Rizzello (giornalista e mediatrice interculturale),

Alla passeggiata hanno partecipato: Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica), Francesca Bottalico (Assessore al Welfare), Micaela Paparella (Presidente Municipio 1)

**Partecipanti:** 25 persone

La passeggiata, accompagnata dalla narrazione della Bari multietnica degli anni '90, ha affrontato i temi dello spazio pubblico e della rigenerazione urbana a Madonnella e Murat<sup>7</sup>. La prima tappa della passeggiata è stata piazza Balenzano, dove sorge il Mercato coperto Guadagni, un edificio adibito nel piano terra a mercato comunale rionale e nei piani superiori a parcheggio. Nell'edificio ha sede la Casa delle donne del

---

<sup>7</sup> NdR a causa della pioggia intensa non è stato possibile raggiungere il quartiere Libertà

Mediterraneo, uno spazio assegnato dal Comune di Bari con la finalità di implementare un progetto di *welfare di comunità*.

La percezione della mixità del quartiere emerge attraversando via Carulli e, proseguendo in via Dalmazia, dove, al primo isolato, ha sede un negozio di alimentari rumeno, un forte punto di riferimento per la comunità di provenienza.



Accolti nel negozio, i camminanti hanno potuto confrontare la propria percezione di questo pezzo di città con quella dei rappresentanti della comunità rumena. Dal confronto è emerso come tema di rilievo la percezione, da parte di questa ed altre

comunità straniere, dell'assenza di spazi di aggregazione. Spostandosi verso Piazza Diaz si parla di come attraverso opportuni interventi da un lato di pedonalizzazione di porzioni stradali, unitamente alla recupero di immobili in abbandono - ad esempio l'ex Caserma al civico 149 di Corso Sidney Sonnino - potrebbe avviare un significativo processo di riqualificazione degli spazi del quartiere.



Tutti i partecipanti convengono inoltre che Madonella è un pezzo di città che va connesso, attraverso l'eliminazione dei binari ferroviari, con San Pasquale e Japigia. Proseguendo tra le strade del quartiere, l'attenzione dei camminanti si sposta su un edificio di via Celentano, oggetto di ristrutturazione, sul quale è

intervenuto un vincolo della Soprintendenza per evitarne la demolizione; la tappa è stata l'occasione per riflettere con Carlo Birrozzi sulla Bari otto-novecentesca, caratterizzata da cortine edilizie che pur costituite da edifici di diversa valenza e pregio architettonico formano un paesaggio urbano meritevole di tutela. Arrivati a piazza Umberto viene illustrata la proposta del Comitato di Piazza Umberto relativa al restauro del giardino storico e alla pedonalizzazione del tratto di via Andrea da Bari, antistante l'Ateneo, in modo da collegare attraverso un'unica area pedonale Piazza Umberto e Piazza Cesare Battisti.



**Note di sintesi:** Riqualificare gli spazi pubblici nel quartiere Madonnella potrebbe significare intervenire sia attraverso

calibrate operazioni di pedonalizzazione sia attraverso tutela del tessuto insediativo storico, valorizzando spazi aperti ed edifici ad oggi inutilizzati e in evidente stato di degrado.

**Passeggiata 5. La tutela archeologica come argine naturale al consumo di suolo e risorsa per lo sviluppo, da Punta della Penna a Lama Giotta a Torre a mare.**

**Municipio interessato:** I, Area di Torre a Mare.

Il percorso è partito da Grotta della Regina, ha toccato Punta della Penna e Cala Scizze, per poi attraversare Piazza della Torre (Torre Pelosa) costeggiando Lama Giotta, per concludersi presso il Centro Aperto Famiglie/Centro Aperto Polivalente di Torre a Mare, sito in via Morelli e Silvati.

**Guide:** Francesca Radina (Direttore archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - MIBACT )  
Alla passeggiata hanno partecipato Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica) e Micaela Paparella (Presidente I Municipio).

**Partecipanti:** 11 persone

In località "Punta della Penna" (viale Grotta della Regina) rimane la testimonianza di un insediamento neolitico che ha resistito all'espansione edilizia contemporanea.

Si tratta di una in un'area rilevante sia dal punto di vista archeologico che paesaggistico. Francesca Radina in proposito cita un tentativo di valorizzazione del sito, attraverso un progetto redatto alcuni anni fa dalla Ripartizione Lavori Pubblici del Comune di Bari



Il progetto prevedeva l'insediamento di un Centro di documentazione - Centro visite permanente dell'Università degli Studi di Bari, che intendeva acquistare il suolo e farne una missione archeologica permanente); Punta della Penna, nonostante versi in uno stato di sensibile degrado, è un tratto costiero roccioso densamente frequentato nella stagione

balneare. Francesca Radina mette in evidenza che la tutela e la valorizzazione del sito archeologico potrebbero convivere con un modello di balneazione controllata, come nel Parco di Egnazia, attraverso un modello di gestione pubblico privato.



Lasciata Punta della Penna, la passeggiata prosegue attraversando via Grotta della Regina per raggiungere Piazza della Torre e poi scendere in via Positano, la strada che costeggia "Lama Giotta", via di comunicazione naturale tra Rutigliano e il mare e che presenta tratti che versano in uno stato di incuria; Arrivati all'interno del Centro di Ascolto per le Famiglie (CAF) e il Centro Aperto Polivalente per i Minori (CAP), dove ha sede lo Sportello PUG (via Morelli e Silvati) ci si sofferma

a discutere dei problemi legati al sistema della mobilità nel quartiere sottodimensionato durante la stagione estiva.



**Note di sintesi:** La tutela della fascia costiera e la riqualificazione dei centri storici minori è il tema predominante. A prescindere dal suo attuale aspetto sensibilmente degradato, nell'area di Punta della Penna potrebbero convivere pratiche d'uso differenti e tra loro compatibili: la balneazione controllata e la ricerca archeologica, entrambe finalizzate alla valorizzazione del sito archeologico. Si segnala la necessità di intervenire per la valorizzazione della Lama Giotta, che, nel tratto di pertinenza di Torre a Mare, giace in uno stato di sostanziale degrado e abbandono.

## **Passeggiata 6. Il recupero delle aree dismesse: dal mare al vecchio tracciato della ferrotramviaria attraverso il tessuto delle ville storiche a S.Spirito.**

**Municipio interessato:** V, Area di Santo Spirito. Il percorso è partito da Largo Cristoforo Colombo ha attraversato via Conte Mossa, l'area della stazione e passando nei pressi dell'ex Stabilimento SCAC, è terminata percorrendo Corso Umberto I.

**Guide:** Francesca Calace (docente di Urbanistica consulente del PUG), Teresa De Francesco (esperta di storia e cultura del territorio). Alla passeggiata hanno partecipato Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica) e Gianni Moretti (Presidente V Municipio, Comune di Bari).

**Partecipanti:** 16

Teresa De Francesco ripercorre le relazioni storiche che intercorrevano tra l'approdo di Santo Spirito e l'entroterra agricolo; infatti la produzione ed il commercio in quest'area dell'"oro verde" di Puglia, l'olio d'oliva, risale a epoche molto antiche come testimoniano numerosi ritrovamenti archeologici ed è strettamente legata alle innovazioni tecnologiche introdotte nel corso dell'ottocento da imprenditori stranieri<sup>8</sup> e che hanno

---

<sup>8</sup> *Territori, poteri, rappresentazioni. Studi in onore di Angelo Massafra*, a cura di Biagio Salvemini e Angelantonio Spagnoletti, Bari, Edipuglia, 2012

visto l'ascesa di alcune famiglie borghesi di Bari proprio grazie alla produzione di olio di oliva.



L'importanza del paesaggio agricolo di questo lembo di territorio viene riconosciuta dal PPTR. Oggi per valorizzare il suolo agricolo esistente è necessario ripensare la collocazione produttiva nelle aree già urbanizzate vicine alla città. Infatti, il progetto del Parco Agricolo Multifunzionale delle Torri e dei Casali del Nord Barese previsto dal Piano Paesaggistico Regionale nel territorio del V Municipio, definisce e riconosce un suo lembo nel territorio tra S. Spirito e Bitonto, dove risiede una grande piana olivetata che

si estende fino a Molfetta. Si tratta di una risorsa antica che, attraverso un'opportuna rivalorizzazione del territorio e del paesaggio, potrebbe rafforzare le attività produttive olivicole presenti.

Proseguendo lungo via Conte Mossa, dove sorgono ville d'interesse storico, Teresa De Francesco continua: "La via consolare, Via Napoli, è una delle strade dove si concentrò la costruzione di ville della ricca nobiltà soprattutto bitontina e modugnese. Siamo ancora in epoca Borbonica ed il regio cammino da Napoli arrivava fino a Bari S. Spirito. Nel 1897 fu completato il tratto fino a Bari per volontà di re Ferdinando IV di Borbone. Ma è stato soprattutto dopo il decennio francese che questo regio cammino diventa una vera e propria strada consolare. Al numero 18 di via Conte Mossa c'è Villa Stampacchia, trasformata in Museo intitolato a Riciotto Canudo". Arrivati nei pressi della stazione di Santo Spirito viene segnalato un passaggio murato in via Sardegna, la conversazione poi si concentra sulla difficoltà di attuazione delle maglie del Piano Quaroni: in particolare sulla Maglia 16 di espansione residenziale prevista dal Piano Regolatore Generale vigente e di fatto non attuata per una serie di criticità.

Il piano Quaroni immaginava una periferia in cui costruire quartieri satellite come Catino e S. Pio; se a questo si aggiunge la mancata attuazione degli interventi approvati nelle aree edificabili più vicine alla città, appare chiaro che questo territorio risulta oggi edificato in modo molto frammentato.



Il Piano prevedeva, attorno allo svincolo della S.S.16, un grande spazio verde, attraverso un disegno molto enfatizzato di semicerchi, tipico del Piano Quaroni, che si caratterizza per grandi segni geometrici (uno dei quali realizzato con il cosiddetto tondo di Carbonara). Sono i segni di una città pianificata dall'alto. Oggi è altrettanto evidente che questo disegno si scontra con la realtà di ciò che si è realizzato: due quartieri (San Pio e Catino) isolati rispetto al centro di Bari e non collegati neanche al centro di S. Spirito. Una separazione accentuata dal disegno infrastrutturale: per accedere alla stazione centrale bisogna attraversare il passaggio a livello e percorrere lungo i binari un tratto di strada pericolosissimo. Con

la prevista costruzione del sottopasso, questo problema non ci sarà più. Il discorso si sposta sul tema della segregazione sociale legata all'errata localizzazione degli insediamenti di Catino e San Pio, all'omogeneità dei segmenti di popolazione insediati, alla povertà di funzioni. Francesca Calace sottolinea che questa è una lezione evidente su come un approccio progettuale animato da ottime intenzioni dal punto di vista compositivo, poi si scontri con la difficoltà a comprendere come la città sia un prodotto complesso che si costruisce nel tempo.



Nei pressi dell'area industriale dell'Ex SCAC, Francesca Calace parla di come il tema urbanistico di maggior rilievo sia quello delle operazioni di ricucitura e riuso di un'area urbanizzata dismessa. Il piano Quaroni destinava quest'area ad insediamenti produttivi. Oggi pensare all'ipotesi *quaroniana* di un insediamento produttivo, lì dove insiste un piccolo centro urbano, contraddice una logica di ottimizzazione dell'uso del territorio.



Una maggiore integrazione tra piccole attività produttive e residenza si potrebbe ottenere attraverso una tessitura urbana di maggiore qualità, con una maggiore ricchezza di funzioni, sul modello della casa-bottega.

Più sono monofunzionali le aree più sono povere, insicure e generatrici di degrado, ad oggi le aree dismesse occupano circa il 12% dei suoli tra la città di Bari e l'hinterland. Le aree della dismissione devono essere prese in considerazione come ambiti di trasformazione dove viene consentita l'edificazione, viene sottolineato come nella delibera di indirizzo dell'agosto 2015 si parli di riuso del patrimonio dimesso.



La passeggiata si conclude lungo Corso Umberto dove vengono segnalate numerose ville meritevoli di tutela.

**Note di sintesi:** L'area di Santo Spirito conserva una forte relazione tra il paesaggio e le produzioni locali (quella dell'olio di oliva). Secondo quanto emerso, è necessario: ripartire dalle resistenze dell'antico insediamento valorizzandole anche come luoghi di attrazione turistica; recuperare vecchi tracciati viari rendendoli fruibili, anche attraverso dei percorsi ciclopedonali, restituirebbe una prospettiva di sviluppo, di crescita e riqualificazione; considerare il riuso delle aree dismesse come propedeutica a qualsiasi ipotesi di ulteriore espansione.

### **Passeggiata 7. I nuclei storici di edilizia pubblica e le risorse paesaggistiche in periferia: il quartiere San Paolo.**

**Municipio interessato:** III – Quartiere San Paolo.

Il percorso è partito dallo Sportello PUG del CAF/CAP in via Marche ed ha attraversato l'area incolta delimitata dalle vie Marche, Lazio e Puglia, proseguendo verso il giardino pubblico di Piazza Cesare Romita. Lasciando il giardino dall'accesso di via Romita, la passeggiata ha raggiunto – attraverso viale Puglia - viale delle Regioni, con sosta in via Barisano da Trani, infine ha attraversato Piazza Europa e via Granieri, terminando nell'area dei *portici*.

**Guide:** Sergio Bisciglia (docente di Sociologia urbana presso il Politecnico di Bari). Alla passeggiata hanno partecipato Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica) e Massimiliano Spizzico (Presidente Municipio III).

**Partecipanti:** 20 persone



Introducendo la passeggiata Sergio Bisciglia ha raccontato come, l'espansione edilizia della città e dunque la costruzione del tessuto storico del San Paolo, con nucleo in Via Cosenza può essere inserito nel contesto storico dell'Italia del dopoguerra, quando si dovette far fronte all'emergenza abitativa derivante dal boom demografico. Tra il 1949 e il 1963, anche altre città italiane furono interessate da espansioni in aree lontane dal nucleo centrale della città, attraverso i piani INA casa. I piani di

coordinamento dell'edilizia popolare fecero nascere i quartieri CEP, presenti in tutta Italia, e il 1956 fu l'anno della fondazione del Quartiere San Paolo. Nel nucleo storico del San Paolo, Sergio Bisciglia evidenzia come lo spazio pubblico sia presente ma non utilizzato e i luoghi non siano contraddistinti da alcun riferimento.



Così, lo spazio pubblico - continua Bisciglia- si esprime nelle cosiddette *geografie mentali* dei cittadini, ovvero punti di riferimento utili ad orientarsi nei luoghi senza monumenti. Due di essi sono il "Grattacielo" (sito all'incrocio tra via Romita e via Cosenza) - uno dei primi palazzi a più piani dell'area storica - e "Gennarino" (sito in viale Puglia 6), il primo negozio del quartiere. Quest'ultimo, situato al piano rialzato di un edificio, è

un indizio dell'assenza nell'area di luoghi progettati con una funzione commerciale.



L'unico spazio pubblico che rientra nelle *geografie mentali* del quartiere, poichè viene utilizzato dai residenti come luogo di incontro e ristoro nelle giornate estive, è il giardino di Piazza Romita.

La passeggiata prosegue lungo via Marche costeggiando un ampio spazio incolto rispetto al quale emerge la percezione di uno spazio insicuro perchè sottoutilizzato.

Proseguendo lungo viale Puglia e attraverso viale delle Regioni vengono indicati una serie di spazi interstiziali in abbandono, arrivati nei pressi del Parco Giovanni Paolo II, largamente

sottoutilizzato, il discorso si sposta sull'importanza della progettazione condivisa degli spazi pubblici.



Il secondo tratto del percorso conduce i partecipanti verso gli spazi demaniali incuneati nel tessuto urbano caratterizzato da edifici a corte, come quelli nei pressi dell'ex Scuola Azzarita, sita in via Barisano da Trani, oggi oggetto di rigenerazione con il progetto promosso dall'Assessorato al Welfare denominato *Casa delle culture*, una struttura destinata all'ospitalità dei migranti e al dialogo interculturale. Queste ed altre infrastrutture polifunzionali possono avere carattere di attrattore ed essere funzionali *all'abbassamento del livello di diffidenza e percezione di insicurezza* che alcuni cittadini esprimono nei confronti di immigrati.

Proseguendo lungo via Granieri si raggiunge Piazza Europa, frequentata dai cittadini per la presenza delle piscine, dove si discute della difficoltà di accesso alla rete di trasporto pubblico del San Paolo da parte dei cittadini. Il parziale inutilizzo delle infrastrutture per la mobilità, di cui la fermata della metro Cittadella è emblematica, esplicita errori di progettazione su cui è necessario intervenire: infatti un mezzo efficiente come la metropolitana di superficie (che collega il quartiere con il centro città) diventa inutilizzabile dopo il tramonto, "al pari di via Granieri e dei Portici", come rileva Massimiliano Spizzico. Il mancato uso della metropolitana nelle ore serali è legata alla percezione d'insicurezza che i cittadini sentono rispetto all'area di via Gaetano Granieri.

La passeggiata si è conclusa presso i cosiddetti *Portici*, gli edifici situati in corrispondenza dell'incrocio tra via Cascella e Viale delle Regioni, in evidente stato di degrado e su cui è necessario un ripensamento progettuale. La presenza di condotte a vista, l'illuminazione assente, l'utilizzo dei portici come parcheggio privato da parte di alcuni condomini, sono i segni più evidenti di una struttura fatiscente, isolata dal resto del quartiere San Paolo

#### **Note di sintesi:**

La contestualizzazione dell'insediamento del nucleo del San Paolo nel periodo storico dei Piani di edilizia pubblica degli anni '50-'60 è fondamentale per interpretare il modello di espansione di quest'area così complessa della città. Le scelte urbanistiche per il San Paolo vanno oggi ricomprese in un nuovo progetto

che sappia riqualificare l'esistente, ricucire lo spazio pubblico e portare i servizi laddove mancano.

#### **Passeggiata 8. La qualità dell'abitare e i grandi quartieri di edilizia pubblica: la relazione tra spazio pubblico e spazio privato nei diversi tessuti insediativi del quartiere Japigia.**

**Municipio interessato:** I – Area di Japigia. La passeggiata è iniziata dalle palazzine INA Casa di via Apulia per concludersi in via Tenente Cesare Suglia, attraverso via Peucetia e via Natale Loiacono, i grandi viali del disegno modernista.

**Guida:** Annamaria Gagliardi, architetto e dottore di ricerca in Urbanistica. Alla passeggiata ha partecipato Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica)

**Partecipanti:** 11

L'area di Japigia sin dagli anni '50 è stata interessata da processi di edificazione pubblica – prima quelli dell' INA Casa e poi dell'IACP che hanno disegnato il margine a sud est della città. I tessuti urbani che compongono il quartiere sono riconoscibili

per impianto urbanistico, per tipologie edilizie, per finiture dei fabbricati.



Emerge quindi *una molteplicità di città*, realizzata da diversi attori istituzionali che segnano le stagioni della Città Pubblica italiana: l'INA Casa e l'Encalpes nel quartierino degli anni '50 che "origina" questa parte di città, poi ISES, IACP, GESCAL negli anni '60 nella parte centrale del quartiere per completarsi tra gli anni '70 e '80 con il Grande PEEP promosso dallo IACP e dalle tante Cooperative. Lungo l'asse di Via Caldarola si susseguono i diversi

principi insediativi, che compongono di fatto di tanti "piccoli quartieri".



Infatti, come sottolinea Annamaria Gagliardi i quartieri INA Casa e Gescal si caratterizzano per un modello insediativo che alterna l'abitato allo spazio aperto con spazi verdi interni, rendendo ancora riconoscibili le forme degli isolati; le palazzine sono a quattro livelli e compongono un tessuto denso.

Il complesso residenziale ISES si struttura con una maggiore ampiezza degli spazi aperti e con tipologie edilizie in linea e a torre (sei piani) con coperture con tetto a falda. Spostandoci agli interventi degli anni '70, questa dimensione si rompe e le forme abitative assumono dimensioni più eterogenee. Attraverso principi insediativi differenti viene costruito un modello di città che marginalizza servizi ed attività al di fuori dello spazio urbano. Gli edifici in linea, caratterizzati da una qualità edilizia medio-bassa, si dispongono lungo ampie corti che per dimensione risultano degli spazi vaghi, non utilizzate neppure dai residenti come luoghi dello stare e del tempo libero. Proseguendo gli assi stradali assumono dimensioni tali da essere difficilmente attraversabili e le tipologie edilizie prendono la forma di torri perdendo totalmente la dimensione collettiva. Gli edifici a torre disposti lungo l'asse di via Caldarola definiscono un'immagine fortemente negativa del quartiere anche nei materiali costruttivi e nelle articolazioni dello spazio aperto.

Giungendo ai margini urbani si ridefinisce un carattere frammentario alla periferia: gli elementi relittuali della costa e la campagna permangono in un tessuto contemporaneo divenendo in alcuni casi delle centralità, come la chiesa. In altri casi invece sono divenendo interruzioni tra le parti.

Nella passeggiata è emerso il ruolo di cesura delle infrastrutture: la rete ferroviaria, i grandi viali ad alta percorrenza che non stabiliscono alcun rapporto con la città e con lo spazio aperto, né tantomeno con la campagna circostante. Questo quartiere è stato interessato da diversi Programmi come il Protocollo di Intesa per la Riqualificazione e il recupero dell'Edilizia Residenziale Pubblica DPR 554/99 Comparto ex ISES (comp.1179 e comp. 2) ed il PIRP (Programma Integrato di Riqualificazione delle Periferie) di Japigia, che prevedeva oltre al recupero del patrimonio residenziale pubblico anche la demolizione delle vecchie case Parcheggio sostituite da 36 alloggi, la realizzazione di un Centro Civico Polifunzionale, una scuola materna di 6 sezioni, nonché l'adeguamento e il potenziamento della viabilità, la riqualificazione del verde pubblico e l'ampliamento del Teatro Team.

Nella passeggiata sono emersi i limiti e le contraddizioni dei suddetti interventi che denotano il tema progettuale disatteso, della riqualificazione dell'edilizia pubblica. Guardando agli edifici del blocco delimitato da via Peucetia, ad est, e da via dei Caduti partigiani, ad ovest, qui insiste un intervento di riqualificazione del PIRP, più precisamente ad angolo con via Toscanini. Gli edifici risultano riqualificati nella parte edilizia, lasciando però le pertinenze ancora in cattivo stato di manutenzione. Nella stessa

zona (Paralella Peucetia, 2-4), il cantiere interrotto e mai completato convive accanto ad un giardino pubblico nato per iniziativa privata (probabilmente dei residenti), incastrato tra le torri. Il giardino sembra essere una risposta degli abitanti all'assenza di spazio pubblico: panchine, statue votive, altalene e giochi per l'infanzia. La dimensione in linea di questi edifici si sgrana procedendo verso il cosiddetto *canalone* di via Papalia: manca la relazione con l'abitazione, con l'accessibilità, con lo spazio pubblico e con il mare. La ferrovia è come se avesse preservato dall'edificazione la fascia costiera a sud della città.

A Japigia, il piano Quaroni rinviava il rinnovamento urbano a piani particolareggiati che non sono mai stati realizzati; nel frattempo invece, è stata avviata l'edificazione della città privata: compaiono in viale Peucetia le prime edificazioni con recinzioni, che rispondono al bisogno di sicurezza degli abitanti separando sempre più lo spazio privato da quello pubblico, sempre più marginalizzato. Da tali analisi Annamaria Gagliardi fa emergere la lettura di un quartiere che convive con i vecchi problemi di marginalità e degrado ma che ha nel contempo delle grandi potenzialità, se visto in una nuova dimensione di città contemporanea e di riqualificazione delle periferie da attuarsi secondo un "paradigma di azione integrata". Dal punto di vista urbanistico, si rende necessario definire innalzamento

prestazionale ed un ripensamento del *carattere di città* lavorando: sullo spazio della strada che da cesura deve divenire luogo centrale, reinserendo i servizi nelle aree di margine e nell'eccessiva dilatazione dello spazio aperto. Ai margini la città diviene frattale, legandosi ad una viabilità spesso inadeguata rispetto al flusso automobilistico. Il grande polo scolastico e delle polarità sportive sono marginalizzati a confine con la tangenziale e lontani dalla parte residenziale ad esso confinante. Tutto ciò fa emergere la necessità di un intervento organico che ridefinisca nel complesso il carattere di margine di Japigia. Il margine ed il tema della relazione con il mare diventa un tema di progetto per l'ultimo tratto di via Peucetia, dove il ridisegno della dimensione della sezione stradale è strategico per la mobilità e il paesaggio. Spostandosi lungo il canale deviatore che interessa via Gentile e via Papalia – elemento di connessione trasversale con funzione idraulica – emerge il tema della valenza paesaggistica legata alla fruizione da parte degli abitanti. Immaginando un progetto di ricucitura, è possibile pensare all'eliminazione delle barriere di fatto create dal canale deviatore, attraverso progetti di riconnessione ambientale.

**Note di sintesi:** Lungo via Peucetia e via Apulia, gli edifici pubblici non presentano una mixità funzionale, risultando assenti strutture commerciali, che connotano invece i piani terra

dell'edilizia privata. Sempre in via Peucetia, all'altezza di Piazza San Francesco d'Assisi, la riflessione si concentra sullo spazio pubblico come piazza, gallerie d'arte, finalizzato a divenire una centralità per i residenti.



Al di là del canale, in via Giuseppe Papalia, in corrispondenza delle cosiddette Torri, edilizia sperimentale degli anni '80-'90 realizzata con il PEEP (Piano per l'edilizia economica e popolare) ed edilizia privata, la dimensione degli edifici apre a "spazi di nessuno", ovvero grandi spazi aperti privi di funzioni pubbliche che connotano un'evidente perdita dell'urbanità che caratterizza invece l'area INA Casa di viale Japigia-via Apulia. Nell'area che da via Peucetia porta a via Caldarola, infatti, lo spazio pubblico e le

aree verdi sono presenti all'interno delle recinzioni delle abitazioni, e non più in spazi aperti condivisi. Infine, è necessario immaginare strategie di riqualificazione dell'edilizia pubblica che contemperino il ruolo delle attività commerciali. La mancanza di centralità e servizi lungo i principali assi di scorrimento, ha prodotto negli ultimi anni una concentrazione di attività commerciali nell'ipermercato; unici elementi di relazione sono l'accesso all'area parcheggio e agli accessi pedonali. La piastra a servizi risulta ribassata ed i marciapiedi non articolano lo spazio pubblico antistante.

### **Passeggiata 9. I quartieri di edilizia pubblica da riconnettere: la trama insediativa storica, gli ipogei e il Piano per gli Insediamenti Produttivi tra Stanic e Santa Caterina.**

**Municipio interessato:** III, da via Vincenzo Calace (quartiere Stanic, nucleo delle palazzine del Gruppo Gondar) a Strada San Giorgio. Il percorso ha attraversato via Bruno Buozzi giungendo alla Chiesa di Santa Maria del Deserto, ed è proseguito lungo il canale Lamasinata per poi concludersi nei pressi delle casematte lungo il tracciato della ferrovia.

**Guide:** L'itinerario è stato guidato da Sergio Chiaffarata (storico, delegato del Sindaco di Bari per la valorizzazione degli ipogei e

degli insediamenti rupestri in Terra di Bari), Mauro Saito (progettista del PUG del Comune di Bari) e progettato insieme a Francesca Calace (consulente del PUG del Comune di Bari). Alla passeggiata ha partecipato Carla Tedesco (Assessore all'Urbanistica)

**Partecipanti:** 10



La passeggiata si è aperta con una discussione, partendo dagli interventi dei partecipanti, riguardo la necessità di portare la città nell'area Stanic - Santa Caterina. I nuclei di edilizia pubblica mancano infatti dei basilari servizi e per produrre un miglioramento delle condizioni di vita è necessario riconnetterli tra loro e con il resto della città. Ad oggi non vi è alcuna

connessione tra i diversi nuclei di edilizia residenziale pubblica, che appaiono alla stregua di brandelli di un disegno progettuale incompleto. A questa riflessione sulla qualità dello spazio pubblico, si lega la necessità di un ridimensionamento della sezione stradale di via Bruno Buozzi, individuata dai partecipanti come possibile azione di miglioramento della sicurezza dei residenti. Infatti, stando in via Bruno Buozzi, altezza via Calace, è evidente come l'alta velocità delle auto in transito sia pericolosa per i residenti. I semafori di via Buozzi con viale Europa e Strada vicinale Glomerelli sono insufficienti a mitigare la velocità di percorrenza della sezione stradale. Gli ingressi delle abitazioni di via Buozzi interessati da questo tratto di strada, sono immediatamente prospicienti la strada, rendendo pericoloso l'attraversamento verso la parte opposta della via. Si rende necessario intervenire con una risoluzione degli incroci di via Buozzi con viale Europa, al fine di un miglioramento della qualità abitativa dei residenti di via Buozzi e delle vie che su essa si immettono: via Calace, via Cassala, via Cheren. Nell'area delle vie suddette, oltre a soluzioni di contenimento del traffico, si rileva l'assenza di piste ciclabili e soluzioni per la mobilità pedonale. Giungendo nei pressi della Chiesa di Santa Maria del Deserto, che sorge sull'antica via per Bitetto tra le due lame (Lamasinata e Lamberti), è evidente la necessità di intervenire su

questa parte di città, che ad oggi si presenta come un contesto di periferia urbana fortemente degradata.



Sergio Chiaffarata evidenzia che la chiesa è vincolata ed è stata fatta chiudere, per preservarne gli affreschi rimanenti, d'intesa con i proprietari e per volontà della Soprintendenza. Alcuni affreschi presenti nella Chiesa di Santa Maria del Deserto sono stati già oggetto di furto. Nelle immediate vicinanze della Chiesa, sono presenti una serie di capannoni abbandonati e parzialmente in rovina.

Tappa intermedia del percorso è stata la stazione della linea FAL - fermata di via San Giorgio Martire, i dintorni presentano forti

elementi di degrado, individuabili in detriti abbandonati di vario genere e discariche abusive.



Il percorso della passeggiata è proseguito infine lungo la lama Lamasinata dove sorgono Masseria Mattia Boccuzzi, oggetto di segnalazione architettonica alla Soprintendenza, e Masseria San Serio: nell'area circostante si rileva la presenza di alcune *casematte*, muretti a secco e campi coltivati misti a discariche abusive. L'area necessita di un grande progetto urbano che coniughi la tutela del patrimonio rurale e paesaggistico con la necessità di costruire servizi in grado di portare urbanità.

**Note di sintesi:** Stanic e Santa Caterina rappresentano una delle più grandi sfide del nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Bari. Si tratta di una porzione molto estesa della città, protesa verso il San Paolo. Le scelte urbanistiche del passato hanno disseminato edificazioni lungo la direttrice che porta al San Paolo, senza tuttavia creare città. Il titolo della passeggiata fa chiaramente riferimento all'arcipelago, immagine che ben interpreta la frammentazione del tessuto urbano. Siamo in presenza di quartieri che, pur avendo un loro disegno interno, sono sconnessi gli uni dagli altri. Con un'estensione di 70 ha per l'ex ENI e altri 7 ha per l'ex Enel, entrambe le aree sono ad oggi interessate da proposte di riconversione, con operazioni di bonifica a carico dei soggetti industriali privati che vi operavano. Immaginare piazze e servizi, oltre al grande parco previsto nelle bozze del PUG, consentirebbe di riportare lo spazio pubblico in questo arcipelago di quartieri: un progetto a regia pubblica, che potrebbe avvalersi della collaborazione dei privati. Un'ultima riflessione va alla necessità e urgenza di tutelare il paesaggio agricolo e storico dell'area: campagna con muretti a secco, campi coltivati, casematte, chiese e masserie storiche in stato di abbandono.

## Le Schede.

### La metodologia applicata.

L'attività di esplorazione del territorio si è avvalsa, tra le altre cose, dello strumento della scheda-questionario per la consultazione dei cittadini, diffusa attraverso il web e attraverso la rete di Sportelli PUG attivati sul territorio comunale, grazie al lavoro dei referenti locali, i quali si sono fatti da portavoce per la diffusione dello stesso e da supporto per la sua compilazione da parte dei cittadini intervistati.

L'analisi che ne deriva non ha il carattere di un'analisi sociologica.

È piuttosto un'indagine partecipata, una componente dell'attività necessaria per esplorare il territorio e conoscerne le dinamiche più spontanee ed emergenti. Il gruppo di persone intervistate non costituisce un campione di rilevazione calibrato sulla base delle caratteristiche della popolazione barese; la partecipazione degli intervistati è stata spontanea e la ricerca di questo tipo di coinvolgimento è stata dettata, più che dalla necessità di ricercare una risposta dal valore statistico ad alcune domande poste, dalla volontà di far intervenire nel dibattito sul Piano Urbanistico Generale di Bari quelle fasce di popolazione che con maggior probabilità sarebbero rimaste al margine di tale percorso.

Ne è scaturito un quadro articolato e trasversale di 'istanze del quotidiano'. Uno sguardo al microscopio sul territorio barese, utile alla sua pianificazione ad una scala più ampia.

Metodologicamente il questionario è composto da tre sezioni: la prima riservata ai dati generali del soggetto intervistato, compreso il Municipio di provenienza; la seconda dedicata alla domanda che riguarda i pregi e difetti del quartiere in cui si vive; la terza alle proposte per una delle tre aree tematiche di analisi: Spazio Pubblico, Paesaggio e Mobilità.

I contenuti delle schede raccolte sono stati rielaborati secondo i seguenti principi generali descritti di seguito:

a) i dati generali sono indicativi e non costituiscono un dato statistico rispetto alla popolazione barese.

b) I *pregi e difetti* sono stati raggruppati mediante l'utilizzo di una o più parole chiave che ne sintetizzano il contenuto effettivo. L'elaborazione rispetto alle parole chiave ha permesso di avere un orientamento di massima rispetto a tutte le tematiche emerse ed al loro peso in termini di replica delle stesse. I grafici dei pregi e difetti sono accompagnati da una descrizione discorsiva che, a partire dalla lettura di ogni singola scheda, completa il quadro dei contenuti.

Dove si è ritenuto utile, alcune istanze sono state approfondite e corredate da allegati forniti dagli stessi partecipanti intervistati.

c) Per le proposte si è proceduto riportando innanzitutto il dato relativo all'ambito tematico scelto (desumendolo dalla proposta stessa, laddove non indicato) così da poter avere un'indicazione

di massima sui temi di maggior rilevanza. In seguito il contenuto delle singole schede è stato raggruppato mediante l'utilizzo di parole chiave, che così come descritto in precedenza restituisce un elenco delle tipologie di proposte emerse. Laddove necessario, un testo descrittivo specifica meglio il contenuto delle proposte; quando presenti, sono riportati allegati forniti dagli stessi cittadini intervistati.

## Risultati generali.

Di seguito si riporta il numero totale di schede raccolte, suddivise per Municipio di riferimento nonché la ripartizione del dato complessivo in base **al sesso ed all'età degli intervistati**:

Municipio	nr schede	donne	uomini	non risponde	età	
Municipio 1	246	572	303	4	< 18	129
Municipio 2	255				tra 18 e 35	81
Municipio 3	112				tra 35 e 60	317
Municipio 4	181			> 60	322	
Municipio 5	85			non risponde	30	
<b>tot. schede</b>	<b>879</b>					

Al fine di agevolare il confronto dei dati per ogni Municipio di seguito è riportata **la ripartizione in base al sesso ed all'età dei partecipanti per ogni singolo Municipio**.

Municipio	genere			età				
	donne	uomini	non risponde	< 18	tra 18 e 35	tra 35 e 60	> 60	non risponde
Municipio 1	176	70	0	21	25	105	89	6
Municipio 2	177	75	3	66	13	60	107	9
Municipio 3	78	34	0	17	10	54	30	1
Municipio 4	98	83	0	25	29	65	59	3
Municipio 5	43	41	1	0	4	33	37	11

Risulta un gruppo di cittadini intervistati prevalentemente costituito da donne (con percentuali variabili rispetto agli uomini intervistati a seconda del Municipio preso in considerazione) ed un'età degli intervistati sostanzialmente distribuita equamente in due fasce principali, quella tra i 35 e i 60 anni e quella degli over 60. Per ciò che riguarda la posizione lavorativa dei cittadini intervistati, i dati complessivi e per Municipio sono riportati nella tabella di seguito.

Posizione lavorativa	sede di raccolta					dati totali
	Municipio 1	Municipio 2	Municipio 3	Municipio 4	Municipio 5	
Casalinga	86	60	33	51	31	273
Libera/o professionista	4	8	5	8	3	28
Dipendente pubblico	25	8	14	4	1	52
Dipendente privato	29	30	15	49	7	130
Lavoratrice/e a progetto	1	2	0	0	1	4
In cerca di occupazione	1	1	0	0	0	2
Non occupata/o	9	7	6	5	5	32
Studentessa/i	29	67	19	10	0	125
Pensionata/o	37	60	19	50	24	190
altro	13	12	1	4	13	43

Emerge una sostanziale prevalenza di casalinghe, pensionati e studenti.

Alle schede raccolte mediante il lavoro degli sportelli, va aggiunta una quota di 96 schede provenienti da una raccolta spontanea compiuta ad opera di un gruppo autonomo di cittadini facenti capo ad alcuni gruppi formali locali (le informazioni specifiche ed i riferimenti utili sono nel paragrafo inerente il Municipio 5, cui tali schede si riferiscono).

Tali schede risultano essere delle fotocopie di una unica, sottoscritte da persone differenti.

Per questa ragione si è scelto di far rientrare tale dato a parte, come una richiesta fortemente emergente dal territorio in termini di contenuto, ma senza riportarne i dati nel calcolo generale su descritto.

La scheda tipo distribuita per l'analisi è allegata al report.

## **MUNICIPIO 1 (Murat, San Nicola, Libertà , Madonnella, Japigia, Torre a Mare)**

### **SPORTELLI OPERANTI**

Nella prima fase del percorso partecipativo, per il Municipio 1, sono stati individuati 10 sportelli.

Nella zona più centrale della città, costituita dai quartieri Murat, San Nicola, Libertà e Madonella, sono risultati attivi gli sportelli Municipio 1 – Comune di Bari (via Trevisani), Caf/Cap San Nicola – Murat, Caf/Cap Libertà, Casa delle Donne del Mediterraneo e Porta Futuro, oltre che essere presente la Ripartizione Urbanistica ed Edilizia Privata, punto di riferimento per l'intera attività.

Individuati inizialmente, ma sicuramente meno attivi, sono stati gli sportelli ANSPI S. Annunziata e l'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco". quest'ultimo soprattutto perché l'attività si è concentrata maggiormente nel periodo a ridosso della pausa estiva.

L'area del quartiere Japigia ha visto la presenza di due sportelli: il Caf/Cap Japigia, molto presente nell'attività e in grado di coinvolgere tanto gli adulti quanto le fasce giovanili di cittadini, e, poco distante, la sede decentrata del Municipio 1 (Japigia/Torre a Mare)

Infine nella zona di Torre a Mare, territorio ampio se immaginato in relazione all'area costiera di San Giorgio, ma

caratterizzato da una alta percentuale di popolazione stagionale, è stato coinvolto il Caf/Cap Torre a Mare..

Le tre aree individuate rappresentano, in linea di massima, tre aree omogenee per caratteristiche fisiche del territorio e per istanze emergenti, condizione questa piuttosto evidente dall'analisi delle schede raccolte durante la fase di attività degli sportelli PUG.

### **ANALISI DELLE SCHEDE**

La lettura delle schede secondo il loro dato complessivo, per il Municipio 1 come per altri Municipi, evidenzia alcune contraddizioni nella percezione dello spazio urbano e delle istanze ad esso collegate.

Approfondendo il dato complessivo è possibile collegare tali apparenti contraddizioni con le differenti provenienze degli intervistati rispetto ai quartieri di cui è composto il Municipio.

In particolare, è possibile individuare, in linea di massima, tre aree coincidenti sostanzialmente con le aree di raccolta delle schede stesse:

- la zona più centrale della città, costituita dai quartieri Murat, San Nicola, Libertà e Madonella;
- il quartiere Japigia e tutta l'area del lungomare sud est;
- la zona di Torre a Mare, comprensiva anche delle aree di San Giorgio.

In particolare, si riporta di **seguito il numero di schede raccolte aventi come Municipio di riferimento il Municipio 1**, suddivise per punto di raccolta.

È evidente come le schede non siano afferenti unicamente agli sportelli attivati sui singoli Municipi, ma abbiano provenienze differenti su tutto il territorio della città di Bari. Questo meccanismo si ripete, in maniera più o meno significativa, anche negli altri Municipi.

sede di raccolta	nr schede
CAF CAP Murat San Nicola	73
CAF CAP Japigia	55
CAF CAP Libertà	45
Schede WEB	17
Scuola Marconi - Giardino condiviso	15
Casa delle Donne	15
Municipio 1	10
Assessorato all'Urbanistica	9
Biblioteca Parco 2 Giugno	6
Laboratorio PUG	1

La suddivisione delle schede in base al punto di raccolta ci permette anche di compiere alcune considerazioni puntuali, in riferimento alle singole zone, dando quindi la possibilità di leggere il dato complessivo in maniera più approfondita secondo le aree omogenee individuate.

In particolare, nel caso del Municipio 1 appare evidente che il dato più significativo a partire dalle schede raccolte puo' essere fatto risalire ad una corrispondenza territoriale con le aree dei quartieri centrali e con la zona di Japigia.

### Che pregio ha?

Il primo elemento di pregio è la presenza di edilizia storica e del tessuto cittadino consolidato. Parliamo, in questo caso, di dati rivenienti in gran parte dalla prima delle tre aree individuate: la città vecchia di Bari e la zona ottocentesca rappresentano, per i cittadini intervistati, aree di pregio in grado di stimolare il senso della bellezza e del piacere di abitare in questa zona e pertanto sono pregi da tutelare e valorizzare.

La seconda caratteristica che emerge è, invece, legata all'esistenza di spazi ampi ma non particolarmente rilevanti dal punto di vista architettonico e storico culturale. In questo caso il dato è rilevabile con riferimento alle schede raccolte nei quartieri più periferici, Japigia in particolare, rispetto al quale i cittadini vedono come elemento di pregio non l'edificato in sé, ma la possibilità di vivere in un quartiere dal tessuto urbano ampio e "non soffocante", all'interno del quale sono presenti aree verdi più o meno consistenti. Un quartiere con buone 'potenzialità' per diventare un nuovo polo della città di Bari, seppure non ancora sfruttate o valorizzate al massimo.

Anche il tema degli spostamenti e dell'offerta di trasporto pubblico è evidentemente condizionato dalla provenienza dei

cittadini interessati: in termini positivi, infatti, emerge in prevalenza da quei cittadini che, abitando nella zona centrale della città, poco o per nulla risentono di problematiche connesse a questo tipo di fattori in quanto posseggono nel quartiere stesso un sistema di servizi, attività commerciali e luoghi di rilevanza sociale sufficiente a soddisfare le proprie esigenze quotidiane e a non far sorgere, pertanto, particolari esigenze legate alla domanda di mobilità. In questi termini le possibilità di spostamento già presenti e già di per sé concentrate nei quartieri centrali della città, vengono percepite come sufficienti a garantire la domanda di mobilità quotidiana.

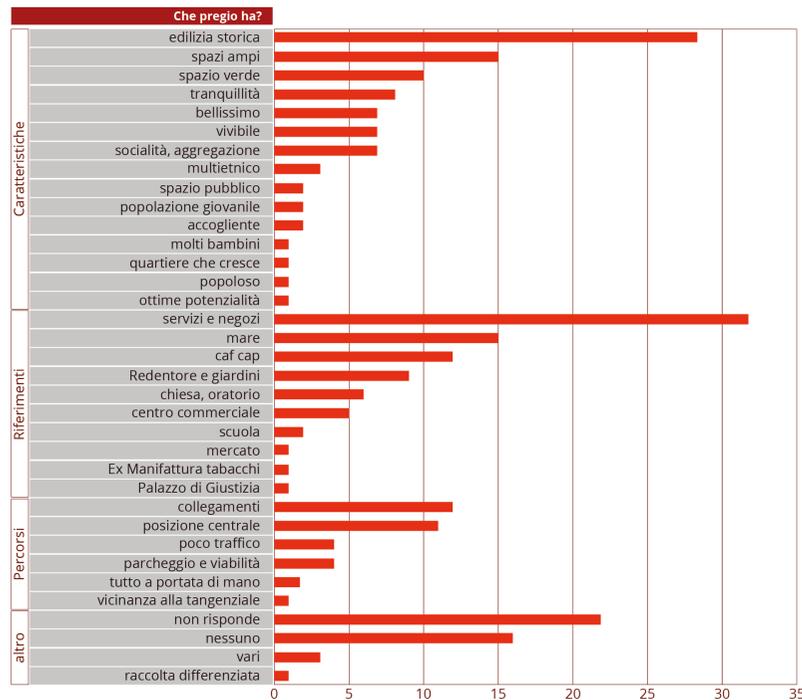
Diverso è, invece, il discorso per le aree di Japigia e Torre a Mare, per le quali emerge più significativo il bisogno di un sistema di trasporto pubblico più efficiente, capace di collegare effettivamente le diverse zone del Municipio al centro cittadino, agli altri quartieri della città e, più in generale, al sistema dei servizi cui il cittadino ha necessità di accedere. I servizi di prossimità presenti nel quartiere, infatti, risultano insufficienti o comunque troppo distanti vista l'ampiezza del quartiere stesso: questo induce i cittadini a sentire l'esigenza di un sistema di trasporto pubblico più capillare.

Per gli abitanti della zona centrale, un forte elemento di pregio è il mare, la relazione con esso e la capacità di "permeabilità" che il lungomare assume nei diversi tratti di costa. Il rapporto tra aree edificate e il mare appare, dalla lettura delle schede, un rapporto frammentato, che solo per alcune porzioni di territorio consente una piena fruibilità da parte del cittadino, ma che nella

maggior parte dei casi è un rapporto negato, precluso dall'esistenza di aree inaccessibili perché dedicate ad usi diversi dallo spazio o, quando possibile tale utilizzo, perché non sufficientemente valorizzato perché il cittadino ne possa fruire a pieno.

La differenza è rilevante per le tre aree: la zona centrale di Bari è caratterizzata dalla presenza del lungomare (elemento di pregio per i cittadini), ma non sempre il rapporto con il mare è permeabile e il lungomare non viene visto come un luogo pienamente valorizzato in termini di spazio pubblico.

Per i cittadini di Japigia, invece, il mare è un dettaglio non fortemente rilevante (emerso solamente in un paio di casi), forse anche a causa della distanza dello stesso dalla parte edificata e dei numerosi impedimenti di carattere fisico e infrastrutturale (ferrovia) che precludono un contatto (talvolta anche solo visivo) tra il quartiere e la costa.



### Che difetto ha?

È il tema della cura dello spazio pubblico ciò che maggiormente interessa i cittadini intervistati: il fattore di maggior criticità nelle schede raccolte, spesso associato ad una percezione di insicurezza che non riguarda, come si potrebbe immaginare, solo i quartieri periferici ma che è molto sentita anche nei quartieri del centro. Lo spazio urbano, seppur percepito esteticamente in maniera positiva grazie alla presenza di un

edificato di pregio storico e architettonico, non favorisce la sensazione di sicurezza che dovrebbe essere un elemento di vivibilità dello stesso.

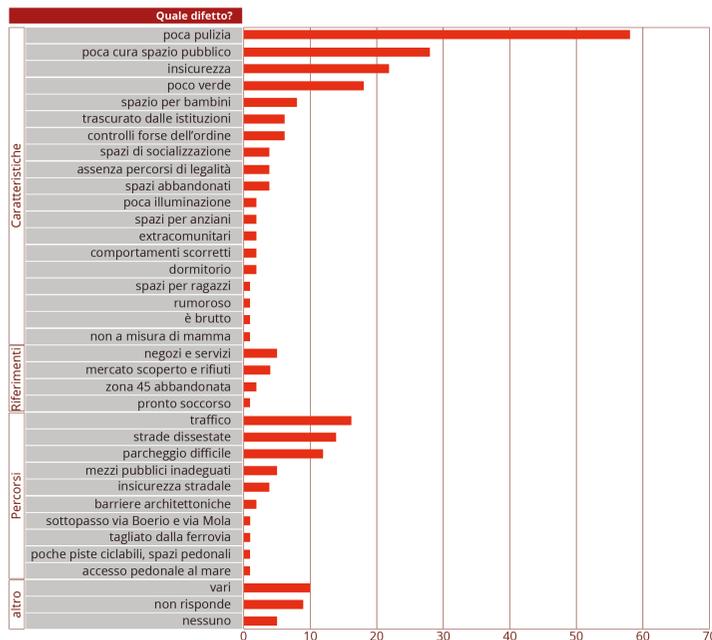
Viene segnalata la mancanza di pulizia, ma anche l'incuria dei cittadini stessi che spesso vandalizzano gli arredi urbani e li utilizzano in maniera impropria senza preoccuparsi delle conseguenze. Si rileva il bisogno di spazi verdi, giardini attrezzati od anche spazi meno strutturati, legato a due fattori: l'idea che gli spazi verdi costituiscano luoghi di socializzazione ed aggregazione, ma anche che la cura del verde (anche a partire dagli alberi a bordo strada) possa costituire un modo per stimolare comportamenti virtuosi per la città anche da parte dei cittadini baresi.

Per ciò che riguarda i collegamenti, emerge la necessità di ripensare il territorio in funzione della possibilità di creare opportunità di spostamento differenti dalla mobilità privata: il tema del traffico e della mancanza di parcheggio è, infatti, la principale istanza emersa dall'analisi delle schede acquisite, seguita dalle segnalazioni di una scarsa manutenzione delle strade soprattutto da un sistema di trasporto pubblico inadeguato.

Sul tema della mobilità in termini di deficit, la rilevazione dimostra una differenza sostanziale tra le istanze della città al centro e nelle periferie: mentre per quest'ultime il tema della mobilità si traduce principalmente nella richiesta di servizi di trasporto adeguati, in grado di connettere le stesse al centro di

Bari (luogo in cui si concentrano la maggior parte dei servizi di ambito superiore), per la città storica il traffico, il parcheggio e le strade dissestate rappresentano il cuore del problema.

Sempre in tema di connessioni, la relazione con il mare è vista dai cittadini spesso come negata: numerose sono infatti le istanze che chiedono di risolvere questo nodo consentendo l'accesso diretto ai diversi tratti di spiaggia o un lungomare più curato, che permetta al cittadino di spingersi fino al bordo della costa e che metta in relazione la costa con le aree edificate ad esso prospicienti.



### Ulteriori considerazioni

Per il Municipio 1 appare utile fornire ulteriori elementi di dettaglio per area di provenienza dei cittadini intervistati.

1. Per il quartiere San Nicola emerge una percezione, da parte dei cittadini, di quartiere familiare, tranquillo e vivibile, nel quale è possibile rintracciare quel sistema di relazioni proprio dei paesi e delle piccole città, sociale ed inclusivo.

2. Lo stesso può dirsi del quartiere Libertà, che appare però più condizionato dalla presenza di elementi di insicurezza, percepiti sia in termini di incuria che di comportamenti scorretti da parte degli stessi cittadini. In questo contesto i luoghi rilevanti quali la Chiesa del Redentore, il Caf Cap, l'oratorio sono gli elementi cardine nella quotidianità della vita del quartiere.

3. Diversamente, invece, il quartiere Japigia e tutta l'area più a sud i legami sociali risultano essere indeboliti: la trasformazione tipologica dell'edificato, le strade ampie, i condomini di grosse dimensioni, ma anche forse alcune problematiche sociali che hanno afflitto il territorio negli ultimi anni, condizionano fortemente la capacità di costruzione di un vero e proprio tessuto sociale. Si sottolinea però come la stessa tipologia abitativa garantisca spazi ampi e una maggiore presenza di verde, che vengono letti dagli abitanti come rilevanti punti di forza del quartiere.

Per questa zona, il rapporto con il mare si indebolisce fortemente, in virtù del fatto che il quartiere non ha, di fatto, una relazione diretta con lo stesso. Il collegamento tra Japigia e la costa, quel tratto corrispondente che va da Punta Perotti a tutto

il lungomare sud fino a San Giorgio, è infatti precluso da una mancanza di passaggi fisici che permettano ai residenti di arrivare facilmente sulla costa. Il contatto col mare diventa, pertanto, prevalentemente un 'contatto visivo': da molti degli alti edifici di Japigia, infatti, è possibile traguardare con lo sguardo il mare.

Il territorio di Torre a Mare, infine, è meno esplicitamente rappresentato nelle schede rilevate.

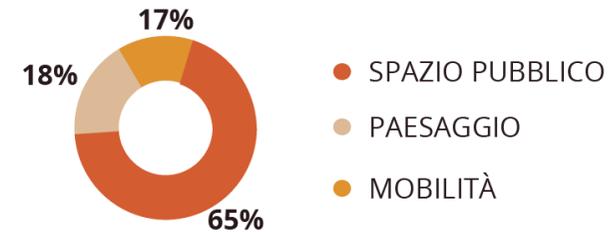
### Quali proposte?

Dall'analisi delle proposte formulate è possibile rilevare i temi maggiormente significativi per ciascun Municipio.

Nel caso del Municipio 1 l'area tematica che ha suscitato maggiore attenzione da parte degli intervistati è stata quella relativa allo spazio pubblico e il maggior numero di proposte pervenute ha avuto, pertanto, questo come cardine delle proposte formulate.

Bisogna sottolineare, però, come spesso i temi siano trasversali e vadano analizzati nel loro complesso perché possano assumere un significato più rilevante.

### AREE TEMATICHE



Nello schema seguente sono riportate le proposte emerse, per parole chiave e per rilevanza (numero di proposte simili) organizzate in base all'ambito tematico di riferimento (Spazio pubblico, Paesaggio, Mobilità) e ad alcuni sotto temi individuati attraverso la lettura delle singole proposte.

SPAZIO PUBBLICO	<b>LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
	CURA SPAZIO PUBBLICO	36
	RECUPERO SPAZI E STRUTTURE ABBANDONATI	5
	VALORIZZAZIONE IL CENTRO STORICO	2
	INTEGRAZIONE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE DI SPAZI ABBANDONATI	1
	RECUPERARE SPAZI ABBANDONATI	1
	MIGLIORARE L'EDIFICATO	1
	<b>GLI SPAZI DELLA SOCIALIZZAZIONE</b>	
	FAVORIRE SPAZI VERDI	55
	FAVORIRE SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE	17
	FAVORIRE SPAZI PER BAMBINI	16
	FAVORIRE SPAZI PER GIOVANI	8
	FAVORIRE SPAZI PER ANZIANI	4
	FAVORIRE SPAZI PER ANIMALI DOMESTICI	3
FAVORIRE SPAZI VERDI ATTREZZATI	3	
FAVORIRE SPAZI PER STUDENTI APERTI H24	2	
FAVORIRE SPAZI PER LO SPORT	1	
<b>LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI RILEVANTI</b>		
VALORIZZAZIONE GIARDINO MIMMO BUCCI	3	
REALIZZAZIONE DEL PARCO CASTELLO	2	
RECUPERO AREA STANIC ED ENEL	2	
VALORIZZAZIONE DEL CAMPO DA CALCIO	2	
RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA UMBERTO I	1	
PAESAGGIO	<b>LA VALORIZZAZIONE DELLA RELAZIONE CON IL MARE</b>	
	ACCESSO FISICO E VISUALE AL MARE	5
	LUNGOMARE CURATO	5
MOBILITÀ	<b>LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA</b>	
	MIGLIORARE IL TRASPORTO PUBBLICO	21
	IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI PISTE CICLABILI	11
	CURA STRADE	7
	IMPLEMENTAZIONE DI PERCORSI PEDONALI SICURI	5
	IMPLEMENTARE IL PARCHEGGIO	4
	MIGLIORAMENTO DEL COLLEGAMENTO CON ALTRI QUARTIERI	2
	MENO TRAFFICO	2
	PROMUOVERE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE	1
	MIGLIORARE LA VIABILITÀ	1
REALIZZARE LA STAZIONE BUS EXTRAURBANI	1	
ALTRO	<b>IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE</b>	
	IMPLEMENTAZIONE DI PERCORSI URBANISTICA PARTECIPATA	3
	<b>IL SISTEMA DI SERVIZI DI BASE</b>	
	MIGLIORARE LA SICUREZZA	23
	MIGLIORARE LA PULIZIA	8
	RIPRISTINO SISTEMA FOGNARIO	2
	MIGLIORAMENTO DELLA GESTIONE RIFIUTI	1
	MAGGIORI CONTROLLI	1
<b>I SERVIZI DI PROSSIMITÀ</b>		
IMPLEMENTARE SERVIZI E NEGOZI	6	
REALIZZAZIONE DI UNA PISCINA	1	



### Allegati dalle schede cartacee raccolte:

1. L'ARCA Centro di Iniziativa Democratica, "Piccoli accorgimenti per aiutare i ciclisti della città"
2. L'ARCA Centro di Iniziativa Democratica Comitato dei Residenti di via Manzoni e dintorni, "Proposta di riqualificazione/valorizzazione della zona di Corso Italia e del Sottopassaggio di via Quintino Sella"
3. L'ARCA Centro di Iniziativa Democratica Comitato di quartiere "il Libertà", "il quartiere Libertà, parte viva della città"
4. L'ARCA Centro di Iniziativa Democratica Comitato dei Residenti di via Manzoni e dintorni, "Osservazioni sul dibattito per nuovo palazzo di giustizia"
5. L'ARCA Centro di Iniziativa Democratica Comitato dei Residenti di via Manzoni e dintorni, "Documento programmatico via Manzoni e dintorni"
6. Stati generali delle donne



### Proposte dalle schede raccolte via @web:

#### MOBILITÀ

- recepire tutte le norme previste dalla legge regionale n. 1/2013 sulla mobilità ciclistica. Integrare nel PUG la rete ciclabile integrata con le altre reti di trasporto. Modificare

- il regolamento edilizio comunale per obbligare la realizzazione di spazi comuni liberi o attrezzati per il deposito delle biciclette all'interno di edifici privati o pubblici. Applicare i principi di "urbanistica sostenibile" che prevedono "quartieri senz'auto" come a Vienna, Friburgo, Colonia, Amsterdam, Edimburgo, ecc., perchè serviti da un sistema di mobilità collettiva in tutte le sue possibili forme (bus, tram, treno, car sharing, car pooling, taxi collettivi) integrati con percorsi pedonali e in bicicletta. Spostamenti casa-scuola, casa-lavoro, casa-servizi assicurati a piedi e in bicicletta con interventi a sostegno dell'offerta e della domanda. Una città senza barriere.
- il Rione Japigia dovrebbe essere maggiormente collegato con i rioni limitrofi (Mungivacca e San Pasquale) ed avere uno sbocco oltre la tangenziale prolungando la via Caldarola sino alla Torre a Mare - San Giorgio, dando maggiore fluidità al traffico sia su via Amendola, sia sulla SS. 16.
  - Utilizzare gli spazi della ferrovia per creare una stazione dei bus urbani ed extraurbani (esiste già un progetto nell'area al di sopra del sottopassaggio di via Q. Sella), eliminando i bus sia da piazza Moro, sia dalla nascita stazione in via Caprucci (altezza Regione Puglia), strada molto "brutta" che si potrebbe alberare al centro così da abbellire e compensare l'inquinamento che il traffico produce;
- Rilanciare alcune idee del progetto Fuksas srl per BariCentrale, in particolar modo la nuova stazione sopraelevata (stile stazione Tiburtina in Roma), che immagino realizzata in vetro e acciaio, con alberature ai lati (rif. Bosco Verticale di Milano);
  - Del progetto dell'architetto Fuksas, molto interessanti le proposte di interrimento (tramite la costruzione della "collinetta") del fascio di binari in direzione del quartiere Libertà, quartiere poverissimo di verde e spazi pubblici, con il rilancio pure dell'idea della cittadella della musica;
  - Tutela dei beni storico/archeologici all'aperto, come ad esempio la "colonna infame", le rovine della strada in piazza Ferrarese, i resti della chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio, ad essi esposti tutti alle intemperie e principalmente all'azione dei vandali;
  - ZONA S. Giorgio, nuova viabilità di quartiere, in grado di eliminare tutti gli accessi diretti sulla tangenziale, pericolosissimi!
  - Ripensamento della posizione dei silos del grano all'interno del porto di Bari, che ad oggi si configurano come "saracinesca" vicinissima al borgo antico.

#### **SPAZIO PUBBLICO**

- Piena attuazione della parte relativa ai servizi pubblici del PIRP 2007, in particolare delle scuole previste nell'area di Via Archimede.

- Riutilizzo funzionale della ex Circostrizione, anche quale sede di aziende municipalizzate oggi locatarie di immobili privati (ad esempio l'AMGAS).

## **MUNICIPIO 2 (Poggiofranco, Picone, Carrassi, San Pasquale, Mungivacca)**

### **SPORTELLI OPERANTI**

Nella prima fase di lavoro, per il Municipio 2, sono stati attivati 4 sportelli.

Per i quartieri di Carrassi e San Pasquale, che costituiscono la parte di città più consolidata, è stato individuato il Caf/Cap Carrassi San Pasquale sito nella zona centrale di Viale Unità d'Italia.

A cavallo con il quartiere Poggiofranco e sito in un polo strategico del quartiere, è stato individuato il Centro Polifunzionale per i Servizi Integrati FUTURA ed in particolare la Biblioteca dei ragazzi presente in Parco 2 Giugno.

Per l'area di Picone e Poggiofranco, infine, sono stati individuati ulteriori due sportelli: il Caf/Cap Picone Poggiofranco e la sede del Municipio2.

Anche in questo caso, possiamo individuare due aree differenti cui poter far riferimento per un approfondimento nella lettura del contenuto delle schede raccolte.

### **ANALISI DELLE SCHEDE**

I dati raccolti evidenziano una sostanziale omogeneità del territorio del Municipio 2 nel quale, senza forti differenze tra i diversi quartieri, il contesto urbano risulta piuttosto continuo, senza la presenza di significative interruzioni nel tessuto della

città e con una maggiore omogeneità per ciò che attiene le caratteristiche principali del suo edificato. Questo anche grazie alla sua estensione che, a differenza del Municipio 1, risulta piuttosto contenuta e regolare.

Unica sostanziale differenza emersa dall'analisi dei dati rilevati è la percezione degli spazi urbani secondo due aree:

- la città compatta rappresentata da quartieri più popolosi come Carrassi e San Pasquale;
- i quartieri di Poggiofranco, Picone e Mungivacca, caratterizzati da una maglia urbanistica più larga, da ampi spazi ed una maggiore presenza di aree verdi ma anche di spazi "indefiniti".

Il dettaglio della raccolta schede è riportato nello schema di seguito:

<b>sede di raccolta</b>	<b>nr schede</b>
Assessorato all'Urbanistica	163
CAF CAP Poggiofranco	38
Schede WEB	20
Casa delle Donne	15
Biblioteca Parco 2 Giugno	10
Laboratorio PUG	5
CAF CAP Murat San Nicola	2
Scuola Marconi - Giardino condiviso	2

### **Che pregio ha?**

Il Municipio 2 viene percepito come un ambiente 'tranquillo', a misura d'uomo, ben servito e in grado di offrire opportunità utili

alla vivibilità quotidiana nello stesso.. Con il termine 'ben servito' le segnalazioni si riferiscono al mix di negozi e servizi di prossimità, che permettono di soddisfare le esigenze quotidiane senza particolari problemi e rendono pertanto il quartiere autosufficiente, alla contestuale possibilità di raggiungere agevolmente i servizi non direttamente presenti nel quartiere sia perché mai troppo distanti (la posizione centrale rappresenta un pregio rilevante) sia perché piuttosto ben collegati attraverso il sistema di trasporto pubblico.

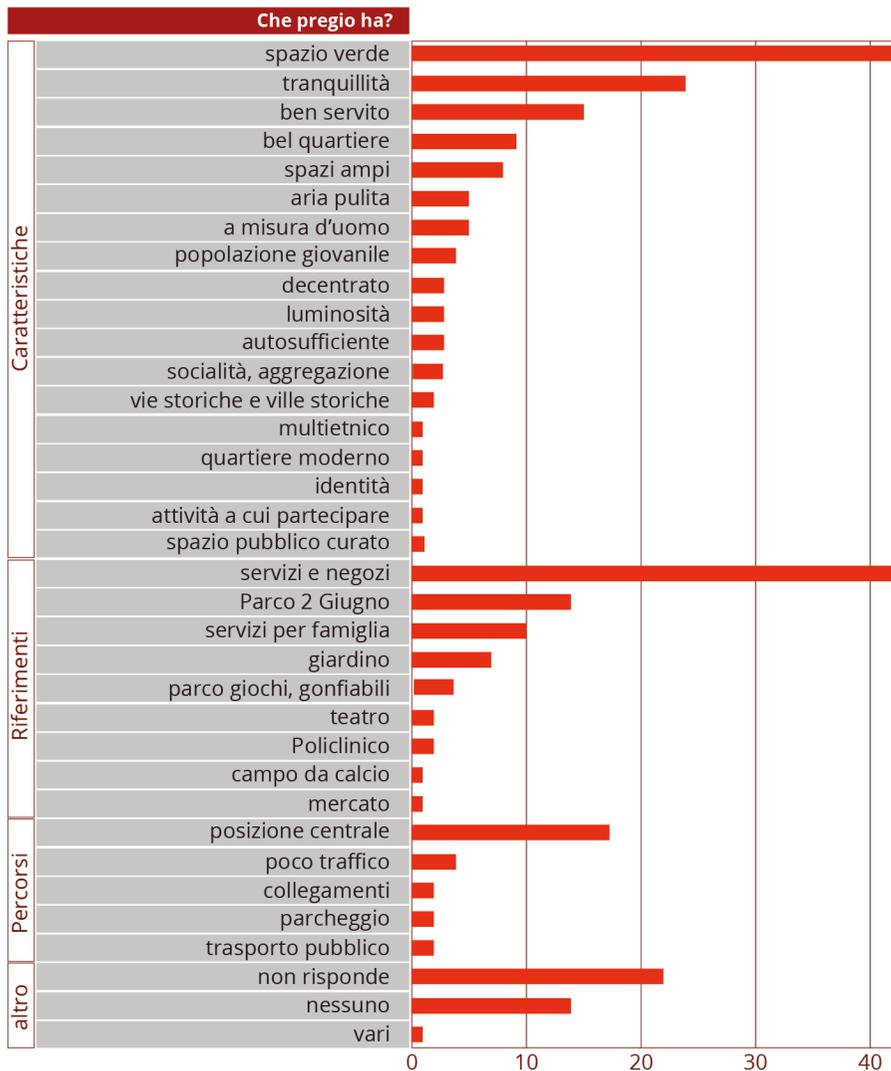
Lo spazio verde rappresenta una delle caratteristiche principali del contesto fisico, sia per la presenza di parchi e giardini, di cui Parco 2 Giugno rappresenta il più significativo, che in generale per la presenza di spazi ampi, caratterizzati dalla presenza di zone attrezzate per il tempo libero dei cittadini e spazi di aggregazione: tale caratteristica è maggiormente rilevante nei quartieri come Poggiofranco e Picone, emergendo invece meno (e piuttosto in termini di bisogno) nelle aree di San Pasquale, quartiere maggiormente consolidato e il cui assetto urbanistico compatto fa emergere una carenza nella qualità dello spazio pubblico.

Il municipio 2 è in una posizione privilegiata rispetto ad altri Municipi della città, è viene percepito come un contesto urbano vivibile, non particolarmente interessato dai problemi del centro, ma sufficientemente ben collegato allo stesso da rendere agevole l'accesso ai servizi e agli altri quartieri. La presenza di servizi e negozi è tale da non far pesare particolarmente eventuali carenze nel sistema di trasporto

locale. Questo vale soprattutto per le aree dei quartieri Carassi e San Pasquale poste tra la ferrovia e il Parco 2 Giugno. Quartieri più distanti e periferici, come ad esempio Mungivacca, subiscono maggiormente le distanze dai servizi e le inefficienze del trasporto pubblico.

Il polo più significativo del territorio del Municipio 2 è sicuramente il già citato *Parco 2 Giugno*, indicato come un luogo di socializzazione ed aggregazione per tutte le fasce di età, in particolare per giovani e bambini.

Non si rilevano, invece, ulteriori poli ritenuti significativi per i cittadini intervistati: l'altro dato emergente, infatti, è quello relativo a servizi e negozi, che sono distribuiti in maniera piuttosto omogenea su tutto il territorio. Il Policlinico, per fare un esempio di un luogo di valenza sovra territoriale, viene citato solo 2 volte.



### Che difetto ha?

Seppure la tendenza di segnalazioni di manutenzione e cura dello spazio pubblico sia comune alle due aree, il grado di problematiche presenti nelle due aree è sostanzialmente differente.

Il tema della sicurezza, in primo luogo, è molto più sentito in aree come Carrassi e San Pasquale rispetto ad esempio al quartiere Poggiofranco: se si collega questa percezione al contesto fisico e sociale dei singoli quartieri, è facile rilevare come quelli della prima area siano molto più popolari, caratterizzati da edilizia più povera e compatta e spazi pubblici di minor pregio. Diverso è, invece, per quelli della seconda area, le cui caratteristiche di sviluppo urbano sono totalmente opposte sia per la loro genesi (Poggiofranco) che per le trasformazioni che li hanno visti protagonisti negli ultimi anni (Mungivacca).

Per tutti resta la necessità di una maggiore attenzione per lo spazio pubblico: uno dei maggiori problemi, infatti, è la pulizia e la cura dello stesso. Anche in questo caso, al territorio più "popolare" corrisponde una maggiore problematica rilevata.

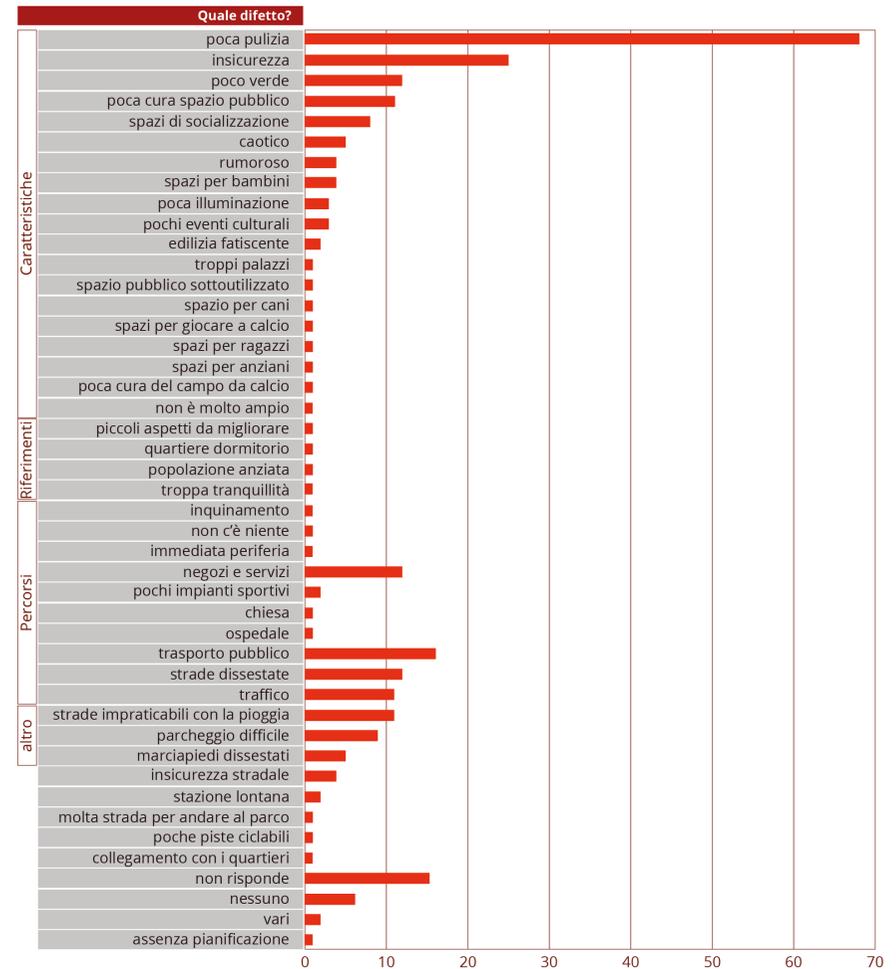
Meno problematiche, da questo punto di vista, risultano i quartieri meno centrali.

In tema di mobilità e di collegamenti emergono le principali differenze tra i quartieri che compongono il territorio del Municipio 2. Nelle aree più popolate come Carrassi e San Pasquale le problematiche legate a questo tema emergono

principalmente in termini di viabilità congestionata e mancanza di sufficienti aree di parcheggio, condizione che rende l'ambiente percepito caotico e rumoroso. Le strade vengono descritte come dissestate e impraticabili periodicamente in occasione di piogge o eventi simili.

Per i quartieri Poggiofranco, Picone e Mungivacca viene posto l'accento sulle inefficienze del trasporto pubblico locale. La città, meno compatta e quindi più dispersiva, non consente di leggere i servizi come "a portata di mano" rispetto alle esigenze quotidiane dei cittadini, ed emerge pertanto significativa la necessità che le connessioni interne ed esterne ai singoli quartieri siano rafforzate e rese maggiormente efficienti.

Non si segnalano luoghi rilevanti dal punto di vista delle negatività.



### Ulteriori considerazioni

Alcune schede raccolte si focalizzano sull'area limitrofa all'Ospedaletto Giovanni XXIII, che proprio per la tipologia di utenza cui è dedicato (bambini e famiglie) necessiterebbe di un'attenzione particolare: emergono istanze, infatti, per ciò che riguarda la qualità dello spazio urbano nel quale è inserito, la carenza di aree verdi, la mancanza di interventi volti a garantire una maggiore mobilità sostenibile nell'area (ad esempio piste ciclabili) e il decongestionamento dal traffico.

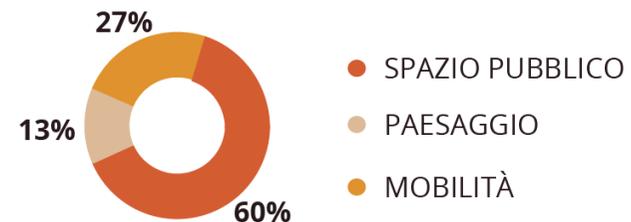
Per il quartiere San Pasquale emerge, più che per altri quartieri, l'esigenza di riqualificazione del tessuto abitativo esistente, anche attraverso una "politica di incentivazione alla residenza da parte di giovani coppie alle quali offrire sgravi sulla ristrutturazione delle abitazioni", così come proposto da alcuni dei partecipanti.

Il quartiere Mungivacca, seppur descritto come quartiere vivibile per ciò che attiene la parte residenziale, viene percepito anche come "isolato" rispetto al resto della città perché carente di servizi e con qualche difficoltà di collegamento con gli altri quartieri della città.

### Quali proposte?

Anche in questo caso, l'ambito tematico maggiormente rilevante per i cittadini intervistati è lo SPAZIO PUBBLICO e le proposte si concentrano, pertanto, maggiormente su questa area tematica. Ha un ruolo rilevante anche la MOBILITÀ, così come già emerso nel paragrafo relativo al difetto percepito.

#### AREE TEMATICHE



Le proposte emerse, per parole chiave e rilevanza della proposta:

SPAZIO PUBBLICO / PAESAGGIO	<b>LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
	CURA SPAZIO PUBBLICO	68
	FAVORIRE SPAZI VERDI	25
	RECUPERO SPAZI ABBANDONATI	10
	FAVORIRE SPAZI VERDI ATTREZZATI	10
	CONTROLLO VIGILI (SICUREZZA)	6
	RIQUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA ESISTENTE	4
	DIFFONDERE PRESENZA DI PARCHI CITTADINI	2
	<b>GLI SPAZI DELLA SOCIALIZZAZIONE</b>	
	FAVORIRE SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE	28
	FAVORIRE SPAZI PER BAMBINI	24
	FAVORIRE SPAZI PER CANI	6
	FAVORIRE SPAZI PER GIOVANI	4
	FAVORIRE SPAZI ACCESSIBILI	2
FAVORIRE SPAZI PER LO SPORT	2	
FAVORIRE SPAZI PER ANZIANI	2	
<b>LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI RILEVANTI</b>		
RIQUALIFICAZIONE PIAZZETTA PAPI	6	
VALORIZZAZIONE PARCO DON TONINO BELLO	4	
SICUREZZA DELLA STAZIONE POLICLINICO	4	
REALIZZAZIONE DI PARCO ROSSANI	3	
VALORIZZAZIONE DEL CAMPO DA CALCIO	2	
MOBILITÀ	<b>LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA</b>	
	MIGLIORARE IL TRASPORTO PUBBLICO	64
	IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI PISTE CICLABILI	16
	IMPLEMENTARE IL PARCHEGGIO	10
	IMPLEMENTAZIONE DI PERCORSI PEDONALI SICURI	8
	MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE	6
	CURA STRADE	6
	REALIZZARE LA STAZIONE BUS EXTRAURBANI	4
	"MOBILITÀ PER MAMME"	2
	MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE ANTISTANTI LE SCUOLE	2
	MIGLIORAMENTO DEL COLLEGAMENTO CON ALTRI QUARTIERI	2
CONTROLLO VELOCITÀ (SICUREZZA STRADALE)	2	
ALTRO	<b>LA MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI</b>	
	PROMOZIONE DEL BILANCIO PARTECIPATO	2
	PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI	2
	<b>IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE</b>	
	REALIZZAZIONE DEGLI ORTI URBANI	4
	PROMOZIONE EVENTI CULTURALI E SOCIALI	3
	<b>I SERVIZI DI PROSSIMITÀ</b>	
	REALIZZAZIONE DI UNA PISCINA	8
	PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI	4
	<b>IL SISTEMA DEI SERVIZI DI BASE</b>	
MIGLIORARE LA PULIZIA	44	



### Allegati alle schede cartacee raccolte:

1. Proposta di indire un tavolo di lavoro per esaminare la riduzione delle problematiche connesse ai volumi di traffico nelle aree limitrofe all' Ex Caserma Rossani (allegato: proposta sig. De Bello)



### Proposte dalle schede raccolte via web: SPAZIO PUBBLICO

- Bari una città a misura di bambino. Gli spazi pubblici dovrebbero recuperare la loro dimensione morale, sociale, culturale. Andrebbero tutti riqualificati e ampliati ed ecologizzati per avere arene nelle quali realizzare concerti, spettacoli teatrali, reading. Spazi pubblici nei quali potrebbero essere presenti piccole biblioteche e aree ludiche per bambini o spazi compositivi per giovani writer.. Per esempio come succede a Parigi nelle sue "rue".

### **MUNICIPIO 3 (San Paolo, Stanic, Marconi, San Girolamo, Fesca, Villaggio del Lavoratore)**

#### **SPORTELLI OPERANTI**

Nella prima fase di lavoro, per il Municipio 3, sono stati attivati 5 sportelli che, come nei casi precedenti, hanno avuto un differente livello di attività svolta.

Per le aree più centrali della città, costituita dai quartieri Marconi, San Girolamo, Fesca, sono stati individuati gli sportelli del Giardino Condiviso della Scuola Marconi, e lo sportello dell'Istituto Comprensivo Eleonora Duse.

I quartieri San Paolo, Stanic e Villaggio del Lavoratore sono stati invece coinvolti attraverso la presenza degli sportelli del Municipio 3, del Caf/Cap San Paolo Stanic e, individuata inizialmente ma non attiva in seguito, dell'Associazione LIBERAMENTE.

Un discorso a parte merita il Villaggio del Lavoratore, complesso residenziale posto in un'area fortemente periferica della città e in discontinuità con l'urbanizzazione principale della stessa. Per questa zona di Bari, le problematiche emerse dall'analisi delle schede sono piuttosto specifiche.

#### **ANALISI DELLE SCHEDE**

Il territorio del Municipio 3 comprende quartieri con caratteristiche molto differenti tra di loro, le cui aree possono essere raggruppate in due principali:

- le aree di Marconi, San Girolamo, Fesca più vicine al centro città e più collegate con lo stesso;
- San Paolo, Stanic e Villaggio del Lavoratore, che costituiscono un arcipelago di nuclei di edilizia residenziale pubblica nel territorio della città di Bari.

Tali differenze si evincono a partire dall'analisi dei contenuti delle schede e portano, come nei casi precedenti, a delle apparenti contraddizioni nella lettura del dato complessivo.

In termini di attribuzione al singolo territorio delle schede raccolte, possiamo far riferimento allo schema di seguito riportato:

sede di raccolta	nr schede
Fondazione San Paolo	55
Scuola Marconi - Giardino condiviso	31
Laboratorio PUG	9
3° Municipio	6
Casa delle Donne	3
Schede WEB	3
Biblioteca Parco 2 Giugno	2
CAF CAP Murat San Nicola	2
CAF CAP Poggiofranco	1

### **Che pregio ha?**

L'elaborazione delle indicazioni derivanti dalle schede mette in evidenza un dato significativo: gli aspetti positivi presenti sul territorio, i cosiddetti pregi sono principalmente collegati alla presenza di elementi paesaggisticamente rilevanti quali ad esempio la fascia costiera o alla presenza di luoghi di aggregazione come la sede della Fondazione Giovanni Paolo II per il quartiere San Paolo, od ancora la metropolitana. Questo lascerebbe intendere come l'ambiente urbano sia povero di valenza in sé (in termini, ad esempio, di pregio dell'edificato o presenza di servizi), ma veda il suo valore riconosciuto principalmente in presenza di alcune specifiche realtà locali che fungono da catalizzatori da un punto di vista sociale e costituiscono, pertanto, elementi identitari e punti di riferimento al quartiere.

Il discorso non è generalizzabile per l'intero territorio del Municipio 3: il quartiere Marconi, ad esempio, mostra una polarizzazione delle risposte verso il tema della tranquillità dello spazio urbano. È un quartiere "piccolo e quindi bello", potenzialmente in grado di conservare le relazioni di prossimità proprie di una piccola città.

Lo stesso tipo di indicazioni non sono rilevabili per gli altri quartieri ed in particolare per il San Paolo, laddove invece si evidenzia un sostanziale atteggiamento negativo da parte dei cittadini intervistati. Da questo quartiere provengono, infatti, la maggior parte delle schede che riportano, alla richiesta "Che

pregio ha?", il commento "nessuno" (ben diverso dalla mancata risposta alla medesima domanda).

Se facciamo corrispondere a questi dati emersi dalla lettura delle schede le caratteristiche degli spazi dei singoli quartieri, è possibile rilevare alcune questioni predominanti.

Per la prima delle aree individuate (Marconi, San Girolamo, Fesca) la caratteristica più significativa è sicuramente la presenza del mare, infatti, è un valore aggiunto generalmente riconosciuto ed apprezzato. Tale caratteristica conferisce un valore positivo alla possibilità di abitare in questo contesto e, anche se non del tutto valorizzata al momento, è un elemento di forte potenzialità per il territorio.

Per San Paolo e Stanic, invece, sono gli spazi ampi e la presenza di verde gli elementi maggiormente significativi da questo punto di vista, in grado di favorire la vivibilità del quartiere.

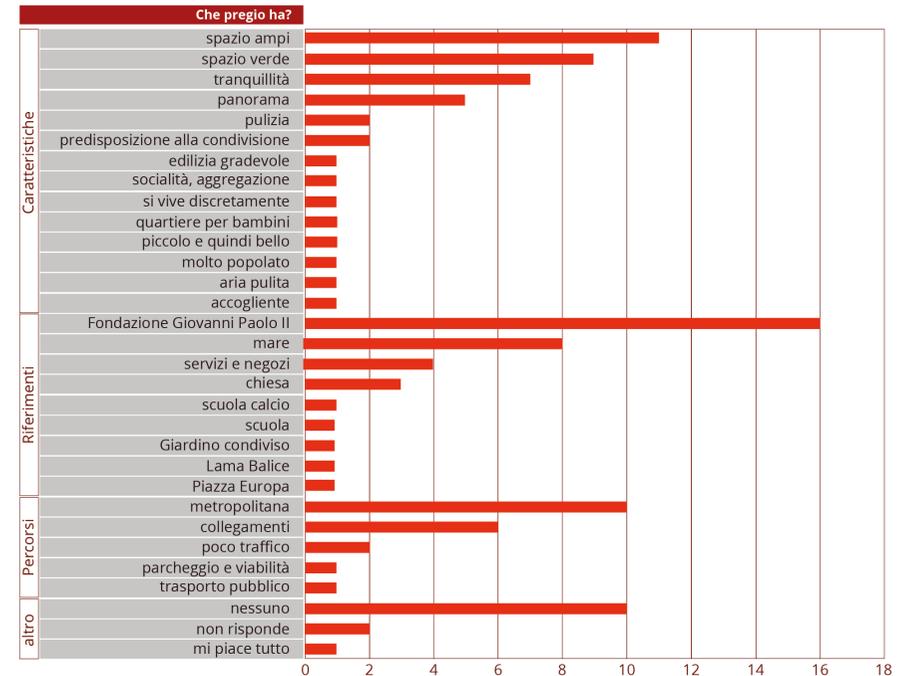
Le differenze emergono in maniera importante anche con riferimento alla possibilità di accesso ai servizi per le differenti aree individuate. In questo caso, però, tali differenze sono rimarcate anche all'interno della stessa area: infatti per quei commenti che definiscono i "collegamenti" come un elemento di pregio, è possibile collegare la provenienza alla raccolta effettuata dagli sportelli presenti nella zona di Marconi, essendo queste aree più centrali e quindi più naturalmente predisposte a una maggiore presenza di servizi ma anche ad una maggiore facilità di raggiungimento delle zone centrali della città di Bari.

Nella seconda area, invece, l'elemento che emerge con forza è la presenza della metropolitana, chiaramente identificabile con il solo quartiere San Paolo per il quale il collegamento con il centro è visto come un significativo punto di forza. Meno positiva è la relazione tra domanda e offerta di mobilità nei quartieri Stanic e Villaggio del Lavoratore.

Nella definizione di luoghi di riferimento all'interno del proprio territorio, torna ad emergere il mare come punto di forza dei quartieri che hanno la fortuna di nascere in continuità diretta con lo stesso. Per Marconi e San Girolamo questo rapporto appare più diretto che in altri casi e pertanto può costituire un elemento da cui partire per la valorizzazione di queste porzioni di città.

Per San Paolo, e per Stanic in particolare, la significatività dei luoghi non è data, invece, da un fattore fisico del territorio ma piuttosto da alcune funzioni specifiche insediatesi nello stesso: è il caso, ad esempio, della Fondazione San Paolo e delle chiese, che evidentemente svolgono un'azione catalizzatrice sul territorio.

È opportuno rilevare, infine, una certa consistenza del dato legato alla presenza di 'nessun pregio', non tanto per il dato in sé quanto per la percezione che quel dato stesso richiama: ovvero di un territorio con forti difficoltà a dimostrare il suo valore e le sue caratteristiche positive. Questo elemento emerge in particolare dalle schede raccolte nella zona dei quartieri San Paolo, Stanic e Villaggio del Lavoratore.



### Quale difetto?

Tra i principali difetti percepiti dai cittadini intervistati c'è sicuramente il tema della sicurezza: emergono, infatti, numerose istanze legate alla necessità di maggiori controlli sul territorio e di una maggiore sicurezza.

Tali problematiche intercettano altre segnalazioni legate al contesto fisico degli stessi territori: in particolare la scarsa cura e manutenzione rilevata con riferimento allo spazio pubblico.

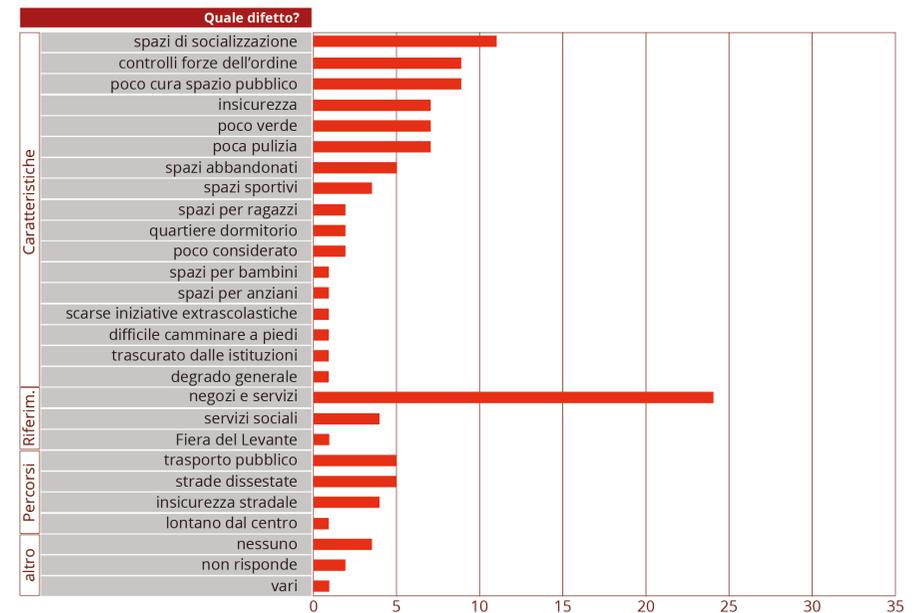
Spesso infatti i giudizi dei cittadini sono concomitanti, quasi a voler sottolineare come uno spazio pubblico poco curato possa (a giusta ragione o meno) fornire indicazioni di maggiore esposizione al pericolo o comunque di minore vivibilità e tranquillità dell'ambiente urbano.

Questo fattore è fortemente sentito in alcune aree in particolare, storicamente affette da problematiche di carattere sociale come San Paolo e San Girolamo, ma possono essere considerate in maniera piuttosto trasversale sul territorio.

Emerge anche una sostanziale mancanza di spazi di socializzazione e in particolare di spazi per favorire l'aggregazione giovanile, a fronte di una presenza di spazi abbandonati che potrebbero essere riutilizzati a tale scopo.

Il trasporto pubblico ed i collegamenti con i principali servizi non appaiono come una criticità rilevante se si guarda ad una scala più ampia. Nello specifico, come già detto nel paragrafo relativo ai pregi, la situazione cambia sensibilmente da zona a zona, favorendo le aree più vicine al centro città o il San Paolo perché direttamente collegato con questo dalla linea metropolitana.

Infine un ruolo di primo piano ha la problematica relativa all'assenza di servizi e negozi, che sicuramente è l'aspetto di maggiore rilevanza assoluta e che è trasversale all'intero territorio del Municipio 3, con sacche di maggior disagio nelle zone di Stanic, Villaggio del Lavoratore e in parte anche San Paolo.



### Ulteriori considerazioni

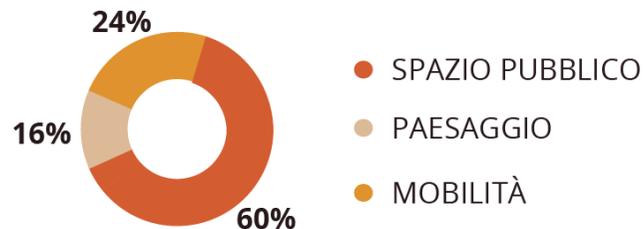
Approfondendo i contenuti delle schede raccolte nella zona del quartiere Marconi, il legame tra i cittadini e il mare appare molto forte, tanto da identificare il lungomare non solo come luogo di passeggio ma come spazio di connessione tra le abitazioni e il mare, in particolare l'area di San Cataldo dove questo rapporto è più diretto. Il desiderio che emerge è quello di valorizzare ancor di più questo legame, estendendolo anche agli altri possibili accessi al mare di Bari (ad esempio alla spiaggia di San Francesco).

Un luogo rilevante di questa zona è sicuramente il Faro con lo spazio adiacente: la percezione, però, è di spazio trascurato e non adeguatamente gestito in rapporto alle potenzialità che esprime.

### Quali proposte?

Per il Municipio 3 il tema dello SPAZIO PUBBLICO occupa poco più della metà delle proposte raccolte dai cittadini interessati. La restante parte è suddivisa tra MOBILITÀ e PAESAGGIO in quote sostanzialmente confrontabili.

### AREE TEMATICHE



Le proposte emerse, per parole chiave e rilevanza della proposta:

SPAZIO PUBBLICO / PAESAGGIO	<b>LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
	CURA SPAZIO PUBBLICO	18
	FAVORIRE SPAZI VERDI	11
	MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	6
	RECUPERO STRUTTURE ABBANDONATE	3
	CONTROLLO VIGILI (SICUREZZA)	3
	FAVORIRE SPAZI VERDI ATTREZZATI	1
SPAZIO PUBBLICO / PAESAGGIO	<b>GLI SPAZI DELLA SOCIALIZZAZIONE</b>	
	FAVORIRE SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE	15
	FAVORIRE SPAZI PER BAMBINI	4
	FAVORIRE SPAZI PER GIOVANI	4
	FAVORIRE SPAZI PER ANZIANI	3
SPAZIO PUBBLICO / PAESAGGIO	<b>LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI RILEVANTI</b>	
	CURA DEL LUNGOMARE	22
	VALORIZZAZIONE CAMPO SPORTIVO SANTO DIOMEDE	5
	VALORIZZAZIONE LAMA BALICE	2
MOBILITÀ	<b>LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA</b>	
	MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA STRADALE	9
	MIGLIORARE IL TRASPORTO PUBBLICO	9
	CURA STRADE	8
	"MOBILITÀ PER MAMME"	1
	IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI PISTE CICLABILI	1
ALTRO	<b>IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE</b>	
	PROMUOVERE ANIMAZIONE CULTURALE	2
	<b>I SERVIZI DI PROSSIMITÀ</b>	
	IMPLEMENTARE SERVIZI E NEGOZI	14
ALTRO	<b>IL SISTEMA DEI SERVIZI DI BASE</b>	
MIGLIORARE LA PULIZIA	4	



**Allegati alle schede cartacee raccolte:**

1. Documento Residenti San Cataldo
2. Documento Residenti via Massaua



**Proposte dalle schede raccolte via web:**

**MOBILITÀ**

Condizioni di **COMPLETA MANCANZA DI SICUREZZA** di un breve tratto di via Bruno Buozzi, che mette **A RISCHIO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA**. Il tratto stradale in questione misura circa 3 metri di lunghezza, è ubicato sul lato destro di via Bruno Buozzi dopo il ponte del Canale Lamasinata, in direzione Modugno, ed è compreso tra l'abitazione con il numero civico 47 e la strada privata a cui corrispondono i civici 49 e 49/A. In tale tratto, già privo di marciapiede, a ridosso del bordo strada si estende un agglomerato di detriti che crea una vera e propria barriera architettonica: i pedoni in transito da e verso il semaforo e le strisce pedonali sono costretti a rasentare il bordo strada e a invadere la carreggiata, rischiando di essere travolti dalle auto sfreccianti a un palmo da loro.

Si tratterebbe di rimuovere il predetto accumulo di detriti, così da "ricavare" lo spazio utile per permettere ai pedoni di transitare in piena sicurezza.

**GESTIRE IN MANIERA DAVVERO EFFICACE E RISOLUTIVA UN PROBLEMA SOSTANZIALE CHE MINA LA SALVAGUARDIA DELL'INCOLUMITÀ PUBBLICA.**

Ogni qual volta, insieme ai miei due bambini di 1 e 6 anni, devo raggiungere la mia abitazione dal semaforo e dalle strisce pedonali, prendo le dovute precauzioni (aspetto che il traffico rallenti o diradi, mi assicuro che gli automobilisti ci vedano, mi faccio il più possibile a bordo strada), eppure nel percorrere quel seppur breve tratto di strada temo fortemente che possa accadere qualcosa a me e/o ai miei piccoli. È fin troppo noto che via Bruno Buozzi sia una strada di per sé motivo di grossi disagi per i residenti, legati essenzialmente all'alta velocità con cui sfrecciano le auto (spesso anche a semaforo rosso), del tutto incuranti della vicinanza degli abitati (e i numerosi incidenti lo dimostrano).

**ROTATORIA DI VIA BRUNO BUOZZI:** È ormai urgente risolvere i ben noti problemi con l'ANAS, al fine di poter realizzare una rotatoria all'altezza del semaforo di Via Bruno Buozzi, in corrispondenza dell'incrocio con Strada Palumbo e via Martin Lutero. Tale rotatoria, consentirebbe, infatti, di risolvere seri problemi di sicurezza stradale: i numerosi incidenti attestano la necessità di intervenire con urgenza per rallentare il traffico di questa strada.

MESSA IN SICUREZZA TRATTO VIA BRUNO BUOZZI 47-49/A: E' urgente eliminare la barriera architettonica di circa 3 metri di lunghezza, ubicata sul lato destro di via Bruno Buozzi dopo il ponte del Canale Lamasinata, in direzione Modugno, e compreso tra il numero civico 47 e la strada privata a cui corrispondono i civici 49 e 49/A. Detta barriera architettonica costringe i pedoni in transito verso le strisce pedonali a invadere con pericolo la carreggiata, altamente trafficata, mettendo a repentaglio la loro incolumità fisica.

## MUNICIPIO 4 (Carbonara, Ceglie, Loseto)

### SPORTELLI OPERANTI

Per il Municipio 4, si sono individuati 5 sportelli.

Quattro su cinque erano localizzati nell'area di Ceglie e Carbonara: il Municipio 4 e il Caf/Cap Carbonara Don Tonino Bello in particolare, l'Associazione Cillia Universitas, attiva nella promozione della storia di Ceglie, e Young Market Lab, un laboratorio di innovazione sociale con sede a Carbonara.

Un ulteriore sportello è stato attivato nel quartiere Loseto grazie alla presenza del Comitato Progetto Loseto.

### ANALISI DELLE SCHEDE

Anche per il Municipio 4 è possibile rilevare due aree con caratteristiche omogenee, rispetto alle quali compiere un'analisi più approfondita dei dati provenienti dalle schede raccolte:

- l'area di Carbonara e Ceglie, di fatto in continuità l'uno con l'altro, incluso il quartiere Santa Rita;
- l'area di Loseto, composta da Loseto vecchia e Loseto nuova.

La ripartizione delle schede in base al punto di raccolta delle stesse è quella riportata nel grafico di seguito:

sede di raccolta	nr schede
Progetto Loseto	102
CAF CAP Don Tonino Bello	70
Schede WEB	5
Casa delle Donne	2
CAF CAP Libertà	1
Assessorato all'Urbanistica	1

Le due aree sono rappresentate quantitativamente dalle schede in maniera pressoché equilibrata.

### Che pregio ha?

Sulle caratteristiche di vivibilità del territorio del Municipio 4 emergono le prime sostanziali differenze tra le due aree individuate.

Il quartiere Loseto è descritto, dalla netta maggioranza dei cittadini intervistati, come un luogo vivibile, caratterizzato da tranquillità ed aria pulita.

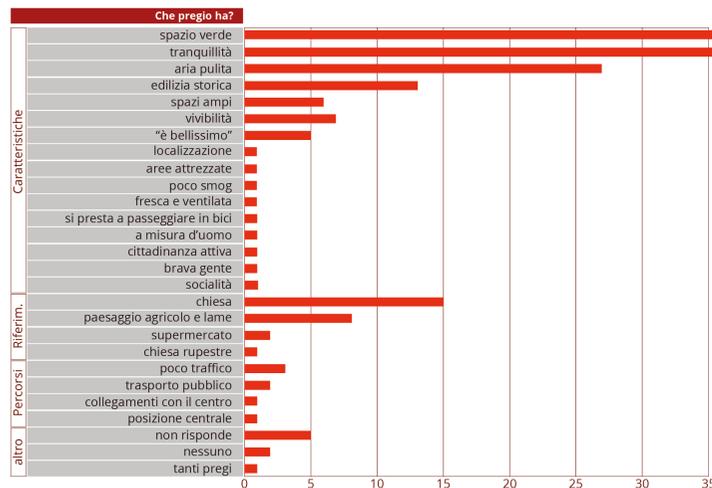
Ciò che appare subito evidente dall'analisi delle schede è che il quartiere è visto come una sorta d'isola felice, sostanzialmente adatto alla residenza delle famiglie: l'assenza del caos tipico dei grossi centri cittadini, la presenza di verde e il paesaggio agricolo circostante sono vissuti come elementi di forza rilevanti sui quali impostare la valorizzazione del quartiere.

Esiste una distinzione piuttosto forte tra Loseto vecchia e nuova. La prima ha come elemento di forza la presenza di un'edilizia

storica di pregio da un punto di vista storico e architettonico. La seconda, come già detto, gli spazi verdi che ne rappresentano la caratteristica più evidente, richiamata esplicitamente nella presenza delle lame e di un paesaggio agricolo di pregio.

Anche le parrocchie di quartiere rappresentano luoghi rilevanti, non in virtù della loro valenza storico architettonica bensì per le funzioni che svolgono in un territorio che, come descritto di seguito, soffre una generale carenza di servizi, poli attrattivi e spazi di socializzazione.

Meno di pregio, sia in termini di caratteristiche dell'edificato che in termini di vivibilità, è il quartiere di Carbonara, affetto, tra le altre cose, da problemi di viabilità e traffico che rendono il contesto meno percepibile come "a misura d'uomo".



### Quale difetto?

Il campo dei difetti si delinea in maniera quasi del tutto univoca su due temi principali:

- la necessità di risolvere l'annosa problematica relativa ai tralicci di alta tensione posti a ridosso del centro abitato di Loseto e rispetto ai quali da anni si muove una protesta dei cittadini residenti;
- la carenza di servizi di prossimità, trasversale a tutti i quartieri del Municipio particolarmente sentita per Loseto.

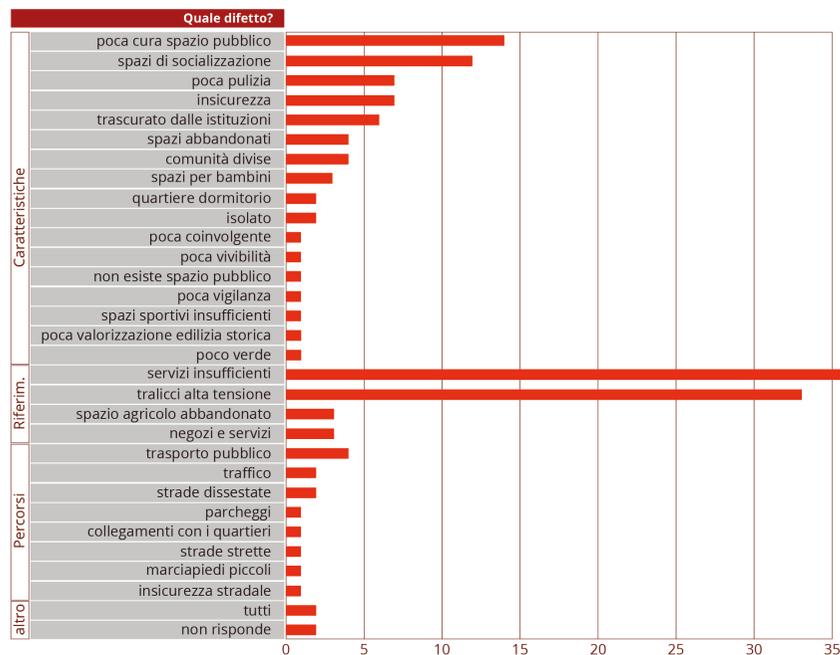
Mentre la prima criticità viene data, oramai, per difficilmente risolvibile stante il numero di anni passati dall'inizio della protesta in merito, la seconda viene vista come una criticità più facilmente risolvibile e che potrebbe portare un concreto valore aggiunto al territorio in termini di vivibilità. La presenza di servizi di prossimità, infatti, associata ai pregi rilevanti nel precedente paragrafo e naturalmente appartenenti al quartiere, sarebbero in grado di produrre una concreta valorizzazione dell'area.

Alla carenza di servizi viene associata un'insufficienza di spazi di socializzazione e spazi attrezzati per favorire l'aggregazione delle fasce giovanili della popolazione del quartiere.

Il territorio, in termini di relazione con gli altri quartieri di Bari, appare abbastanza collegato grazie alla presenza di diverse linee di autobus. Rispetto a queste, i cittadini lamentano disservizi piuttosto comuni in tutto il territorio e auspicherebbero una frequenza più alta di passaggio dei bus. Questa problematica potrebbe essere risolta dalla presenza della linea di

metropolitana non ancora realizzata e fortemente auspicata dai cittadini.

Per quanto riguarda il quartiere Loseto, un difetto segnalato è la divisione tra le due zone dello stesso, quella vecchia e quella nuova. Una divisione che oltre che fisica è vista soprattutto come una divisione fra due comunità che non riescono a vivere assieme il quotidiano e pertanto stentano a entrare in relazione l'una con l'altra.

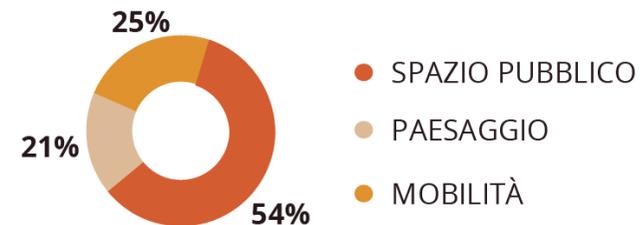


### Quali proposte?

MOBILITÀ e PAESAGGIO assumono, per la zona di Loseto, una rilevanza maggiore che negli altri quartieri, riferendosi in maniera diretta a due dei principali elementi emersi finora:

- paesaggio come valorizzazione della lama e del paesaggio agricolo circostante il quartiere;
- mobilità come connessione tra le due Loseto, al fine di ricucire lo strappo tra le due comunità.

### AREE TEMATICHE



Le proposte emerse, per parole chiave e rilevanza della proposta:

SPAZIO PUBBLICO	<b>LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
	CURA SPAZIO PUBBLICO	11
	MIGLIORARE LA SICUREZZA	9
	CONTROLLO VIGILI (SICUREZZA)	6
	MIGLIORARE LA PULIZIA	6
	RECUPERO STRUTTURE ABBANDONATE	2
	RIQUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA ESISTENTE	1
	<b>GLI SPAZI DELLA SOCIALIZZAZIONE</b>	
	FAVORIRE SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE	49
	FAVORIRE SPAZI PER ANZIANI	7
FAVORIRE SPAZI PER BAMBINI	2	
FAVORIRE SPAZI PER RAGAZZI	1	
PAESAGGIO	<b>LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI RILEVANTI</b>	
	RIQUALIFICAZIONE DEL MERCATO	3
PAESAGGIO	<b>GLI ELEMENTI DI PAESAGGIO RILEVANTI</b>	
	VALORIZZAZIONE CENTRO STORICO	15
	VALORIZZAZIONE AGRICOLTURA	8
MOBILITÀ	VALORIZZAZIONE LAMA	3
	<b>LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA</b>	
	MIGLIORARE IL TRASPORTO PUBBLICO	4
ALTRO	CURA STRADE	3
	MIGLIORAMENTO DEL COLLEGAMENTO CON ALTRI QUARTIERI	1
	<b>IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE</b>	
	PROMOZIONE EVENTI CULTURALI E SOCIALI	3
	<b>LA RELAZIONE TRA DUE COMUNITÀ</b>	
REALIZZARE IL COLLEGAMENTO TRA LE DUE LOSETO	21	
ALTRO	<b>I SERVIZI DI PROSSIMITÀ</b>	
	IMPLEMENTARE SERVIZI PUBBLICI	26
	IMPLEMENTARE SERVIZI E NEGOZI	21



**Allegati:**

1. Documento "Attività sul quartiere di Loseto" condotte dal Comitato Progetto Loseto
2. Documento Cillia Universitas

## MUNICIPIO 5 (Palese, Santo Spirito, Catino, San Pio)

### SPORTELLI OPERANTI

Per il Municipio 5, si sono individuati 5 sportelli.

Per i quartieri di San Spirito e Palese, sono stati attivati i seguenti sportelli: la sede del Municipio 5 e l'Associazione "Giovanni Falcone".

Localizzati, invece, nei quartieri di San Pio e Catino sono gli sportelli del Caf/Cap Palese Santo Spirito San Pio, l'Associazione Frates e l'Accademia del Cinema Ragazzi di Enzitetto.

### ANALISI DELLE SCHEDE

Il territorio del Municipio 5 è caratterizzato dalla presenza di due aree tipologicamente omogenee:

- quella costituita dai quartieri Santo Spirito e Palese, più simili come sviluppo urbanistico a cittadine di dimensione medio piccola e sostanzialmente autosufficienti rispetto alla città di Bari nel suo complesso;
- quella costituita dai quartieri di San Pio e Catino, la cui genesi ha visto lo sviluppo di quartieri satellite della città, non autosufficienti e le cui problematiche sono tuttora evidenti e irrisolte.

In termini di attribuzione al singolo territorio delle schede raccolte, possiamo far riferimento allo schema di seguito riportato:

sede di raccolta	nr schede
Assessorato all'Urbanistica	30
CAF CAP San Pio	22
Frates San Pio	13
Schede WEB	11
Scuola Marconi - Giardino condiviso	2
Associazione Falcone	2
CAF CAP Murat San Nicola	2
Laboratorio PUG	1
Ass. Mutuo Soccorso Principe Umberto	1
Casa delle Donne	1

### Che pregio ha?

L'elaborazione delle indicazioni derivanti dalle schede dei cittadini intervistati mette in evidenza un dato significativo: una prevalenza, più che in tutti gli altri casi, di mancata indicazione di pregi per il quartiere.

Il dato potrebbe essere indicativo di una sorta di disaffezione dei residenti per il proprio quartiere, di una percezione dello stesso come ambiente senza qualità o con troppe criticità che ne compromettono fortemente la possibilità di percepirne elementi positivi.

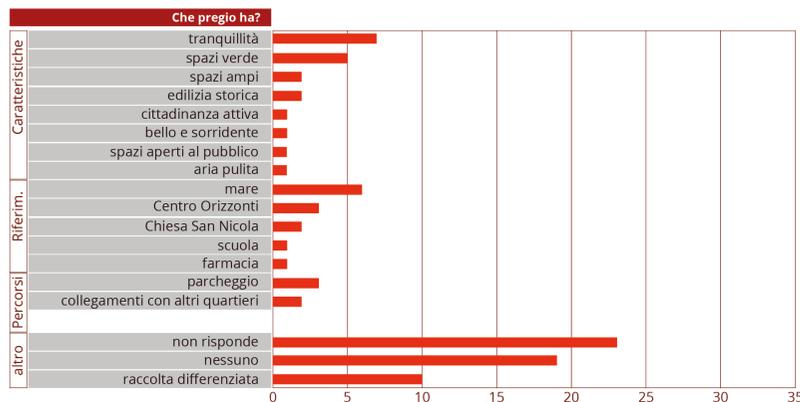
Analizzando il dato nel dettaglio è possibile differenziarlo per le due aree.

La prima, quella di Palese Santo Spirito, evidenzia una minor presenza di tale dato e, contestualmente, una presenza di commenti legati invece a caratteristiche positive come la tranquillità del quartiere e la presenza di spazi verdi, luoghi di

socializzazione ma anche elementi in grado di conferire bellezza e qualità al contesto urbano. Emerge, sempre per questa area, il dato del mare come pregio: il rapporto di questi quartieri con la costa è diretto, spesso senza alcuna mediazione od ostacolo e per questa ragione la costa viene vista come punto di forza da cui partire per la valorizzazione dell'area.

Diverso è invece il caso della seconda area, quella relativa ai quartieri San Paolo e Catino.

Qui, come rilevato anche in altri quartieri con caratteristiche simili, gli elementi di pregio vengono identificati non tanto con elementi fisici del territorio e del contesto edificato, ma con funzioni che nello stesso vi si insediano: il Centro Orizzonti e la Chiesa, ad esempio, costituiscono un esempio di tali elementi di pregio.



### Quale difetto?

Contrariamente a quanto rilevabile per i pregi, l'analisi delle schede evidenzia una maggiore varietà di punti di debolezza per le due aree. Questa condizione è piuttosto comune, dal momento che gli elementi a cui si assegna un peso negativo abitualmente vengono percepiti dai cittadini con maggiore attenzione.

Ad ogni modo, anche in questo caso, esiste un differente punto di vista attribuibile ai due territori.

La zona di Palese Santo Spirito ha, quale elemento fortemente emergente, il tema delle connessioni e della possibilità di spostamento sia interna che verso gli altri quartieri della città di Bari. In particolare emergono due categorie di problemi.

Il primo è legato alla presenza della linea ferroviaria come elemento di cesura che condiziona in maniera significativa la possibilità di compiere spostamenti interni ai quartieri con facilità e senza grosse attese, oltre che la possibilità di garantire standard di sicurezza stradale adeguati ad un quartiere popoloso nel quale la presenza di famiglie (e quindi bambini) induce ad avere un'attenzione particolare per le questioni che riguardano la sicurezza stradale. Il tema non è di livello locale ma coinvolge soggetti di peso nazionale, come ad esempio le Ferrovie dello Stato.

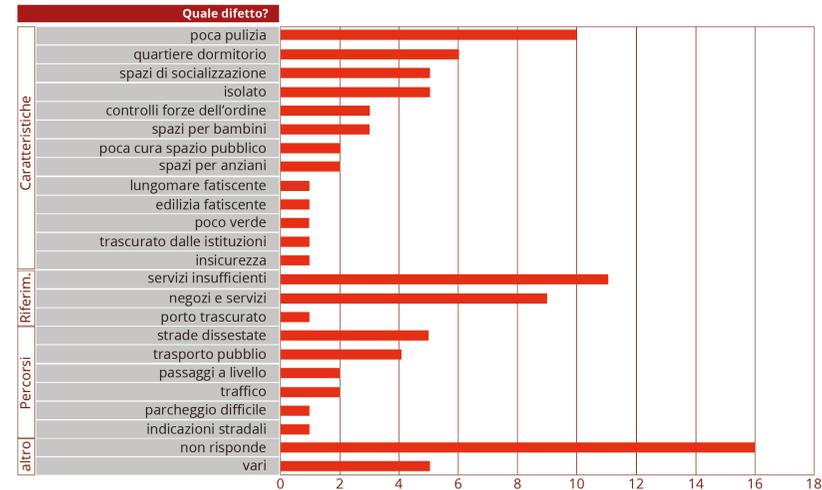
Il secondo problema è costituito da altri ostacoli che dividono i quartieri di Palese e Santo Spirito dagli altri quartieri di Bari ed in particolare dal centro città: l'unico collegamento attualmente

esistente, infatti, è la SS16 in quanto la conformazione dell'edificato è tale per cui tutte le altre possibilità di continuità della rete viaria si interrompono all'altezza della zona più meridionale di Palese. Questo significa che, quando per una ragione qualsiasi, il traffico sulla SS16 è interrotto o rallentato, i cittadini di questi quartieri hanno poca possibilità di scegliere percorsi alternativi per poter raggiungere il centro città.

Il problema viene fatto emergere non solo per la viabilità principale, ma anche con riferimento alla mobilità degli utenti deboli: le linee di autobus, infatti, percorrono la stessa statale e sono soggette, pertanto, agli stessi problemi dei veicoli privati. D'altra parte, in termini di mobilità lenta, non esistono forme di collegamento quali ad esempio piste ciclopedonali lungo la costa. Queste ultime vengono indicate dai cittadini anche come possibili dispositivi di valorizzazione del territorio costiero.

La zona di San Pio e Catino, invece, è percepita dai cittadini residenti come una zona isolata, trascurata dalle istituzioni, quartieri dormitorio privi di qualità e cura dello spazio pubblico e poveri di servizi essenziali per i cittadini. L'analisi delle schede permette di rilevare una generale mancanza di attività a carattere sociale o commerciale in grado di soddisfare le esigenze quotidiane degli abitanti. In particolare, si risente della mancanza di spazi di socializzazione dedicati alle fasce giovanili. Anche per i quartieri di San Pio e Catino è rilevante il problema dei collegamenti verso gli altri quartieri della città. Non emerge, invece, alcuna considerazione in riferimento alla divisione fisica tra i due quartieri, seppur molto vicini e coevi: probabilmente (a

differenza ad esempio di quanto rilevabile a Loseto) la divisione fisica del territorio è anche divisione di fatto delle due comunità di residenti.

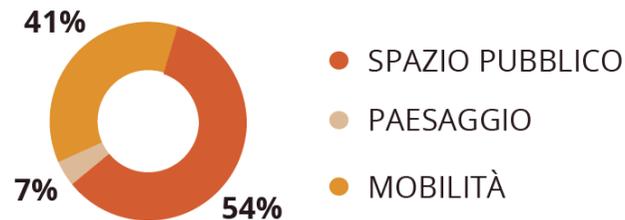


### Quali proposte?

MOBILITÀ come punto di debolezza ma anche possibile strumento di rigenerazione e valorizzazione del territorio.

Al tema del PAESAGGIO è dedicata, invece, un'attenzione del tutto secondaria, indizio di quanto questo aspetto dell'ambiente urbano sia ritenuto secondario o comunque non rilevante per i cittadini intervistati.

### AREE TEMATICHE



Le proposte emerse, per parole chiave e rilevanza della proposta:

SPAZIO PUBBLICO	<b>LA QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO</b>	
	CURA SPAZIO PUBBLICO	4
	RECUPERO SPAZI ABBANDONATI	2
	CONTROLLO VIGILI (SICUREZZA)	2
	<b>GLI SPAZI DELLA SOCIALIZZAZIONE</b>	
	FAVORIRE SPAZI DI SOCIALIZZAZIONE	6
	FAVORIRE SPAZI PER ANZIANI	4
	FAVORIRE SPAZI PER BAMBINI	4
	FAVORIRE SPAZI VERDI	4
	FAVORIRE SPAZI PER GIOVANI	2
PAESAGGIO	<b>LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI RILEVANTI</b>	
	VALORIZZARE PIAZZETTA PEPPINO IMPASTATO	10
	RIQUALIFICAZIONE MERCATO	4
PAESAGGIO	<b>LA RELAZIONE CON IL MARE</b>	
	LUNGOMARE CURATO	1
PAESAGGIO	<b>I VINCOLI TERRITORIALI</b>	
	ELIMINARE I PASSAGGI A LIVELLO	14
MOBILITÀ	<b>LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA</b>	
	MIGLIORARE IL TRASPORTO PUBBLICO	15
	SOTTOPASSO SU VIA CATINO	12
	RONDÒ VIA CATINO	7
	LINEA FERROVIARIA BARI / S. SPIRITO	2
	IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI PISTE CICLABILI	2
	IMPLEMENTAZIONE DEI PARCHEGGI	2
	CURA STRADE	2
FERMATA METRÒ RIONE CATINO	1	
ALTRO	<b>IL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE</b>	
	REALIZZAZIONE DI ORTI URBANI	1
	<b>I SERVIZI DI PROSSIMITÀ</b>	
	IMPLEMENTARE SERVIZI E NEGOZI	9
	REALIZZAZIONE DI UNA PISCINA	1
	REALIZZAZIONE DI UNA BIBLIOTECA	1

Nel Municipio 5 si segnala inoltre una sottoscrizione di 97 schede consegnate da parte del gruppo Co.Api.

Le schede (tutte copia di una unica) intendono segnalare alcune problematiche specifiche, alcune delle quali coincidenti con quanto già emerso dalla raccolta ad opera degli sportelli di PUG:

- carenza di aree verdi attrezzate e necessità di creare spazi pubblici che siano luoghi di socializzazione per bambini ed adulti;
- necessità di cura del paesaggio, di pulizia delle aree meno urbanizzate e di riqualificazione del lungomare anche nella zona di Palese e Santo Spirito;
- necessità di migliorare la viabilità ed i collegamenti con le aree più centrali di Bari, oltre che con gli altri quartieri della città.

Le schede non sono state inserite nella precedente analisi perché, essendo 97 copie identiche di un soggetto consorziato, rischiavano di falsare il dato, seppure non statistico, a fronte della necessità di far emergere uno spettro di opinioni il più variegato e completo possibile.



**Allegati:**

1. Approfondimento scheda sig. Antonio Greco (Catino)

## I Laboratori nei Municipi.

Tra ottobre e novembre 2016, per la seconda fase del percorso partecipativo, sono stati organizzati cinque tavoli di confronto in forma di laboratorio - con il supporto dei tecnici progettisti del PUG, dei Presidenti dei Municipi e degli Sportelli PUG - in cui sono state presentate ad ogni appuntamento le linee guida per ogni municipio previste dal PUG, i risultati parziali ed i temi emersi provenienti dall'analisi delle schede pervenute e dalle annotazioni delle passeggiate.

A partire da queste sintesi il confronto con i partecipanti ai laboratori ha determinato ulteriori spunti ed elementi significativi per articolare ulteriormente lo scenario emergente dall'analisi delle schede e dalla prima fase del percorso.

Si è scelto uno strumento flessibile per facilitare la creazione di un contesto interattivo, con l'obiettivo di connettere ed integrare diverse forme del sapere, che normalmente comunicano solo con grande fatica fra loro. I laboratori hanno favorito il confronto diretto fra conoscenze locali degli abitanti e le forme dell'azione burocratica e professionale. Agendo come connettore di saperi i cinque laboratori hanno avuto il compito di mettere in relazione luoghi e modi della vita quotidiana con luoghi e modi delle istituzioni, delle professioni, della conoscenza tecnico-scientifica.

Le sedi dei Laboratori sono state scelte grazie all'impegno dei Municipi in locali a loro afferenti sempre o comunque interni alle singole realtà dei quartieri in modo da mettere i partecipanti a loro agio e rendere più agevole la partecipazione della comunità locale.

I laboratori si sono svolti sempre il sabato mattina.

**IL LABORATORIO  
NON E' UNA RIUNIONE  
DI CONDOMINIO**



**IL LABORATORIO  
NON E' UN COMIZIO**



**IL LABORATORIO E' UN POSTO  
DOVE SI ESPONGONO LE PROPRIE IDEE  
E SI ASCOLTANO QUELLE DEGLI ALTRI**



## **MUNICIPIO 4 (sabato 8 ottobre ore 10.00, ITCC "Pietro Calamandrei")**

### *partecipanti:*

Vito Angiulli, Fabio Fiore, Annunziata Angiulli, Alfonso Russo, Maddalena Tamma, Giuseppe Gaudio, Simona Fiore (Progetto Loseto) Marica Abbinante, Ornella Epomeo, Rocco Perrino, Barbara Acquaviva (Progetto Carbonara) Massimo Lavermicocca, Maria Lavermicocca, Vincenza Valentino, Lucia Rosaria Giannotta, Isabella Paciello, Filippo Ladisa, Carmine Vitiello, Michele De Francesco, Maria Carmela Muraglia, Domenico D'Oronzo, Gaetano Dimonte, Onofrio Burdi, Michele Nitti, Lucia Di Terlizzi, Vincenzo Alessio Nitti, Rosanna Nitti, Anna Nitti, Antonia Cassaro, Filiberto Di Terlizzi (Comitato La Rinascita) Carlo Parato (Cillia Universitas), Alberto Andriulo (consigliere Municipio 4) Clara Nanna, Roberto Sardaro, Annarita Brandonisio, Alessandro Menolascina (Cooperativa Opera amica/ CAF CAP Son Tonino Bello), Lucia Abbinante (Young Market Lab)

Riccardo Forte, Laura Alessandrini, Mario Balzano, Teresa Scavo, Lucia Scavo, Michele Palella, Vito Palella, Giorgio De Bellis, Pasquale Guerra, Mario Ruggiero, Domenico Cafagna, Gaetano Dimonte, Patrizia Nitti, Barbara Acquaviva, Teresa Calabrese, Vita Maria Ferrara, Chiara Annamaria Calabrese, Maddalena Angelo, Luigi Rutigliano, Rosa Calabrese, Rita Maria Storelli, Giovanni Laruccia, Vito Laruccia, Francesco De Francesco; Vincenzo Pecciarelli.

Il tema principale emerso nel corso dell'incontro è sicuramente il contrasto tra due visioni di sviluppo di questo territorio: una incentrata su istanze di ridefinizione delle aree edificabili ed alla eventuale riallocazione delle volumetrie non ancora espresse rispetto alle previsioni di PRG, l'altra relativa ad istanze che mettono in relazione lo sviluppo del territorio con la riqualificazione dello spazio pubblico, la valorizzazione del paesaggio e dei centri storici, il miglioramento del trasporto pubblico e dei servizi, il supporto alle attività agricole.

Il dibattito, piuttosto acceso, si è concentrato sulla necessità di ricercare meccanismi compensativi in grado di "risarcire" gli attuali proprietari di terreni a suscettività edificatoria rispetto alla previsione del PUG di realizzare aree a verde (Parco Agricolo a ridosso degli abitati di Loseto e Carbonara) spostando i volumi previsti in altre zone della città.



Il problema nasce dalle aspettative che il possesso di tali aree ha legittimamente generato nei proprietari, oltre che nei tecnici ipoteticamente coinvolti nelle progettazioni delle corrispondenti

lottizzazioni: la possibilità di realizzare case o locali di proprietà, per sé stessi e per la propria famiglia, ma anche come investimento da mettere a reddito. Aspettative, quindi, traducibili anche in un cambio di valore dei suoli.

La richiesta, forte, è stata pertanto quella in primis di rivedere le previsioni di Piano nella direzione di suoli ancora edificabili, così come previsto nel PRG. Laddove ciò non fosse possibile, la richiesta è stata quella di definire nel PUG dei criteri compensativi chiari e il più possibile condivisi.

### **PAESAGGIO**

I partecipanti hanno sottolineato la necessità che le nuove previsioni di sviluppo dell'area garantiscano la vivibilità dei quartieri del IV Municipio: il territorio, infatti, appare attualmente come una porzione della città priva di identità, pur avendo un tessuto storico e culturale di importanza sovralocale (riferimento alla zona centrale storica di Ceglie del Campo, all'area di rilevanza naturalistica costituita dal sistema di lame adiacente i quartieri di Loseto, Ceglie e Carbonara, o alle preesistenze che caratterizzano e costellano lo stesso territorio rurale). I diversi quartieri, specie le aree popolari, appaiono come entità scollegate prive di integrazioni. In alcuni casi (ad esempio Santa Rita) come veri e propri "ghetti".

Il PUG dovrà, pertanto, ricercare le modalità per evidenziare le singole identità territoriali e, d'altra parte, costruire le premesse per lo sviluppo di un ambiente urbano vivibile e nel quali tali identità siano connesse tra di loro e non più slegate.

Al punto precedente si collega l'idea di introdurre, anche attraverso il PUG, strategie di sviluppo urbano che supportino le politiche economiche: lavorando sulle diverse identità e sulle loro connessioni sarà possibile promuovere la valorizzazione del territorio e lo sviluppo di forme imprenditoriali legate alla ricettività del territorio (B&B, alberghi diffusi). Questo diventa un elemento non più solo locale (del Municipio) ma di rilevanza generale per la città di Bari ed anche per i territori limitrofi. Tutto ciò permetterebbe di vedere nelle periferie non più solo dei luoghi problematici ai margini della città costituita o, peggio, delle "periferie nelle periferie". Il PUG, lavorando in questa direzione, potrà invece consentire di valorizzare i territori più "esterni" come nodi di una città ormai policentrica e complessa.

### **MOBILITÀ**

Tutto quanto emerso nell'ambito del tema del paesaggio non può non essere direttamente collegato al tema della mobilità.

Emerge chiaro, infatti, il rapporto diretto tra la sconnessione culturale e sociale dei diversi quartieri del Municipio IV (e dello stesso con gli altri Municipi di Bari) con la sconnessione fisica dei territori:

- il collegamento con il centro della città, interrotto all'altezza di Santa Rita ma anche poco agevole lungo le altre direttrici; il trasporto pubblico insufficiente;
- il collegamento con i Comuni limitrofi, spesso meno distanti del centro città ma ugualmente difficilmente raggiungibili;

- in riferimento all'accesso ai servizi, la mobilità appare problematica e i cittadini sono costretti ad auto organizzarsi per far fronte alla mancanza di collegamento con le aree del Municipio caratterizzate da una maggiore presenza di servizi al cittadino.

-

Esistono problematiche puntuali quali ad esempio via Trisorio Liuzzi, strada ad alto scorrimento che di fatto taglia il territorio con il suo passaggio: in un ottica di mobilità sostenibile e di utenza debole è necessario quindi che il PUG lavori su diversi livelli di connessione (o sconnessione) e non solo sulle grandi direttrici di collegamento, valorizzando tanto i grandi spostamenti quanto la possibilità quotidiana di muoversi all'interno del Municipio (e della città) per garantire l'accesso ai servizi di base.

### **SPAZIO PUBBLICO**

Rispetto allo spazio pubblico la discussione si è attestata su due livelli.

Il primo, micro, ha preso in considerazione i quartieri e il contesto urbano di prossimità, rispetto al quale il territorio non appare particolarmente dotato di spazi pubblici di rilevanza per i cittadini. La qualità dello spazio non è tale da consentirne una vivibilità completa ("I bambini giocano nel traffico") e pertanto lo spazio pubblico viene visto come qualcosa di "esterno", poco valorizzato.

Il secondo livello, macro, individua alcuni oggetti urbani significativi quali ad esempio la Cava di Maso, che riqualificata potrebbe diventare un punto di riferimento significativo in tutto il territorio per lo svolgimento di eventi e manifestazioni.

Per il PUG, la principale indicazione è ancora una volta quella di una città policentrica, nella quale le periferie assumono un proprio ruolo ed una propria rilevanza anche nella valorizzazione della città in senso generale e non solo a livello di quartiere.

## **MUNICIPIO I (sabato 15 ottobre ore 10.00, Municipio I - via Trevisani)**

**partecipanti:** Franco Neglia (Ass. Murattiano), Carlo Paolini, Alessandro Montecalvo, Filippo Notarnicola (L'Arca) Giacomo Biancofiore (Ass. Working Class), Giuseppe Catalano, Saverio Capriati (cittadini M5S) Milena Ianigro, Davide Morelli (associazione Ciclospazio), Antonella Calderazzi (Consulta Ambiente) Giuseppe Carrieri (Consigliere Comunale), Flora Benincaso (Casa Delle Donne Del Mediterraneo) Mariella Cataldo, Mariateresa Rizzi (Caf Cap Libertà), Alessandro De Bari, Renato Colucci (Oratorio S. Giovanni Bosco Redentore), Francesco Sciacovelli, Francesca Tosto, Luca Cascella (Convochiamoci Per Bari) Rosa Cavone, Grazia Marinari, Lina Arditì, Michele Portoghese, Daniela Ferrigni, Nancy Nitti, Donato Timeo.

### **PUG Rigenera / Connette**

Il primo spunto di visione emerso dall'incontro è relativo al rapporto tra lo strumento urbanistico PUG e la rigenerazione e connessione dei diversi quartieri di Bari.

Il tema della rigenerazione urbana e gli indirizzi che in tal senso può dare lo strumento urbanistico PUG sono fondamentali per evitare che la rigenerazione avvenga come fatto episodico, rivolto prevalentemente alla riqualificazione fisica della città per piccoli punti anziché alla rigenerazione sociale e culturale.

Allo stesso tempo, il PUG può e deve dare le indicazioni necessarie perché la rigenerazione sia intesa come un insieme connesso di interventi che, a partire dal singolo territorio,

colleghino in un'idea di sviluppo comune l'intera città, connettendo fisicamente ed idealmente le sue diverse parti.



Il PUG dovrà, in quest'ottica, tenere presenti le differenze e le peculiarità dei diversi quartieri, supportando la possibilità di attuare politiche rigenerative tali da valorizzare tutti i quartieri, ognuno secondo le proprie specifiche caratteristiche. Attualmente ciò non sempre accade: ne sono un esempio i quartieri Murat e Libertà che, seppure confinanti da un punto di vista geografico e simili come impianto urbanistico, sono considerati in maniera differente da parte della collettività ed hanno subito, nel corso degli anni, un'attenzione di tipo differente.

Allo stesso modo, il PUG nelle sue previsioni dovrebbe valutare e superare le mancate connessioni fisiche tra le diverse zone del territorio: parliamo, ad esempio dei fasci di binari ferroviari che diverse zone di Bari dividono in maniera netta i quartieri.



Un superamento che dovrebbe considerare non solo il livello macro della mobilità (quindi il trasporto pubblico e/o il traffico veicolare) ma anche il livello micro della mobilità lenta, della pedonalità e ciclabilità, dell'utenza debole che quotidianamente si sposta in ambito urbano per raggiungere i servizi di cui necessita.

In quest'ottica il recepimento all'interno del PUG del *Biciplan* di Bari è sicuramente un elemento importante, punto di partenza per ripensare i collegamenti ciclabili in un'ottica meno più funzionale alle reali esigenze dei cittadini baresi.

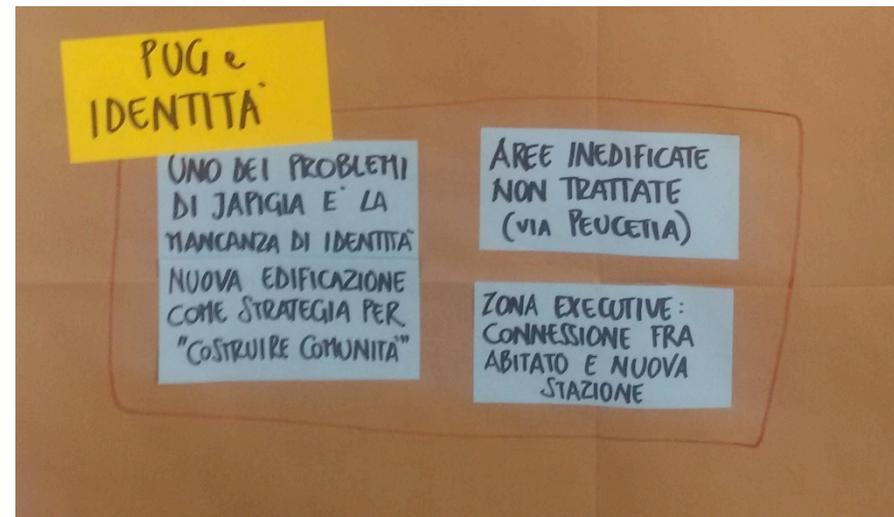
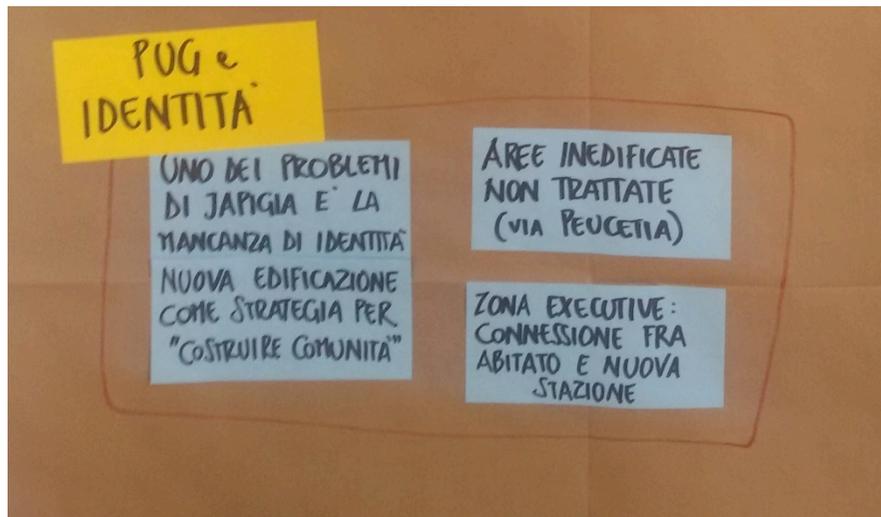
Ultimo punto emerso in quest'ambito: la necessità di interventi maggiormente volti alla riqualificazione dell'esistente e non solo alla nuova edificazione.

### **PUG e welfare**

Sia in ottica di rigenerazione dell'esistente che di sviluppo di nuove porzioni di città, il gruppo di lavoro ha sottolineato l'importanza di far andare di pari passo il tema dell'urbanistica con le istanze di carattere sociale e di welfare.

Questo punto di vista in questo contesto viene declinato in particolare come capacità dello strumento urbanistico di recepire l'esistenza delle piccole realtà locali e delle attività che le stesse svolgono sul territorio, nonché di supportare lo sviluppo di progettualità alternative che nascono dal basso e propongono un utilizzo del territorio non sempre codificato e codificabile a priori.

In questa ottica anche lo spostamento del polo giudiziario dall'attuale sede nel I Municipio appare come una criticità perché svuota il quartiere Libertà di una funzione importante e rischia di creare un vuoto che, se non ben gestito e pianificato, rischia di diventare generatore di problemi sociali.



### **PUG e identità**

Il I Municipio è caratterizzato da un territorio esteso ed eterogeneo, all'interno del quale si distinguono parti di città con caratteristiche profondamente differenti le une dalle altre. Alcune di queste, come ad esempio Japigia, hanno subito un importante processo di edificazione in tempi recenti: un processo che, però, non ha considerato gli aspetti identitari del tessuto urbano e non ha generato la contestuale costruzione di una comunità di abitanti del nuovo quartiere. Molte aree sono ancora parzialmente inedificate e vengono lasciate in uno stato indefinito, non trattato e non concluso. Le aree edificate, invece, molto spesso non presentano i connotati della città "a misura d'uomo": grandi viali riservati alle auto e poco adatti all'utenza

debole, spazi aperti non curati, servizi non distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Per questa ragione, all'interno della strategia del PUG sarebbe opportuno considerare degli indirizzi che contemplino: la necessità di "concludere" le aree inedificate, attraverso la definizione sia delle eventuali nuove edificazione sia della strategia di valorizzazione degli spazi pubblici; la necessità che la valorizzazione degli spazi (pubblici e privati) diventi un meccanismo utile a "costruire comunità", ripensando totalmente le modalità di organizzazione dello spazio urbano finora utilizzate in questi quartieri.

### **PUG e mare**

In altre aree del I Municipio, invece, appare rilevante il rapporto tra la città e il mare. Ci riferiamo principalmente alla zona del quartiere Libertà prospiciente l'area del porto, che pur essendo centrale e quindi avendo caratteristiche di quartiere a dimensione d'uomo molto più che in altre aree dello stesso Municipio, manca della relazione con la costa nella misura in cui il porto, l'autosilo adiacente e le strutture in generale poste sul Lungomare fungono da vera e propria barriera. Manca, infatti, la permeabilità di questi spazi e la possibilità, per il cittadino, di oltrepassarle per arrivare alla riva.

La strategia del PUG, in questo frangente, dovrebbe valorizzare, invece, il legame tra il quartiere e la costa, dando le indicazioni necessarie per garantire maggiore permeabilità e la possibilità, per i cittadini, di vivere a pieno la relazione con il mare.

## **MUNICIPIO 2 (sabato 22 ottobre ore 10.00, Urban Center)**

**partecipanti:** Massimiliano Capursi (Incontri Terzo Luogo), Andrea Armenise, Silvia Maggi (Amici Parco Rossani), Patrizia Morisco (Convochiamoci Per Bari), Leonardo Scorza (Comitato Carassi), Maristella De Giuseppe (About Architecture), Sergio Bisciglia (Docente Politecnico), Donato Grieco (About Architecture) Domenico Bellomo, Guglielmo Erriquez, Salvatore Negro, Enzo Giordano, Daniela Ferrigni, Michele Santonastasi, Gianpietro Rubino, Luciano De Bello

### **PUG e socialità**

Il Municipio 2 rappresenta un territorio piuttosto disomogeneo, seppur non particolarmente esteso come altri Municipi. Il territorio vede la compresenza di quartieri dai forti connotati popolari e caratterizzati da istanze rilevanti, con quartieri (residenziali ma anche destinati al terziario come ad esempio Poggiofranco) abitati da segmenti di popolazione di fascia medio alta.

La prima osservazione che viene dai partecipanti al laboratorio, in maniera trasversale, è dedicata agli spazi per la socializzazione che sembrano essere carenti (ma non tutti sono d'accordo su questo) o perlomeno non realmente adatti a favorire l'incontro. Nel caso della parte di città popolare questo è dovuto ad una oggettiva difficoltà di rintracciare spazi pubblici di rilevanza in un contesto urbano piuttosto compatto. Nella zona di Poggiofranco, invece, l'elemento di maggior criticità sembra

essere che tali spazi, pur esistenti, non svolgono di fatto quella funzione di "generatori di comunità" che dovrebbero svolgere. A partire da queste considerazioni, il gruppo ha approfondito il concetto, soffermandosi su quattro tematiche principali.



### **Risorsa "verde"**

Le aree verdi, laddove presenti anche in quantità sufficiente a soddisfare la necessità dei diversi quartieri, non generano legami forti con i cittadini: è come se la loro presenza non fosse vissuta come un valore; troppo spesso appaiono come dei luoghi belli, sicuri, ma che "non calpestiamo". Probabilmente in questa ottica è necessario parlare di "qualità dello spazio verde" e non solo di quantità. All'interno dello strumento urbanistico

PUG sarebbe necessario provare ad introdurre indicazioni che promuovano, invece, la creazione (o la rigenerazione) di aree verdi capaci di maggiore attrattività e minore staticità nella relazione con il cittadino, utente e beneficiario di quello stesso spazio.

### **Risorsa “luoghi”**

Esistono, in aggiunta alle aree verdi, dei luoghi (edifici, piazze, aree semi pubbliche) che potrebbero rappresentare dai cardini nella strategia per la valorizzazione di spazi di socialità.

Parliamo, ad esempio, di luoghi come i giardinetti della Chiesa Russa, l'Ex Centrale del Latte, la stessa Caserma Rossani. Alcuni di questi luoghi rappresentano, già oggi, delle occasioni progettuali di rilevanza internazionale.



### **Risorsa “cittadini”**

Sia che si tratti di spazi aperti, sia nel caso di contenitori culturali derivanti dalla riconversione di edifici già esistenti, un ruolo chiave dovranno avere i cittadini: in questa ottica, il PUG dovrà dare indicazioni in merito ai meccanismi che, nell'ambito della rigenerazione urbana, potranno garantire un coinvolgimento attivo degli stessi, cercando di favorire sempre più il contributo dei soggetti locali.

### **Rammendi possibili**

Il tessuto urbano ha bisogno di “rammendi”.

In particolare, ad esempio, Largo Ciaia è attualmente dedicato alla fermata di bus (urbani e extraurbani) ed è quindi uno spazio di transito, poco valorizzato.

Sarebbe invece importante ripensare la funzione di questo spazio, eventualmente liberandolo dalla presenza degli autobus, e farne un luogo più centrale per gli abitanti delle aree limitrofe.

### **PUG e mobilità (e i suoi effetti collaterali)**

“La città è fatta per i cittadini e non per le loro auto!”.

Sulla base di questo assunto, una richiesta urgente è quella di introdurre, nelle indicazioni del PUG, tutti gli elementi possibili per favorire lo sviluppo di una mobilità alternativa all'uso dell'auto privata, sia di collegamento fra le zone periferiche verso il centro che di collegamento trasversale, fra zone periferiche e con i comuni limitrofi.

In quest'ottica il gruppo di lavoro si sofferma su alcuni elementi principali.

### Cuciture

Via Capruzzi e via Amendola costituiscono oggi due delle principali arterie di scorrimento del flusso veicolare nel territorio del II Municipio, anche nei tratti più interni al contesto urbano residenziale. Questo crea delle criticità legate al fatto che tali arterie, congestionate dalle auto per la maggior parte della giornata, costituiscono delle vere e proprie barriere per pedoni e ciclisti. Questo significa condizionare la possibilità di spostamento quotidiano per i cittadini.

A questi "strappi" si aggiunge quello, ben più noto, della stazione centrale e dei fasci di binari che da sempre dividono Bari.

In entrambi i casi, quello che si chiede al PUG è di valutare queste istanze e trattarle come possibili "cuciture", scaricando gli assi viari laddove possibile per dare nuovamente ai cittadini la possibilità di spostarsi nella città senza avere barriere o difficoltà.

### "Sistemi" e non "episodi"

Ciò che appare importante, per il gruppo di lavoro, è che tutte le indicazioni e le strategie messe in campo dal PUG dovranno essere pensate in una logica di sistema e non in maniera episodica. Questo vale in maniera particolare, ad esempio, nel caso della mobilità ciclabile: lo scopo che si dovrà raggiungere è quello di una mobilità davvero utile a favorire gli spostamenti in

ambito urbano, per l'accesso ai servizi, nonché l'accessibilità delle aree rurali a ridosso delle periferie e dei territori comunali limitrofi.



### **MUNICIPIO 3 (sabato 29 ottobre ore 10.00, Municipio)**

*partecipanti:* Valentina Marzano (Caf Cap San Paolo), Giuseppe Colella, Alessandra Anaclerio, Michele De Carne, Sabrina Gelao (Consigliere Municipio 3), Annamaria Gagliardi (Progettista Bando Periferie), Michele Lafronza (Presidente Qu Bari), Umberto Carli, Giuseppe Giaquinto (Blog La Vucedelsanpaolo) Claudia Piscitelli, Vito Volpe, Gianluca Cisternino, Porzia Turturo, Lucia Cataldi, Guglielmo Erriquez, Sergio Racanati, Antonio Carella, Alessio Baldassare, Jacopo Maselli, Mattia Castiello, Maurizio Baldassare, Pietro Lorusso, Francesco Cacucciolo.

#### **San Paolo al centro**

Come in altri casi, il III Municipio è caratterizzato da una forte eterogeneità del territorio, che si estende dalla zona periferica (ma equivalente ad una piccola città) del quartiere San Paolo fino alle aree geograficamente centrali (ma periferiche da un punto di vista sociale) dei quartieri San Girolamo e Marconi.

Focalizzando l'attenzione sul San Paolo, luogo in cui si è svolto l'incontro, il tema principale è quello di una periferia che per dimensioni, numero di abitanti e servizi presenti, non può più essere considerata tale ma dovrà necessariamente divenire un nuovo centro della città (policentrica) di Bari. I cittadini del quartiere sognano di poter trovare, nel loro quartiere, la dimensione di vivibilità e completezza dei quartieri più centrali di Bari, nonché un collegamento con questi ultimi ancora più

diretto ed agevole, fermo restando che la presenza della linea metropolitana ha già notevolmente migliorato questo aspetto.

L'idea è quella che si possa valorizzare il quartiere San Paolo tanto da renderlo vivibile ed attrattivo, generando un flusso inverso che dalle altre zone di Bari induca i cittadini a recarsi nella periferia.

Per poter ottenere questo, però, è necessario lavorare su più fronti: da un lato l'attivazione della popolazione residente, troppo abituata ad essere "periferia" anche negli atteggiamenti; dall'altro lavorando su più fronti e sulle risorse che il territorio già offre.

#### **Servizi = strumenti**

Il tema dei servizi appare strategico per la rigenerazione del quartiere San Paolo.

Per rendere vivibile il quartiere è necessario dotarlo di servizi più completi e di un'infrastrutturazione sociale più forte e più capillare, in grado di intercettare maggiormente i diversi ceti sociali e culturali componenti l'universo degli abitanti del San Paolo.



I servizi, però, possono diventare anche volano di sviluppo dell'attrattività del quartiere nella misura in cui possono diventare servizi di rango sovralocale, quali ad esempio l'Ospedale (che già costituisce un fattore di carattere sovralocale) o l'Università, nell'ipotesi in cui ad esempio fossero spostati al San Paolo alcuni settori della stessa.

### **Il sistema delle risorse**

Il quartiere San Paolo offre diverse risorse già presenti sul territorio: il PUG dovrà indicare la strategia per la valorizzazione delle stesse.

La prima risorsa, di carattere ambientale e culturale, è la presenza di Lama Balice: questa costituisce una risorsa di carattere sicuramente sovralocale, che interessa l'intera città di Bari in quanto la lambisce in diversi punti, ma che in questo quartiere acquista una relazione con la città più diretta e quindi più facilmente valorizzabile. Il PUG dovrebbe consentire di

sviluppare ulteriormente il rapporto città – lama, permettendo una maggiore accessibilità e connessione tra la città e lo spazio naturale.

Un'altra risorsa possono essere i vuoti urbani (contenitori e spazi) attualmente presenti nel quartiere: San Paolo, proprio per le sue caratteristiche di periferia e quindi la sua scarsa tendenza alla conservazione (cosa più difficile per le aree centrali), potrebbe diventare spazio di sperimentazione nell'ambito del riuso dei contenitori urbani. Da questo punto di vista l'arte contemporanea potrebbe diventare uno strumento "attrattore" ripensando le destinazioni d'uso degli edifici oramai abbandonati ed utilizzabili, riattivando le energie e i soggetti locali, portando fuori dal contesto consolidato della città proposte formative innovative da mettere in sinergia tra loro e con le altre proposte presenti sul territorio.

Tra i vuoti urbani significativi si rilevano: l'Hotel 90 (attualmente in stato di completo inutilizzo, ma che è una struttura privata), il teatro o sala auditorium presente nella sede del Municipio e un tempo utilizzata dalla scuola ivi presente. Un tempo c'era anche "Radio Periferia", un'emittente privata locale che si occupava di intrattenimento e che era condotta da alcuni residenti. Infine, come risorsa locale e possibile strumento di valorizzazione del territorio si propone lo sport ed in particolare il campo comunale Santo Diomede, che consentirebbe oltre che lo svolgimento di eventi sportivi anche di ipotizzare il trasferimento nel quartiere della Facoltà di Scienze Motorie.



### Mosaico da ricomporre

Il quartiere San Paolo appare come un mosaico di pezzi indipendenti l'uno dall'altro. Negli anni è sembrato, quasi, che non si volessero far interagire le diverse parti del quartiere, tra San Paolo vecchia e nuova, e ciò ha creato sempre più una frattura. Questa condizione fisica, causata dalla presenza di stradoni che rendono difficile la percorribilità del quartiere, è diventata condizione mentale e sociale.

È necessario immaginare, quindi, una strategia volta ad unificare il territorio per creare un quartiere il più possibile omogeneo: le scelte di sviluppo urbano dovranno favorire la costruzione di interazioni e relazioni sociali, dovranno lavorare sulla costruzione di spazi di comunità e sullo sviluppo della pratica dei luoghi utile anche alla riattivazione sociale degli abitanti.



Per ciò che riguarda San Cataldo, a parte la mancanza di servizi di prossimità, che anche in questo quartiere interviene come un'istanza sentita dalla popolazione, emerge con forza il tema del rapporto tra la città edificata e la costa.

In questo ambito, però, tale rapporto è più diretto e continuativo in quanto non vi sono ostacoli o barriere. Il tema centrale diviene, pertanto, la dicotomia tra la necessaria tutela dell'ambiente costiero e la sua vocazione turistica.

## **MUNICIPIO 5 (sabato 5 novembre ore 10.00, Parrocchia San Michele)**

**partecipanti:** Antonio Nuovo (Ass. Vas Puglia), Vincenzo Maiorano (Cisal Prov. Soget), Eugenio Lombardi (Ass. Museale Nord Barese), Paolo Petruzzelli (Ass. Cult. Omnipuglia), Gerardo Milillo (Ass. Cult. Utl S. Spirito), Carlo Sollitto (Circolo Acli Don Tonino Bello), Sante Sabatiello (Ordine Geologi), Andrea Di Cosmo (Uil Pensionati V Municipio), Roberto Paparella (Caf Cap Orizzonti/Coop. Gea S. Pio) Cosimo Abbinante Domenico Tatoli (Coop. Edil.Fiordaliso 93), Francesco Chirico (Bricks), Leonardo Garofalo (Lott.185), Vito Belladonna (Ass.Pallamano Bari), Vincenzo Muciaccia (Fratres), Antonio Abbinante, Giuseppe Tatulli, Luigi Patruno (Coop.Ed.Iris 92), Vito Domenico Di Donna (Codacom 5- Consulta Partecipata), Giovanni Virgilio, Antonio Stragapede (Coop. Edil.Fiordaliso 93), Giandonato Disanto (Studio Tecnico Garibaldi 16), Vincenzo Virgilio (Consorzio Artigiani Area Artigianale), Rosanna Longo, Francesco Lomoro, Mimmo Bavaro, Marco Macina, Teodoro Antonacci, Leonardo Damiani, Giuseppe Cassandra, Francesco Romito.

### **Non è periferia**

I quartieri di Santo Spirito e Palese sono stati considerati, negli anni passati, spazi "a servizio" della città centrale e pertanto aree periferiche destinatarie di minori attenzioni rispetto alle aree centrali di Bari. La sensazione degli abitanti è che la città finisca a San Girolamo e che tutto quello che c'è oltre, a nord, sia altro. Questa condizione è anche evidente nella mancanza di collegamenti essenziali fra queste zone e alcuni servizi essenziali, quali ad esempio l'Ospedale San Paolo (il più prossimo).

### **Frammentazione fisica**

Rispetto al collegamento con gli altri quartieri di Bari, i disagi nascono dal fatto che l'accessibilità diretta è garantita dalla sola tangenziale di Bari: in caso di incidenti sulla stessa, i quartieri restano divisi senza possibilità alternative agevoli.

Rispetto agli spostamenti interni al quartiere, la ferrovia costituisce una barriera ed una criticità non ancora risolta, pur essendo in senso generale una risorsa per il territorio.



### **Frammentazione sociale**

Alla frammentazione fisica del territorio, interna (a livello di quartiere) ed esterna (tra il quartiere e le altre zone di Bari), corrisponde una frammentazione sociale del territorio che genera confusione anche nella gestione e cura dello stesso.

## Rigenerazione

La rigenerazione dovrebbe, quindi, ricomporre tali frammenti a partire dalla tutela del territorio da un'edificazione incoerente e disordinata. È necessario, per prima cosa, considerare l'esistente recuperando gli spazi sociali esistenti ed oggi spesso abbandonati, le aree verdi non valorizzate, il necessario mix tra residenza e produttivo soprattutto rivedendo l'assetto delle aree (artigianali e residenziali) già approvate.

Nell'ambito della tutela del territorio, acquistano importanza le aree caratterizzate da insediamenti di tipo archeologico.



## Un lungomare unico e di valore

Il lungomare può essere il punto di partenza per riconnettere i quartieri Santo Spirito e Palese con le aree centrali della città, prospicienti la costa.

La valorizzazione potrebbe avvenire attraverso una connessione di mobilità lenta con il lungomare del quartiere San Girolamo, attraverso ad esempio percorsi ciclabili e pedonali. Questo permetterebbe anche di valorizzare, migliorandone l'accessibilità, il porto di Santo Spirito.

## Conclusioni.

E' interessante notare come dai risultati del percorso partecipativo emerga un'idea molto chiara di città, un modello urbano condiviso dagli abitanti dei cinque municipi.

Una città in cui l'abitare è fortemente connesso a servizi e spazi pubblici, ben collegata, in contatto con il paesaggio rurale e costiero circostante.

Un'idea di città del vivere quotidiano dove sia possibile soddisfare alcune esigenze primarie legate all'abitare, dove ci siano spazi pubblici, dove passeggiare comodamente e in sicurezza, dove trovare attrezzature e servizi urbani adeguati ed innovativi, dove si coltivi un paesaggio periurbano tutelato ma al contempo fruibile e attrattivo, a vantaggio sia di chi risiede, sia di chi arriva da fuori.

In genere forte è la domanda di 'bellezza', di piacevolezza dello spazio, d'organizzazione e funzionalità dei flussi. Il tema della bellezza è collegabile al forte bisogno di spazi curati e di cui prendersi cura. A ben guardare, le istanze degli abitanti, emerse dalle analisi delle schede raccolte, da un lato sottolineano problemi di manutenzione e gestione della città e suggeriscono, dal punto di vista dell'assetto urbanistico, una forma urbana più possibile compatta per ottimizzare i costi di gestione, e toccano la materia urbanistica, ad esempio, nella misura in cui è necessario portare i servizi pubblici nei quartieri periferici; dall'altro le stesse, come emerso più nel dettaglio durante i laboratori nei municipi, rinviano a progetti di riqualificazione e

rigenerazione a diverse scale, in cui i segni del paesaggio, incluse le testimonianze storiche e architettoniche, sono da considerare elementi generatori del futuro progetto di città.

A Bari, come in molte altre città italiane ed europee, la dismissione e/o la delocalizzazione di funzioni tipiche della città del novecento ha lasciato una serie di immobili pubblici e privati che costituiscono oggi un ingente patrimonio da rifunzionalizzare, riusare, valorizzare.

A questo si aggiunge la perdita progressiva del margine tra città e campagna, che ha creato numerosi paesaggi rurali interstiziali i quali, in connessione con il sistema delle lame, necessitano di essere reinterpretati attraverso la progettazione di reti ecologiche a servizio della città metropolitana e la conservazione della permeabilità dei suoli.

Riuso dei contenitori dismessi, ricucitura delle trame urbane discontinue e valorizzazione del patrimonio paesaggistico possono essere programmate, alle diverse scale, attraverso una strategia a geometria variabile e multiscalare che connetta i diversi progetti e i differenti attori in un quadro generale, dove va rafforzata la collaborazione tra i diversi settori e le diverse competenze della macchina amministrativa comunale.

Sono tre le scale dell'attuazione del Piano intercettate durante il percorso partecipativo:

- una scala territoriale che riguarda le lame, il territorio rurale ed il sistema costiero e che rinvia ai cinque progetti

territoriali per il paesaggio del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

- una scala che riguarda il progetto urbano, in particolare le operazioni di riuso di singoli contenitori e/o rigenerazione di intere aree come la sistemazione dell'area fieristica, l'area ex STANIC, l'ex Caserma Rossani etc,
- una scala di quartiere che rinvia alla programmazione dei PUE (Piani Urbanistici Esecutivi) e dei PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana) e dove si possono intercettare forme di organizzazione e nuova mutualità nella riqualificazione urbana, nell'ottica di una collaborazione tra l'amministrazione pubblica e la rete di attori terzi e cittadinanza attivatisi durante il percorso partecipativo del PUG.

Partendo da quest'ultimo punto uno degli esiti del percorso partecipativo è stato avviare la costruzione di uno strumento di supporto (Bando Pilota da inserire nel Patto con i Municipi) rivolto alle iniziative puntuali che riguardano il riuso di edifici e spazi aperti che richiedono di essere messe in rete per acquisire una dimensione tale da orientare verso percorsi innovativi lo sviluppo locale.

Il potenziale del network dei diversi soggetti attivi nei municipi è già emerso all'interno del percorso partecipativo dove si sono creati i primi legami di cooperazione.

Un altro esito positivo è sicuramente il contributo delle attività legate al welfare attraverso la collaborazione con il relativo Assessorato e l'attivazione dei presidi CAF CAP sul territorio cittadino come sportelli di ascolto della popolazione rispetto ai

temi del piano; questo network ha permesso di informare e restituire il punto di vista di fasce di popolazione più debole, che meno di altre riesce ad accedere al sistema della rappresentanza politica (in questo caso il processo ha sviluppato un'importante attività di empowerment).

*In sintesi come si declinano i temi emersi per i tre assi tematici (paesaggio, spazio pubblico e mobilità) nei cinque municipi?*

Si tratta di attivare un programma a scala territoriale da declinare sia in chiave metropolitana sia in modo specifico nei diversi quartieri, in connessione con progetti di rigenerazione urbana, sulla base della matrice seguente che incrocia i risultati delle tre azioni del percorso (passeggiate, schede e laboratori) allegata al report.

Ad esempio il tema della riqualificazione della fascia costiera è molto sentito nel I, nel III e nel V Municipio. Questo tema riguarda il paesaggio ma anche lo spazio pubblico, la rigenerazione di quelle che sono le estremità del territorio cittadino (Torre a Mare, Santo Spirito e Palese) e non solo le aree centrali e va affrontato considerando che la fascia costiera si connette attraverso il sistema delle lame all'entroterra.

Nel III Municipio diventa parte di auspicabili programmi e progetti urbani per l'area della Fiera e di San Cataldo e allargando lo sguardo verso l'entroterra per il riuso dell'ex Stanic e dell'ex Enel.

Nel IV Municipio il grande tema territoriale emerso è quello del parco agricolo, che va messo in relazione con la valorizzazione

dei centri storici minori, i beni architettonici e archeologici ed il sistema delle lame. Anche in questo caso il programma a scala territoriale trova declinazioni specifiche nei diversi quartieri, come nel caso della Lama Balice al San Paolo e del Canale Valenzano a Japigia.

La maggior parte dei cittadini baresi abita oggi in aree costruite nel secondo dopoguerra. Questi pezzi di città contemporanea presentano problematiche simili dal punto di vista della qualità della vita, siano essi città pubblica o privata, essendo stati concepiti in un'epoca in cui il sistema della mobilità era orientato all'uso delle auto piuttosto che alle persone.

Il tema del ridimensionamento degli assi stradali sovradimensionati, molto sentito dai cittadini, sia nel Municipio II (Poggiofranco) sia nel Municipio I (Japigia) e III (San Paolo), è un'occasione per introdurre nella trama urbana elementi di ricucitura tra gli spazi pubblici esistenti e quelli da riqualificare.

Nei quartieri storici le istanze che chiamano a testare le possibilità di riuso degli spazi dismessi della città del novecento sollecitano una riflessione sulla necessità di ripensare lo sviluppo urbano, in termini di crescita insediativa e di consumo di suolo, per concentrare le risorse pubbliche e private disponibili sulla città esistente.

Il riuso del patrimonio immobiliare in abbandono può innescare un processo di trasformazione urbana in cui l'innovazione sociale delle pratiche dal basso, che hanno messo in luce le potenzialità di alcuni di questi spazi, possa incontrare la capacità dell'amministrazione di intercettare una domanda più generale

di riappropriazione di spazi per impostare una strategia di lunga durata nella costruzione del futuro della città di Bari.

Il percorso partecipativo ha messo a disposizione dell'amministrazione un articolato patrimonio di conoscenze, legato alla vita quotidiana dei baresi nei diversi quartieri della città. Si tratta di conoscenze preziose, che consentiranno certamente di meglio calibrare le azioni del PUG nella direzione del miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

Ma le diverse istanze e proposte raccolte hanno altresì chiaramente messo in luce che, in coerenza con il DPP già approvato, è auspicabile - per dare risposte ai cittadini - anticipare alcune azioni del PUG inserendole sin d'ora nell'agenda urbana, in una continua oscillazione tra strategie di ampio respiro e azioni puntuali.

In un momento in cui la congiuntura economica mette in crisi i modelli di sviluppo consolidati, riconoscere alle persone che abitano il territorio il ruolo non solo di destinatari delle decisioni e delle azioni dell'amministrazione, ma quello di attori del cambiamento possibile, si rivela una risorsa importante per il futuro della città. Appare quanto mai indispensabile non solo tenere sempre aperti il dialogo diretto con i cittadini e il dibattito pubblico sulle trasformazioni urbane, ma anche attivare forme di cooperazione, iniziative che possono concretizzarsi solo attraverso il coinvolgimento in prima persona degli abitanti e della più ampia cittadinanza, aprendo la strada a nuovi percorsi di sviluppo in grado di valorizzare capacità e competenze diffuse.

## Allegati

**Allegato A** Elenco Sportelli P!UG

**Allegati alle schede per Municipio:**

### MUNICIPIO 1

**Allegato 1-5.** L'ARCA

**Allegato 6.** Stati generali delle donne

### MUNICIPIO 2

**Allegato 1.** Proposta sig. De Bello

### MUNICIPIO 3

**Allegato 1.** Residenti San Cataldo

**Allegato 2.** Associazione Residenti via Massaua

### MUNICIPIO 4

**Allegato 1.** Progetto Loseto

**Allegato 2.** Sportello Ceglie

### MUNICIPIO 5

**Allegato 1.** Proposta sig. Greco

### NdR

Sono inoltre pervenuti e sono depositati presso la Ripartizione Urbanistica, attraverso canali diversi da quelli attivati dal percorso partecipativo, alcuni documenti e proposte provenienti dalla **Consulta Comunale per l'Ambiente** e da enti, associazioni e comitati che sono di seguito elencati:

- Comitato La Rinascita
- Proposta riqualificazione Il Quartierino
- Gruppo di residenti via Cassano e limitrofe
- Federazione Ciclistica Italiana
- Fronte del Porto
- Associazione Sviluppo Sostenibile
- Ass. L'ARCA Proposta Parco della Pace

## CREDITS

**Assessore all'Urbanistica** Carla Tedesco

**Segreteria** Evelina Giordano

### **Gruppo di lavoro:**

Laura Basco, coordinatrice

Germana Pignatelli, esperta facilitatrice

Grazia Moschetti, esperta facilitatrice

### **Stage:**

Michela Pastoressa

Stefania Santoro

Emanuela Totaro

**Responsabili Sportelli PUG:** Maria De Nicolò e Maria Giovanna Lupoli - Caf/Cap S. Nicola - Murat, Mariella Cataldo - Caf/Cap Libertà, Luca Pellegrino - Caf/Cap Japigia - Torre a Mare, Flora Benincaso - Casa delle Donne del Mediterraneo, Elena Santoro - Caf Cap Carrassi, Silvana Mazzei - Caf/Cap Picone Poggiofranco, Clementina Tagliaferro - Centro Polifunzionale per i Servizi Integrati FUTURA, Antonella De Giosa - Caf/Cap San Paolo- Stanic, Teresa Marinuzzi - Giardino condiviso genitori Scuola Marconi, Clara Nanna e Roberto Sardaro - Caf/Cap Carbonara, Lucia Abbinante - Young Market Lab, Vito Angiulli e Simona Fiore - Progetto Loseto, Carlo Parato - Cilia Universitas, Vanessa Fiumefreddo - Associazione Giovanni Falcone, Samantha Faccilongo e Roberto Paparella - Caf/Cap Palese Santo Spirito San Pio, Ruggiero Cristallo - Accademia del Cinema Ragazzi Enzitetto, Enzo Muciaccia - Associazione Fratres

### **si ringraziano:**

Tutti i partecipanti alle passeggiate ed ai laboratori, le associazioni, i comitati e gli abitanti che hanno supportato il percorso e redatto le schede;

l'Assessore al welfare Francesca Bottalico;

i Presidenti dei cinque Municipi: Micaela Paparella, Andrea Dammacco, Massimiliano Spizzico, Nicola Acquaviva, Gianni Moretti;

Il gruppo di progettazione del PUG coordinato da Stefano Stanghellini.

Le guide delle passeggiate: Raffaella Cassano, Sergio Chiaffarata, Fabrizio Bellomo, Terry Marinuzzi, Paolo Scagliarini, Dino Borri, Carlo Birrozzi, Silvia Rizzello, Francesca Radina, Teresa De Francesco, Francesca Calace, Sergio Bisciglia, Annamaria Gagliardi, Mauro Saito.

Dirigenti e funzionari della Ripartizione Urbanistica, in particolare:

Giorgio Borrelli, Giuseppe Bruno, Pompeo Colacicco, Vincenzo Campanaro, Costanza Sorrenti, Paola Cirelli, Marco Landi.

Elda Perlino (Consulta Comunale per l'Ambiente)

Domenico Bavaro per la gentile concessione di alcune tra le foto delle passeggiate, Karlmax per le vignette a pag. 78



[www.pug.comune.bari.it](http://www.pug.comune.bari.it)



COMUNE DI BARI